Quotidiano / Anno L / N. 335 (Sped. abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 7 dicembre 1973 / L. 90

Ferma la Francia per lo sciopero generale contro il caro-vita

A pag. 12

Crisi di un «modello» e situazione della Fiat

LA GRAVITA' delle misure preannunciate dalla Fiat contro la sicurezza del lavoro di migliaia di operai, è tale da gettare un nuovo fascio di luce sulla portata della crisi che investe l'economia italiana nel suo complesso. I giornali si affannano a spiegare che le difficoltà riguardano l'intiera area dei paesi occidentali. Hanno scoperto con qualche anno di ritardo che ad essere messo in causa non è questo o quell'aspetto settoriale della struttura economica, ma è il «modello industriale» su cui l'occidente ha costruito per decenni le sue fortune, la sua «civiltà dei consumi», i miti e le ideologie di tutta un'epoca storica. Non a caso ciò si traduce oggi in due fenomeni egualmente allarmanti per le sorti dello sviluppo e per lo stesso tenore di vita delle grandi masse — la crisi energetica e la crisi alimentare — le quali trovano entrambe ragione nei tratti peculiari di quel modello: lo spreco eretto a sistema, la «prevaricazione» dell'industria sulla agricoltura, il sacrificio dei consumi primari al consumo superfluo, la dilapidazione e l'uso distorto delle risorse fondamentali.

Se, dinanzi a queste tardive prese di coscienza, insistiamo nel sottolineare che noi comunisti non abbiamo aspettato oggi a scoprire la crisi, ma da anni ormai ne analizziamo le cause di fondo, i moventi strutturali e politici, e ne indichiamo le prospettive di soluzione, non lo facciamo certo per rivendicare un diritto di primogenitura, né soltanto per valorizzare una pur decisiva capacità di analisi, di egemonia culturale acquisita dal movimento operaio italiano, di fronte alle prove di imprevidenza, di povertà intellettuale e di inefficienza dei vecchi gruppi dominanti. Ciò che ci interessa sottolineare, è che questa capacità di analisi e di egemonia si è già tradotta in grandi movimenti di lotta, in obbiettivi e proposte concrete, in una mobilitazione unitaria di milioni e milioni di lavoratori per eliminare le cause della crisi, attraverso la «riforma» delle strutture economico-sociali, un rilancio dell'economia meridionale, uno spostamento di risorse verso l'agricoltura e i grandi consumi sociali, un processo di conversione dello stesso apparato industriale che sia coerente con l'avvio di un nuovo meccanismo di sviluppo.

LE ULTIME vicende confermano nel modo più drammatico che non vi è e non vi può essere alcuna soluzione possibile, alcuna via d'uscita dalla crisi, se si continua a respingere quel nuovo quadro di riferimento offerto dalle lotte, dalle proposte, dalla crescita sociale e politica della classe operaia e delle masse popolari. Tutti i tentativi della DC e dei gruppi dominanti di sfuggire ad un confronto aperto e costruttivo, di esorcizzare l'urgenza di una svolta, non fanno che riprodurre, aggravati, i dati negativi della situazione.

Abbiamo ripetuto, anche recentemente, che non era possibile uscire dalla fase di stagnazione e dar vita a una reale ripresa produttiva limitandosi a ricalcare i vecchi schemi, senza avviare una nuova politica economica capace di introdurre profonde modificazioni nel meccanismo d'accumulazione. Per qualche mese, dall'estate ad oggi, è sembrato che la realtà ci smentisse. Cifre alla mano, ministri e portavoce confindustriali ci hanno risposto che la ripresa produttiva era ormai in pieno svolgimento, e che per garantirne la continuità bastava fare ancora qualche «sacrificio», moderare le rivendicazioni sindacali, consentire a La Malfa di proseguire nei suoi ardui dosaggi tra inflazione e deflazione.

Sono passati appena sei mesi, e oggi dalla stagnazione si passa alla minaccia di arresto dei principali settori produttivi. La filosofia del «congiunturalismo» ad oltranza, degli aggiustamenti disorganici, oggi non è più soltanto un espediente per rinviare le riforme o per impedire una inversione di tendenza negli indirizzi economici generali: al punto cui sono giunte le cose, essa provoca guasti più disastrosi di quelli a cui pretende di porre riparo. Non solo: si tratta di una filosofia che, pretendendo di contrabbandare come fenomeno «congiunturale» una reale crisi di prospettive, finisce col fornire ogni giorno nuovi pretesti al grande patronato per scaricare sulle masse lavoratrici il costo delle difficoltà, sia attraverso l'aumento dei prezzi sia attraverso la manovra dei rifornimenti dei generi di prima necessità, sia — infine — attraverso i ricatti sull'occupazione. Lo dimostrano i recenti provvedimenti governativi per far fronte alla crisi del petrolio, e i contraccolpi ch'essi stanno provocando in vastissimi settori produttivi, a cominciare dall'industria automobilistica. Non basta mobilitare i melensi elzeviristi delle terze pagine, per convincere la gente sulla bontà del ritorno al calesse, alle candele di sego, alle virtù spartane dei bisnonni non ancora corrotti dal «consumismo sfrenato» del termosifone. Non sono forse gli stessi giornali, gli stessi elzeviristi, che sino a ieri mattina hanno cantato laudi altrettanto melense alle meraviglie della scienza e della tecnica, e vituperato i poveri paesi socialisti i quali — per qualche ospedale o scuola in più — si ritrovano con meno automobili e distributori di benzina? E chi ha dimenticato le compassionevoli descrizioni di Mosca o di Leningrado, afflitte da una penuria di insegne luminose, nel momento in cui si spengono in nome dell'«*austerity*» i fuochi fatui della pubblicità a Roma e a Milano?

VENGONO a fare — proprio a noi! — la lezione sui nefasti della motorizzazione privata. Il problema vero è che si giunge oggi a determinare un'*impasse* dell'industria automobilistica senza aver approntato, né «pensato», nuove industrie sostitutive, senza aver promosso nuovi settori traenti, senza aver «programmato» — con la gradualità indispensabile — il passaggio da un meccanismo economico ad un altro, da un vecchio a un nuovo modello di consumo. Per cui oggi l'arresto dell'industria dell'auto, e dei molteplici settori connessi, non soltanto non risolve i vecchi squilibri, ma determina un trauma che va ben al di là di Torino e del Piemonte, per coinvolgere l'intiera economia nazionale.

Per questo noi riteniamo che i problemi posti oggi

Adalberto Minucci

(*Segue in ultima pagina*)

L'intervento di Perna nel dibattito sulla situazione della CEE rispetto alla crisi energetica e al dramma medio-orientale

Un'autonoma linea di pace è necessaria per l'Europa

Moro riafferma la validità della posizione sostenuta dal governo italiano e quella espressa dai Nove il 6 novembre sul conflitto nel Medio Oriente — Cauta replica sui problemi della Comunità europea — Largo impegno antifascista sul problema greco — Il discorso del compagno Cossutta — Gli interventi di Nenni e Parri

La posizione dell'Europa rispetto alla crisi energetica e al dramma medio orientale è stata ieri al centro di un ampio dibattito al Senato, sollecitato da una serie di interpellanze e di interrogazioni (alcune delle quali si riferivano in particolare alla situazione greca dopo il nuovo colpo di stato militare) presentate dal PCI e da altri vari gruppi parlamentari. Per il nostro Partito sono intervenuti i compagni Perna, che ha ribadito come sia indispensabile per la CEE un'autonoma linea di pace, e Cossutta, che ha sollecitato un impegno concreto del governo per isolare il regime fascista di Atene.

La risposta del ministro degli esteri Moro è stata cauta e incerta in particolare sui problemi della Comunità europea, malgrado la riaffermazione della validità della posizione sostenuta dal governo italiano e di quella espressa dai Nove il 6 novembre sul nuovo conflitto arabo-israeliano.

Replicando a Moro, il compagno Perna, pur valutando positivamente le parti del discorso del ministro nelle quali è stata delineata una politica di sviluppo della Comunità ed è stata ribadita la posizione assunta dai nove ministri degli esteri dei paesi della CEE, si è tuttavia dichiarato insoddisfatto, soprattutto per il silenzio mantenuto sulle drammatiche questioni della crisi energetica e monetaria, e per l'incertezza sulla posizione che l'Italia dovrà assumere al vertice di Copenaghen.

Il compagno PERNA illustrando in precedenza la interpellanza del Pci aveva innanzitutto rilevato come probabilmente fosse la prima volta che si svolgesse in Parlamento un dibattito preventivo in rapporto a questioni di tanta importanza; e ha poi ricordato come già due mesi fa il governo, per bocca del sottosegretario Pedini, avesse manifestato un certo ottimismo circa una affermazione di autonomia della Comunità che si traducesse anche in una revisione profonda del l'Alleanza atlantica. In realtà questo processo non è andato avanti, ha detto Perna; ma anzi la prima elaborazione di questi nuovi principi è stata respinta dagli USA con cui i rapporti della Comunità si son fatti nel frattempo più pesanti. Mai come oggi è quindi acuto e scottante il problema di collocare questa famosa «identità» comunitaria in un'effettiva e precisa area di autonomia politica ed economica, e quello di dare salde ed efficaci basi democratiche a quella costruzione dell'unità europea che con troppa facilità viene a volte presentata come immediatamente possibile.

A questo punto il presidente del gruppo del PCI pur non negando l'utilità della riunione del 14-15 dicembre a Copenaghen, ha ribadito la critica comunista alla tendenza ad istituzionalizzare la pratica dei vertici che in definitiva escludono gli stessi organismi comunitari. Se si vogliono costruire delle istituzioni democratiche della Comunità, si deve in primo luogo stabilire una pratica di maggiore democrazia all'interno della Comunità stessa. Il problema non è puramente istituzionale: è una questione politica tanto più attuale di fronte al dato oggettivo che la stessa riunione di Copenaghen è dominata da grandi e drammatici eventi, e segue di appena quaranta giorni l'adozione della dichiarazione del 9 che rappresenta uno sviluppo positivo delle possibilità della CEE di esercitare una importante mediazione politica. Ma a condizione, ha precisato Perna, che non si torni indietro ma che anzi si affrontino tempestivamente e con metodo demo-

co. t.

(*Segue in penultima*)

Berlino

Conclusi i colloqui Berlinguer-Honecker

Oggi la delegazione del PCI rientra in Italia

Dal corrispondente

BERLINO, 6

Si sono conclusi oggi a Berlino gli incontri e i colloqui della delegazione del PCI con i dirigenti della SED. Il segretario generale del nostro partito, Enrico Berlinguer, e i compagni Sergio Segre ed Antonio Tatò, del CC, hanno avuto un ultimo incontro con la delegazione del CC della SED nella residenza privata del Primo segretario del partito Erich Honecker. Al colloquio, che è durato dalle ore 10 del mattino alle 16,30 del pomeriggio, hanno preso parte per la SED Hermann Axen e Werner Lamberz, membri dell'Ufficio politico e della segreteria, e Paul Markowski responsabile della Sezione esteri e membro del CC.

Anche la giornata di oggi è stata caratterizzata da una atmosfera di cordialità e sincero interesse reciproco per la vita dei due paesi, l'esperienza dei due partiti sui problemi che impegnano il popolo italiano e quello della Repubblica democratica tedesca.

Nel tardo pomeriggio, la delegazione italiana si è incontrata nel castello di Niederschoenhausen col presidente della Camera del popolo, Gerald Goetting, che è anche presidente del partito dc, e con i presidenti dei partiti liberal-democratico, Gerlach, del partito nazional - democratico Homann e dei contadini on. Goldenbaum. All'incontro è intervenuto anche il compagno Honecker.

Una cena di addio offerta agli ospiti italiani dal Primo segretario della SED, ha concluso la giornata.

La delegazione del PCI partirà domani mattina con un aereo speciale per Vienna, da dove proseguirà per rientrare in Italia

f. p.

FIRENZE — Nella speranza di potersi rifornire di kerosene numerosi cittadini attendono in coda davanti ad un magazzino in un vicolo della città vecchia

Ferma condanna della decisione unilaterale

Cgil-Cisl-Uil e poligrafici: sciopero contro il colpo di mano degli editori

Dopo l'incontro con Rumor, gli editori «aggiornano» la applicazione delle decisioni, ma non rinunciano ad inaccettabili pretese

Reagendo con ferma decisione al grave colpo di mano della Federazione editori dei giornali — che ha deciso in modo unilaterale ed illegittimo l'aumento del prezzo dei quotidiani a 120 lire (150 il lunedì) — la Federazione CGIL CISL-UIL e la Federazione unitaria dei poligrafici hanno proclamato uno sciopero nazionale per impedire l'uscita dei giornali di domani, sia del mattino che del pomeriggio. Oggi, frattanto, la Commissione interni della Camera ascolterà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sen. Sarti, che dovrà riferire — come ieri era stato chiesto dall'Ufficio di presidenza della stessa commissione parlamentare — sui provvedimenti che il governo intende adottare in merito alla grave ed inaccettabile sortita degli editori.

Quanto agli editori, si sono rifatti vivi in serata, con un comunicato in cui si «aggiorna» la decisione dell'aumento del prezzo dei quotidiani, ma si ribadisce l'inaccettabile tesi che ogni decisione spetta all'assemblea della loro federazione. Si afferma infatti che «in considerazione dell'invito rivolto dal Presidente del Consiglio» è stata presa la decisione di «aggiornare l'applicazione delle delibere del 5 scorso relative al nuovo prezzo dei giornali, al fine di riconvocare con urgenza l'assemblea de-

(*Segue in penultima*)

Urgono severe misure di controllo per sventare le manovre speculative

ESISTONO LE RISERVE DI CARBURANTE MENTRE L'INDUSTRIA È IN DIFFICOLTÀ

Da Genova, Torino, Venezia, Ravenna viene segnalata la presenza di forti quantità di prodotti petroliferi - Una interpellanza del PSI - La Federazione Cgil-Cisl-Uil sollecita «pronti e efficaci interventi» - Si estende il movimento di lotta - Proclamato lo sciopero generale della Lombardia

COLPIRE I RESPONSABILI

Le notizie che giungono da numerosi centri della penisola presentano aspetti paradossali, tali da suscitare i più seri interrogativi. Queste notizie dicono che esistono depositi colmi di prodotti petroliferi, in primo luogo gasolio e olio combustibile; e al tempo stesso dicono che molte aziende sono in gravi difficoltà o sospendono addirittura la produzione, e che centinaia di migliaia di case sono prive di riscaldamento. Da fonti attendibili si apprende che l'olio combustibile, essenziale per le industrie, verrà a mancare in questo mese nella misura del 35 per cento rispetto alle previsioni. Ma contemporaneamente la azienda di Stato (ENI) fa sapere che essa distribuirà, sempre in questo mese, il 40 per cento in più di olio combustibile rispetto al dicembre dell'anno scorso. Siamo insomma in presenza di contraddizioni stridenti e apparentemente incomprensibili. La mancanza di gasolio, olio combustibile e benzina al consumo è assai più marcata di quanto potrebbero giustificare le note limitazioni nell'afflusso di petrolio greggio medio-orientale.

Non si può sfuggire alla fondata impressione, segnalata anche da una interrogazione socialista, che siano in corso manovre assai torbide. Se i derivati petroliferi continuano a rarefarsi in misura così elevata, fino a scomparire del tutto in vaste zone e in molte località, è chiaro che essi non vengono messi in circolazione: e qui possono sommarsi un ennesimo ricatto economico e un intento politico provocatorio, diretto a esasperare malcontento e smarrimento nel pubblico.

A questo punto è necessario chiamare in causa le autorità responsabili. Non è ammissibile che le scorte esistenti, accumulate dalle compagnie petrolifere internazionali e nazionali, continuino a sfuggire al controllo pubblico. Le commissioni costituite a livello prefettizio devono essere prontamente democratizzate, in maniera che gli enti locali, i sindacati, i rappresentanti del Parlamento siano in grado di intervenire nell'opera di disboscamento delle scorte e di avvio dei prodotti alle fabbriche, alle scuole, agli ospedali, alle case di abitazione. Le dogane comunichino, intanto, quanto petrolio entra nel paese e quanti derivati raffinati ne vengono tuttora esportati. Sono dati che attendiamo di conoscere.

Le responsabilità generali della crisi sono ormai chiare. Non più tardi di ieri, il presidente dell'ENI Girotti ha indicato senza mezzi termini, in un'intervista, nella politica di Nixon e delle grandi compagnie americane la causa di fondo del rialzo dei prezzi petroliferi e della situazione di profondo disagio in cui sono venute a trovarsi le economie dei paesi europei. E il segretario alla programmazione Ruffolo, nella sua deposizione dinanzi alla commissione parlamentare, ha detto che sono le grandi compagnie le quali, una volta immagazzinato il greggio e operata la raffinazione, decidono se e in che misura immettere il petrolio sul mercato «frustrando così anche le programmazioni nazionali». Esiste dunque una speculazione imperialistica internazionale sulla quale s'innestano oscure manovre all'interno. Per far fronte alla prima occorre una linea politica energica, da concordare sul piano europeo. Per far fronte alle seconde, occorre mobilitare tutte le forze democratiche della nazione.

La mancanza di approvvigionamento di carburanti da parte delle grandi compagnie petrolifere continua a provocare pesanti riflessi sulle attività industriali e agricole. Da ogni regione vengono segnalate chiusure di fabbriche (soprattutto si tratta di piccole aziende, cooperative) con la messa in cassa integrazione dei lavoratori. Difficile permane la situazione per il riscaldamento degli ospedali, delle scuole, delle abitazioni. Ciò avviene mentre raffinatori e società petrolifere mantengono bloccate dei depositi ingenti scorte di carburante, come rileva anche una interpellanza del PSI.

Ieri la Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto al governo «pronti e efficaci interventi» per bloccare le manovre speculative. Nel contempo si sviluppa il movimento di massa che rivendica un nuovo sviluppo economico e sociale. Scioperi generali sono stati proclamati in numerose città e regioni fra cui la Lombardia dove il giorno 18 i lavoratori si fermeranno per due ore e Torino (sciopero generale il 12)

A PAG. 2 E 4

OGGI

quando?

TUTTA la stampa benpensante è ora concorde nel riconoscere che il solo provvedimento ragionevole inteso a contenere il consumo della benzina è quello del razionamento, ma nessuno, tra quanti, sui giornali di lor signori, oggi si dichiarano favorevoli al razionamento, ricorda che i primi a insorgere contro la decisione governativa di proibire la circolazione automobilistica nei giorni festivi sono stati i comunisti, che non aspettarono neppure un minuto a far conoscere il loro dissenso. Anzi, quando lo espressero con la chiarezza che ricorderete, furono accusati con alte grida dai soliti patrioti di essere antinazionali. Antinazionali e, naturalmente, demagoghi.

Ma avete provato a domandarli perché i comunisti si dichiararono immediatamente contrari al fermo delle macchine la domenica e gli altri invece lo condannano soltanto oggi? La ragione è questa: che noi, appena i governi annunciano una decisione, ci domandiamo subito, per primissima cosa, se sarà o non sarà favorevole a coloro che meno possiedono, e siamo sempre in grado di rispondere immediatamente, perché con coloro che meno possiedono noi viviamo e stiamo. I comunisti tanno dal basso all'alto. Gli altri, invece, fanno la strada inversa: agli umori popolari arrivano ogni volta in un secondo momento, partendo in tutte le occasioni dagli interessi dei più fortunati. Noi siamo in piazza, gli altri ci passano; e mentre i comunisti nutrono i sentimenti della piazza, gli altri, come usano dire, li «registrano», e difatti si sente bene che non sono roba loro.

Adesso si dà come sempre più probabile il razionamento della benzina e già si parla di borsa nera. Chi la promuoverà e la alimenterà? I ricchi. Chi è quel mascalzone che ha acquistato una licenza di taxi sborsando, si dice, diciotto milioni, per poter circolare liberamente nei giorni festivi? Un ricchissimo. Chi sono quei dieci o venti, non sappiamo bene, che a cifre altissime si sono già assicurati la disponibilità personale di una auto pubblica, sottraendola al servizio di tutti? Sono dei ricchi, sempre dei ricchi. E non c'è notizia di una sola sanzione. Un potente non viene mai preso. Un danaroso non viene mai condotto in questura; una notte, che è una notte, sul bancone non la passò mai. Va bene, razioneranno la benzina, ma quando razioneranno la giustizia?

Fortebraccio

IL COMPAGNO REICHLIN ILLUSTRA LA MOZIONE COMUNISTA NEL DIBATTITO ALLA CAMERA

Politica riformatrice per un nuovo sviluppo nel Sud

Il PCI propone per il Mezzogiorno una svolta di indirizzo e di metodo, che ponga fine alla politica deleteria dell'intervento straordinario — Una crisi profonda che coinvolge tutta la democrazia italiana — Punti centrali: trasformazione della Cassa, piano di sviluppo dell'agricoltura, investimenti

E' giunto il tempo di porre fine alla politica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno: bisogna partire da un'ipotesi nuova di sviluppo dell'insieme dell'economia italiana facendo degli interventi di riforma nella società meridionale il fattore trainante di questo nuovo sviluppo. Ecco il senso generale della proposta politica dei comunisti, che configura una svolta di indirizzo e di metodo, qual è stata prospettata ieri alla Camera dal compagno Reichlin in sede di illustrazione della nostra mozione.

Questa svolta si concreta essenzialmente nella trasformazione della Cassa per il Mezzogiorno da «sportello bancario» per gli incentivi in uno strumento tecnico della programmazione regionale, in un piano di sviluppo dell'agricoltura meridionale, in un programma immediato di investimenti.

Il Mezzogiorno — ha esordito REICHLIN — è l'occhio di un tifone che scuote tutta la società italiana, la sua economia, le sue istituzioni. Sentiamo che è in ballo l'unità stessa della nazione, la credibilità della democrazia, la vitalità di quel patto costituzionale su cui si è costruita la Repubblica antifascista.

La profondità di questa crisi è tale che nessun rinvio, nessun espediente, nessun rilancio di vecchie politiche possono più sfuggire al nodo strutturale che ormai è venuto al pettine: il nodo che è derivato da venti anni di saccheggi del Mezzogiorno e delle campagne, il cui cinismo è stato pari alla stupidità giacché, per questa via, si sono ristrette le basi produttive del paese, si è condannata all'arretratezza metà della nazione, si è ridotta allo sfacelo l'agricoltura e si è indotto un processo caotico di inurbamento che ha alimentato il parassitismo e nuovi strati improduttivi.

Ecco perché oggi la casa ci casca addosso, e si deve riconoscere — come ha dovuto fare la rivista ufficiale della DC — che lo sviluppo del Mezzogiorno è di fatto l'unico mezzo di cui ormai disponiamo per rimettere in moto tutta la nostra economia.

Come realizzare tutto questo? Al centro del dibattito politico è il problema di come far fronte all'inflazione senza compromettere la ripresa produttiva. L'unico modo di sciogliere il dilemma è di tagliare certi consumi ma a condizione di creare contemporaneamente la possibilità di nuovi consumi, di una domanda sostitutiva.

La disputa non è dunque se si debba o no combattere la inflazione, ed è inutile che il governo venga qui a ripeterci la predica sulla priorità della lotta all'inflazione rispetto alle riforme e agli investimenti nel Sud.

Il discorso è altrove: è nel rifiuto del governo di accettare la proposta nostra di fissare alcune priorità di politica economica tali da definire un quadro di riferimento nuovo per tutti; ed è in funzione di queste priorità, con in testa il Mezzogiorno, che va poi riesaminata tutta la spesa pubblica e va attuata la stessa manovra degli incentivi e del credito.

Solo aprendo nuove prospettive produttive e alimentando una domanda sociale di nuovo tipo che risponda a bisogni profondi di vita si può ottenere un allargamento del consenso, un dialogo positivo con i sindacati e l'opposizione democratica. Si sono invece viste, nei famosi «cento giorni», misure come quelle di austerità che finiscono col sommare inflazione e deflazione, come ha ammesso il ministro Donat-Cattin secondo il quale queste misure finirebbero per ridurre la produzione di 1500-1800 miliardi. Ed ecco la Fiat sospendere gli investimenti annunciati.

La nostra critica al governo non riguarda il fatto di avere preso misure restrittive di certi consumi ma al contrario di avere preso misure inefficaci.

E' inaccettabile — ha notato ancora Reichlin — il discorso di La Malfa sulla necessità di ridurre la spesa corrente per offrire lo spazio

e. ro.

(*Segue in ultima pagina*)

Sono necessarie rapide ed energiche misure per fronteggiare la sempre più grave situazione nel Paese

DIFFICOLTÀ PRODUTTIVE E DISAGI PER LA CRISI NEI RIFORNIMENTI

Gravi riflessi nelle piccole e medie imprese della Toscana e dell'Emilia - In Sardegna la Rumianca minaccia la sospensione di mille operai - Scuole chiuse o ad orario ridotto in numerosi centri del paese - La cooperazione denuncia l'attacco ai livelli di occupazione di 60 mila soci e dipendenti delle cooperative

Mentre raffinatori e società petrolifere mantengono bloccate nei depositi ingenti scorte di carburante, il quadro offerto dal paese continua a presentare sintomi preoccupanti. La mancanza di approvvigionamenti energetici continua a ripercuotersi negativamente sulle condizioni di vita delle popolazioni e sulle attività produttive. Anzi, le notizie relative alle difficoltà nel settore economico (fabbriche chiuse, operai messi a cassa integrazione) confermano che le misure del governo — adottate nell'assenza di una politica organica delle fonti di energia — da un lato stanno dando gravi colpi all'apparato produttivo intaccando i livelli di occupazione, dall'altro vengono utilizzate dai grandi gruppi per un pesante intervento nei confronti delle lotte operaie

Le difficoltà coinvolgono tutte le regioni. In **FRIULI-VENEZIA GIULIA** le organizzazioni sindacali hanno espresso la preoccupazione per le minacce al posto di lavoro dopo che i 300 operai della Tec Friuli sono stati messi a cassa integrazione. In molti centri della provincia di Gorizia alcune scuole elementari e medie sono state chiuse mentre in città numerose sono le manifestazioni di protesta degli studenti medi. A Trieste vi è stato uno sciopero di un'ora da parte dei lavoratori della Modiano; nella provincia di Pordenone, dopo la sospensione di alcuni reparti della Zanussi, è stata diffusa la notizia che gli operai del cotonificio Olcese verranno messi a cassa integrazione.

A **TORINO** il SUNIA ha denunciato al prefetto il grave disagio di migliaia di inquilini per la mancanza di gasolio da riscaldamento. In consiglio regionale l'assessore all'industria ha denunciato che « gravissime sono le conseguenze delle misure restrittive del governo sull'attività produttiva » chiedendo la sollecita predisposizione del piano petrolifero.

In **LIGURIA** la mancanza di gasolio minaccia la produzione floreale in serra.

In **EMILIA** la giunta regionale ha presentato al consiglio una nota dalla quale risulta un quadro allarmante della situazione nelle varie città. Per fare solo alcuni esempi, a Modena circa il 40 per cento delle abitazioni private è senza riscaldamento; decine di fabbriche hanno sospeso o stanno sospendendo la produzione, centinaia di lavoratori sono stati posti a cassa integrazione. La società pubblica di trasporti ha annunciato che, se non interverranno fatti nuovi, sarà costretta a interrompere il servizio. Bloccata anche la maggior parte dei caseifici. Tre scuole sono al freddo a Carpi ed altre 14 lo saranno tra qualche giorno; chiuso anche un asilo nido. Duramente colpiti gli ospedali della regione.

In **TOSCANA** i settori più colpiti appaiono quelli dei laterizi, delle vetrerie, delle cartiere, dell'agricoltura (settore vivaistico) e del trasporto pubblico. Difficoltà — spesso strumentalizzate dal padronato — si manifestano in alcune grandi aziende quali la Fiat, la Zanussi, la Bario, l'Isocolor, Smi, mentre una situazione preoccupante si profila per le piccole e medie imprese nelle province di Firenze, Siena, Pisa, Pistoia, Arezzo e Massa Carrara, dove già si hanno riduzioni di orario e centinaia di lavoratori a cassa integrazione.

A Lucca molte scuole sono già chiuse da alcuni giorni. A Siena hanno già chiuso alcune fabbriche del settore del vetro.

In **UMBRIA**, a Terni, gli uffici del provveditorato agli studi sono al freddo da sei giorni, mentre nelle scuole il riscaldamento funziona solo per poche ore la mattinata. Centinaia di autotreni sono fermi in attesa di essere riforniti paralizzando il traffico merci industriali. Per mancanza di nafta, una società di trasporti extraurbani ha bloccato il servizio mettendo in gravi difficoltà centinaia di pendolari. A Perugia l'assemblea dei sindaci della regione ha approvato un documento nel quale si chiedono idonee misure per « instaurare una trattativa diretta con i paesi arabi produttori di petrolio ».

Nelle **MARCHE**, mentre continua la mancanza di gasolio e richieste di approvvigionamento arrivano dalle industrie Orland, MCM e in molte scuole di Macerata sono stati ridotti gli orari delle lezioni, i pescatori hanno deciso la sospensione dello sciopero dopo aver avuto assicurazioni circa la modifica del prezzo del gasolio da destinare al settore della pesca.

In **PUGLIA** sono in grosse difficoltà le piccole e medie aziende di confezioni e di abbigliamento di Martinafranca per la carenza di energia elettrica. In provincia di Foggia i contadini per mancanza di nafta non possono far funzionare i motori agricoli e ingenti sono i danni subiti dall'agricoltura e dalla pesca.

In **SARDEGNA**, dopo le riduzioni di nafta del 50 per cento da parte della Saras, la Rumianca ha annunciato che se non interverranno fatti nuovi il 15 dovrà mettere a cassa integrazione oltre mille operai. Per quanto riguarda il gasolio per il riscaldamento, l'approvvigionamento è stato ridotto del 30 per cento, mentre per il kerosene la riduzione è del 50 per cento. Grave anche la situazione sul fronte dei prezzi dove il pane viene venduto a 350 lire al chilo, 50 lire in più rispetto al prezzo fissato dall'ultimo decreto prefettizio.

Da parte sua l'Associazione nazionale delle cooperative produzione e lavoro, in un lungo documento sulle misure varate dal governo, denuncia le ripercussioni negative sui livelli di occupazione che « colpiranno oltre 60 mila soci e lavoratori ». Serie conseguenze — dice ancora il comunicato — si verificheranno per quanto riguarda la costruzione di case popolari degli istituti pubblici e delle cooperative di abitazione. L'Associazione ha quindi denunciato « l'operazione di ricatto economico, dietro il quale sta la spinta politica delle grandi concentrazioni e dei gruppi dominanti, tesa a bloccare ogni tendenza rinnovatrice », e ha ribadito « la esigenza di misure ed interventi urgenti per il controllo della produzione, delle importazioni e delle esportazioni di cemento, combustibile e delle altre materie prime ».

Grosse difficoltà nei rifornimenti di gasolio per autotrazione vengono incontrate anche dai circa 200 mila autotrasportatori che da mercoledì, come è noto, hanno ripreso a circolare dopo la revoca del « fermo nazionale dei servizi ».

I sindacati sollecitano interventi per bloccare le manovre speculative

Incontro della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil con i ministri finanziari Tutto il movimento impegnato ad assicurare la massima salvaguardia delle condizioni di vita dei lavoratori e dell'occupazione - Riunione per gli investimenti nel Sud

La Segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL (presenti Lama, Storti, Vanni, Boni, Romei e Ruffino) si è incontrata ieri con i ministri Giolitti, Colombo e La Malfa. Nel corso della discussione durata diverse ore sono stati esaminati i problemi inerenti la difficile situazione del Paese, aggravati dalla crisi energetica. La Federazione sindacale, come informa un comunicato diffuso al termine della riunione, ha riconfermato « l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo » ed ha sottolineato « le gravi preoccupazioni e il diffuso malcontento per le carenze di approvvigionamento di combustibile che ha creato pesante disagio ai lavoratori e alle loro famiglie, oltre che pregiudicare le produzioni industriale e agricola ». I sindacati hanno nuovamente sollecitato il governo a mettere in atto « pronti interventi nei confronti delle manovre speculative che sono in atto» e per superare « gli inconvenienti che si registrano nella adozione delle misure » per i carburanti nei confronti delle quali da parte del movimento sindacale « sono già state espresse riserve ». Gli stessi rilievi sono stati formulati per i generi alimentari, quali lo zucchero, il sale, la pasta. La Federazione nel corso della riunione tenuta mercoledì aveva già condannato decisamente l'aumento del prezzo della pasta ».

I sindacati hanno sottolineato con forza « che rischia di essere compromessa la politica assicurata dal governo di vigilanza e di contenimento dei prezzi ». Il movimento sindacale « non potrebbe non trarne le inevitabili conseguenze ». La Federazione rimane impegnata « ad assicurare la massima salvaguardia delle condizioni di vita dei lavoratori e dei livelli di occupazione ».

Il quadro generale della situazione, dopo l'incontro previsto con il presidente del Consiglio, sarà esaminato nella riunione del Direttivo della Federazione prevista per il 19 e 20 dicembre.

Nel corso dell'incontro sono state date assicurazioni che da parte del Consiglio dei ministri si procederà alla rapida approvazione della legge per l'aumento delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione. Su questo importante problema la Federazione ha rilevato la necessità che « la proposta di legge che il governo si appresta a trasmettere al Parlamento rifletta pienamente i risultati dello incontro del 13 ottobre scorso fra governo e sindacati » quando si raggiunse l'accordo per gli aumenti. Nello stesso disegno di legge si chiede siano affrontate e risolte positivamente le questioni relative all'attività dell'INPS, all'accertamento e alla riscossione unificata dei contributi previdenziali, all'assorbimento dello Scau (servizio per i contributi agricoli) da parte dell'INPS.

Sempre ieri si sono incontrati al ministero del Lavoro i dirigenti della Federazione dei Lavoratori metalmeccanici della Federazione CGIL, CISL, UIL con i ministri Bertoldi, Donat-Cattin e Giolitti. Alla riunione hanno partecipato i segretari generali dei metalmeccanici Trentin e Benvenuto, i segretari Pastorino, Morelli, Tridente e Mattina, i segretari confederali Guerra e Marianetti, Spandonaro, Ravenna e Manfron. Nella riunione sono stati esaminati i problemi relativi agli investimenti nel Mezzogiorno con particolare riferimento alla piattaforma presentata per la Fiat (su tale questione è prevista una riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica). I sindacati — come rende noto un comunicato congiunto — hanno ribadito la necessità di «mantenimento degli impegni già assunti dalla Fiat». In modo particolare si sono soffermati sulla opportunità di un « piano organico » per il trasporto collettivo fondato su ferrovia e mezzi pubblici urbani e suburbani anche attraverso una profonda revisione delle vigenti misure di emergenza ». Sono stati indicati criteri e iniziative per l'approvvigionamento e « per la distribuzione delle scarse risorse energetiche ai settori produttivi ». Il ministro Bertoldi ha illustrato alcune iniziative che il governo intenderebbe prendere. Ha parlato di « un piano di potenziamento dei trasporti pubblici urbani e suburbani fondato su misure di limitazione al traffico privato nelle città », della accelerazione « dei piani di costruzione di materiale rotabile ed impianti fissi delle F. S. con priorità ai trasporti pendolari e metropolitani». Bertoldi ha rilevato che in questo piano complessivo dei trasporti occorre specificare anche « il futuro mercato delle automobili » ed è in tal quadro che andrà discussa la volontà della Fiat di riconsiderare gli impegni per i nuovi impianti nella Piana del Sele e nella Valle del Sangro ».

SEGNALAZIONI DA GENOVA, TORINO, VENEZIA, RAVENNA E LIVORNO

Le compagnie bloccano le forniture del petrolio del gasolio e del kerosene

Mentre in tutta la Liguria si annuncia la messa in cassa integrazione di centinaia di lavoratori, numerose piccole e medie aziende sono in difficoltà, un terzo dei termosifoni è spento, scuole e ospedali sono minacciati dal freddo, tutti i depositi di prodotti petroliferi traboccano di olio combustibile. La capacità di stoccaggio in Liguria è di 4 milioni e 447 mila metri cubi, pari al 32,8 per cento della capacità di tutta l'Italia centro-settentrionale, e i serbatoi non sono mai stati così ricolmi.

Questa notizia deve essere completata da un'altra, ancora più significativa. Nel porto di Genova, nei primi undici mesi del 1972 (dati ufficiali del Consorzio autonomo del Porto) erano state sbarcate 34 milioni e 94 mila tonnellate di olii minerali; nei primi undici mesi di quest'anno, lo sbarco è stato invece di 37 milioni e 300 mila tonnellate, con un aumento di tre milioni e 206 mila tonnellate.

Dati come questi confermano che il petrolio c'è, il gasolio e il cherosene non mancano affatto, ma sono stati imboscati dalle grandi compagnie petrolifere, italiane e straniere, al fine di esercitare un nuovo ricatto e imporre ulteriori rincari del prezzo.

La crisi energetica è stata discussa ieri, su richiesta del gruppo comunista, dal Consiglio comunale di Torino. L'assessore all'Industria, Petrini (dc), ha fatto un'ammissione significativa: in alcuni grandi depositi piemontesi — ha detto — sono giacenti quantitativi notevoli di combustibile. L'assessore ha poi messo in rilievo la scarsa incidenza delle misure predisposte dal governo per fronteggiare la crisi ed ha proposto alcune rilevanti modifiche. Per quanto riguarda i rifornimenti di gasolio, in particolare, egli ha affermato che a Torino « s'inserisce un dato anomalo: i grandi depositi AGIP ed ESSO di Chivasso risulterebbero pieni ed anzi alcune società — soprattutto l'AGIP — collocano merce in stoccaggio presso i loro concessionari ». Delle 4 raffinerie che finora garantivano il grosso dello approvvigionamento al Piemonte (SAROM - ESSO di Trecate, ex - BP di Volpiano, AGIP di Sannazzaro, Garrone di Genova) soltanto quella di Trecate continua, oggi come oggi, a rifornire ad un livello consistente; Volpiano, invece, ha ridotto del 40 % le forniture, e ciò si può spiegare da un lato con la maggiore convenienza ad esportare i raffinati, dall'altro lato anche con il passaggio di proprietà della raffineria dalla BP al gruppo Monti, che ha la sua rete di distribuzione prevalentemente in Lombardia ed in Emilia.

Numerose petroliere sono in attesa, già da alcuni giorni, al largo del porto di Ravenna, in attesa di approdare. Non possono, però, scaricare il carico di petrolio greggio perché i depositi delle raffinerie cittadine (in particolare quelli della SAROM-Monti) sono al completo.

Analoga la situazione a Venezia, dove — informano CGIL, CISL ed UIL — numerosi depositi di Porto Marghera sono « pieni » di olio combustibile e si parla ormai dell'eventualità di un blocco totale della raffineria IROM, già « satura ». Molte navi sono ferme in rada.

Ingenti quantità di carburante vengono segnalate anche nei depositi della provincia di Alessandria, soprattutto in quello di Arquata Scrivia: ma vengono dirottate all'estero, su convogli ferroviari.

A Livorno, intanto, Enti locali, sindacati, Consigli di fabbrica (come quello della STANIC), organizzazioni democratiche hanno promosso iniziative tese ad imporre alle autorità la distribuzione del combustibili necessari al riscaldamento con le dovute priorità. Nei depositi della Tosco-Petrol risultano giacenti ancora circa 100 mila tonnellate di combustibili e nel porto di Livorno è tuttora ancorata una nave carica di kerosene della SAICIL.

Oggi, venerdì, per iniziativa dei compagni del gruppo comunista, si riuniranno in seduta congiunta le Commissioni Bilancio e Industria del Senato: sarà discussa la grave questione dell'attuale effettiva consistenza delle scorte di gasolio e degli altri combustibili.

Una conferma del fatto che ci si trova di fronte a gravi manovre dei raffinatori e dei petrolieri viene anche da una interpellanza presentata ieri da un gruppo di deputati del PSI, tra cui il presidente del gruppo Mariotti. Da fonti assolutamente attendibili — affermano i parlamentari socialisti — risulta che sia per quanto si riferisce al greggio sia per i prodotti raffinati ci si trova di fronte a manovre speculative anche di origine internazionale.

I deputati socialisti parlano di restrizioni « di origine ricattatoria » chiedendo al governo di intervenire per « reprimere questo disegno che crea una situazione insostenibile nel paese ».

La relazione del segretario della programmazione Ruffolo alla Camera

Responsabili della crisi le società petrolifere

L'indagine conoscitiva alla commissione industria - Alle grandi compagnie la decisione sulle quantità di petrolio da immettere sul mercato - « Indegna » la situazione dell'Italia in campo nucleare

Con un'ampia informazione del dott. Giorgio Ruffolo, segretario generale della programmazione, ha preso ieri l'avvio, in seno alla commissione Industria della Camera, una indagine conoscitiva sulle fonti di energia.

Dopo un riepilogo della evoluzione avuta negli ultimi anni dal settore petrolifero, il dott. Ruffolo ha detto che le grandi compagnie sono quelle che dominano la situazione e che controllano la parte più larga dei profitti, determinandoli - soprattutto nella fase della commercializzazione.

A proposito della crisi attuale, il dott. Ruffolo ha detto che non è dato ancora di calcolare in che misura ci sarà una effettiva restrizione ulteriore delle consegne di petrolio poichè, anche indipendentemente dalle decisioni dei paesi arabi, sono poi le grandi compagnie petrolifere che, una volta immagazzinato il greggio e operata la raffinazione, decidono se e in che misura immettere il petrolio sul mercato « frustrando così anche le singole programmazioni nazionali ». Il maggior costo di questa politica lo si può individuare, in complesso, in 15 miliardi di dollari.

Ruffolo ha proseguito affermando che, se le restrizioni delle consegne nel 1974 fossero gravi, si avrebbero danni incalcolabili in tutta la produzione.

A queste prospettive, ha soggiunto Ruffolo, occorrerebbe reagire incoraggiando il reperimento di altre fonti di energia (nucleare e gas naturale) creando e rafforzando l'impresa nazionale, attivando contatti diretti coi paesi produttori, e, infine, con una rigorosa disciplina delle attività di raffinazione e con una forte presenza dell'ENI. Ruffolo ha quindi preannunciato che entro il 31 dicembre dovrebbe essere pronto il piano petrolifero, con il quale dovrà darsi un diverso assetto al settore nel nostro paese.

Entrando nel merito della attuale situazione, Ruffolo ha detto che, con le misure restrittive, l'economia nel consumo di petrolio sarà del 6 per cento, e cioè di 7 milioni di tonnellate, mentre le eventuali ulteriori diminuzioni di consegne potrebbero comportare le necessità di una economia di 22 milioni di tonnellate nel 1974. Perciò si starebbe approntando un programma organico per affrontare la situazione nel '74, dovendosi prevedere « sacrifici molto elevati ». In ogni caso — secondo Ruffolo — si dovrebbe andare ad una revisione molto severa nello impiego delle risorse, con un forte intervento di pianificazione centralizzata, dirottandole verso le case, le scuole, ecc., con lo sviluppo di altre fonti di energia — in particolare quella nucleare sia nazionale che comunitaria — e accelerando rapporti nuovi e diretti tra l'ENI e i Paesi arabi.

A proposito delle prospettive nucleari, la situazione in cui si trova l'Italia è *indegna*. Il centro di Ispra è stato ceduto alla Comunità europea senza garantirne lo sviluppo e perciò si è pervenuti ad una sua dequalificazione.

Questo, hanno sostenuto i compagni Maschiella e Leonardi, perchè con una scelta precisa, di cui sono chiare le responsabilità, si è affidata la organizzazione di questo intero settore alle grandi compagnie internazionali del petrolio, che hanno nelle proprie mani un potere sovranazionale.

Una intervista del presidente dell'ENI Girotti

I ricatti degli USA e delle «7 sorelle»

Il presidente dell'ENI, ingegnere Raffaele Girotti, ha rilasciato un'intervista al quotidiano torinese *La Stampa*, nella quale ha esposto le sue opinioni in merito alle cause che hanno originato la crisi petrolifera e ai possibili sviluppi di essa.

Esiste, e, se sì, come deve essere valutata la crisi petrolifera? Anche secondo l'ingegnere Girotti, le attuali difficoltà non derivano da una incombente o imminente scarsità di petrolio nel mondo. Esse derivano, « *in gran parte* », da una « *guerra economica* » e in misura notevole dalla situazione politica medio-orientale.

I dati tecnici — del resto già noti — forniti dall'ingegnere Girotti sono i seguenti: le riserve tenuto conto di quelle già accertate ed estraibili di greggio nel mondo (circa 90 miliardi di tonnellate), degli attuali consumi (2,7 miliardi nel '73), e del loro ritmo di crescita (5-6 per cento l'anno) sarebbero ammontate nel 1985 a 40 miliardi di tonnellate, senza contare i nuovi ritrovamenti. « *Non esistevano, quindi, i presupposti dell'attuale "terrore" generale, che, in pratica, si riversa tutto sull'Europa e sul Giappone* », afferma il presidente dell'ENI.

Ma allora — chiede l'intervistatore — i messaggi di Nixon, che senso hanno? « *Non ho capito* — risponde l'ingegnere Girotti — *oppure l'ho capito in un senso solo, il comportamento degli Stati Uniti* ». Gli USA, in definitiva, dai Paesi arabi importavano (« *importano ancora?* ») appena il 5 6 per cento del fabbisogno: la crisi l'hanno manovrata — alternando allarmismo ed arroganza — per obiettivi politici precisi. Il presidente dell'ENI muove anche una aspra critica alle grandi compagnie (le "7 sorelle"): « *Ciò che preoccupa* — egli sottolinea in particolare — *è che, in previsione di perdere prima del previsto la loro forza di decisione, le compagnie facciano la politica del massimo utile possibile, in questi anni* ».

Girotti si sofferma poi su diversi altri aspetti del problema, e così conclude: « *Da tempo andavamo dicendo che, fatalmente, i Paesi produttori di petrolio avrebbero preso coscienza della loro forza: quindi era necessario avviare con essi contatti diversi, rapporti di collaborazione tali da assicurare a noi il petrolio e ad essi la nostra presenza per il loro sviluppo economico. Abbiamo sempre detto che in Italia si stava mettendo su un'industria dispendiosa, perchè la concorrenza troppo spinta portava ad investimenti eccessivi in depositi, raffinerie, impianti di distribuzione* ».

Tutti questi « avvertimenti » dell'ENI, però, sono stati finora, ha affermato il presidente Girotti, « *disattesi* ».

Urgono interventi positivi per carburanti e prezzi

Iniziative e proposte di organismi democratici

La Confesercenti denuncia il cedimento del governo al ricatto dei pastai L'ANCI e la Lega per le autonomie chiedono scelte prioritarie

Aumento della pasta, gravi difficoltà per l'approvvigionamento energetico, nonchè conseguenze delle misure restrittive del governo in materia di circolazione continuano ad essere al centro di prese di posizione, commenti, iniziative di organismi democratici e di massa, di associazioni, di organizzazioni sindacali.

La Confesercenti ha ieri emanato una nota nella quale denunzia l'aumento della pasta, rilevando come il governo abbia ceduto alle pressioni ricattatorie dei pastai anzichè prevenire ed eliminare le tensioni del mercato delle materie prime con una diversa politica degli approvvigionamenti. Il precedente così creato, dice la Confesercenti « incoraggia altri settori produttivi a farsi avanti allo stesso modo, senza che il governo sia in grado di bloccare la apertura di una pericolosa spirale ».

Preoccupazioni vengono espresse per quanto riguarda il divieto di circolazione nei giorni festivi, alla luce del bilancio di domenica scorsa, per gli effetti avuti sull'attività di alberghi, ristoranti, pensioni, pubblici esercizi, sui quali grava la minaccia della chiusura. Pronunziandosi anche per questo motivo « a favore del razionamento della benzina in luogo del divieto di traffico », la Confesercenti sollecita il governo « a prepararne il piano », sottolineando, nello stesso tempo, l'urgenza che il divieto domenicale e festivo venga attenuato « adottanto criteri di temperamento ». Infine la Confesercenti ha chiesto che vengano concessi permessi di circolazione per i venditori che la domenica e le feste si recano nelle località in cui si svolgono le fiere ed i mercati tradizionali.

La richiesta di una revisione delle misure varate dal governo è stata avanzata anche dall'ANCI, l'associazione nazionale dei comuni italiani. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente Boazzelli insieme al presidente della CISPEL (la confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali) è stato infatti affermato che il governo deve garantire che negli approvvigionamenti vi sia una scala di priorità a favore dei servizi pubblici e delle attività economiche.

Da parte sua, la giunta nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali in un lungo documento ha affermato che i provvedimenti del governo devono essere « sottoposti a revisione sia per quanto riguarda il prezzo dei combustibili, per i quali vanno operate discriminazioni a favore delle attività produttive che vanno sostenute (agricoltura, pesca, servizi sociali, trasporti adibiti ai rifornimenti essenziali) sia per le misure relative alla circolazione, le quali vanno adottate in modo articolato e differenziato ».

La Confederazione nazionale dell'artigianato ha espresso « la più ferma condanna per le misure punitive adottate nei confronti dell'artigianato italiano » e ha affermato che il governo ha deciso in modo autoritario tale disciplina. La ONA ha ricordato di aver richiesto un immediato incontro con il ministro dell'industria al fine di prospettare le gravi conseguenze sui livelli di occupazione.

In vista del «vertice» di martedì prossimo

LUNGA RIUNIONE SULLA RAI-TV DEI SEGRETARI DEI 4 PARTITI

La definizione delle questioni discusse rinviata nuovamente a una commissione - Discorso di destra di Andreotti, che domani parte per gli USA - Interpellanza del PSI per una politica energetica - Articolo di G.C. Pajetta su «Rinascita»

I segretari dei partiti governativi si sono riuniti ieri pomeriggio, per più di sette ore, nell'abitazione privata dell'on. Rumor, all'EUR. Nel corso della riunione, che si è conclusa poco prima delle 23, si è parlato soltanto della RAI-TV, argomento controverso nello schieramento governativo fin dal momento della trattativa per la formazione dell'attuale ministero. Per la DC, oltre a Rumor, erano presenti Fanfani e Restivo; per il PSI De Martino e Cipellini; per il PSDI Orlandi e D'Antonio; per i repubblicani Battaglia e Bogi.

Lo stesso comunicato ufficiale diffuso da Palazzo Chigi sottolinea che si è trattato di un incontro interlocutorio: nel corso della riunione, infatti, si afferma, « *è stato esaminato lo stato dei lavori* » della commissione quadripartita per la RAI-TV e « *sono stati dati orientamenti per gli ulteriori incontri* ». Un accordo preciso, quindi, non c'è, a meno di un mese dalla scadenza della convenzione per l'ente radiotelevisivo (e quando vi è già un impegno per un dibattito parlamentare prima delle vacanze di Natale). De Martino, lasciando la casa di Rumor, ha confermato che non si è ancora giunti a una conclusione. Più ottimista, Orlandi ha detto che la commissione quadripartita dovrebbe ora « *stendere l'atto conclusivo* ». L'altro socialdemocratico, D'Antonio, ha aggiunto che si dovrebbe trattare di due provvedimenti di legge: uno per la proroga della convenzione, ed uno per l'avvio della riforma dell'ente. Nessuno ha fatto accenni alle questioni di contenuto.

Nel frattempo, in vista del « vertice » di martedì, il calendario politico si è ulteriormente infoltito, con la convocazione della Direzione della DC. La data indicata da Fanfani per questa riunione è quella del 18 dicembre, e cioè una data assai più remota di quella del « vertice » quadripartito. E' evidente che in questa sede si vogliono tirare le somme anche della lunga trattativa interna allo schieramento governativo. A chi chiedeva una convocazione in termini più ravvicinati (e tra questi vi era l'ex presidente del Consiglio Andreotti), Fanfani ha fatto sapere che ciò era impossibile per gli impegni di alcuni *leaders* del Partito: Moro e Rumor dovranno recarsi nei prossimi giorni in varie capitali europee, mentre lo stesso Andreotti — come riferisce la *ADN-Kronos* — « *sarà negli Stati Uniti dall'8 al 17 dicembre* » (e la notizia è fresca).

Sintomatico è il fatto che l'ex presidente del centro-destra — prima di prendere lo aereo per gli USA — abbia voluto far sentire la sua voce. Egli ha parlato l'altro giorno in una sezione romana della DC, ma il resoconto ufficiale del suo discorso era apparso perfino troppo moderatamente polemico. E' accaduto così che il filo-fascista *Il Giornale d'Italia* ha pubblicato in un secondo tempo una versione più ampia, e più nettamente caratterizzata a destra, della prosa andreottiana. L'ex presidente del Consiglio — in polemica con alcuni esponenti del suo Partito — ha sostenuto che la DC deve ricercare la strada della « *lotta frontale* » al PCI Il discorso è stato poi condito con altre argomentazioni anticomuniste tra le più vecchie, come quella che si riferisce alla pretesa di imporre ai socialisti la rottura delle Giunte di sinistra esistenti, anche dove non esiste nessun'altra alternativa di formula. L'obiettivo di Andreotti è chiaro. Dopo qualche mese di silenzio, egli ritiene che sia giunto il momento di utilizzare le difficoltà della situazione attuale per cercare di imporre uno spostamento a destra della situazione. Un andreottiano, frattanto, l'on. Molè, ha chiesto la convocazione del Consiglio nazionale dc.

Con la presentazione di una interpellanza alla Camera, il PSI ha preso posizione ufficialmente sulle questioni della crisi energetica, sostenendo la necessità di una nuova politica nel settore. Oltre a richiedere al governo « *correttivi* » ai provvedimenti entrati in vigore il primo dicembre, i deputati del PSI propongono anche la indicazione di una data precisa per la scadenza del divieto della circolazione automobilistica domenicale, sostenendo la necessità di « *misure capaci soprattutto di limitare la circolazione nei giorni feriali* ».

MINISTRO TUNISINO

Il ministro degli esteri tunisino, Masmoudi, ha avuto ieri un incontro con l'on. Moro, che l'ha poi trattenuto a un pranzo ufficiale.

Nel discorso pronunciato al momento del brindisi, il ministro degli Esteri italiano ha detto, tra l'altro, che la Tunisia « *è pienamente consapevole che l'Europa unita può fare molto e che l'unità europea costituisce la premessa più valida per dar vita a quel sistema di cooperazione euro-araba che deve essere un obiettivo fondamentale nell'interesse dei nostri popoli e della pace* ». Masmoudi, per iniziativa dell'IPALMO, ha tenuto ieri sera una conferenza nella sede dell'Istituto italo-africano sulla sicurezza nel Mediterraneo. Egli ha sottolineato con vigore il ruolo che l'Europa può svolgere nel conflitto mediorientale.

L'argomento è stato trattato anche da Saragat, che ha parlato nel corso di un convegno del PSDI. L'ex presidente della Repubblica ha detto che i socialdemocratici devono stare in guardia « *contro il pericolo di un mutamento dell'attuale politica estera del Paese, fondata sull'unità europea e la solidarietà atlantica* ». Solo con il consolidamento dell'unità europea — ha detto ancora Saragat — sarà possibile un « *colloquio fruttuoso* » con i paesi produttori di petrolio (un altro esponente socialdemocratico, P. Longo, ha detto che il discorso saragattiano suonava come critica all'intervista di Fanfani a *Paese sera*).

PAJETTA

Nell'editoriale dell'ultimo numero di *Rinascita* (« *Recidere la trama nera* »), il compagno G. C. Pajetta sottolinea, alla luce dei fatti più recenti, l'esigenza di una permanente mobilitazione antifascista. « *Il naufragio dell'esperimento di centro-destra* — egli scrive — *ha avuto il duplice valore di dare un più ampio respiro al movimento unitario antifascista del Paese e di garantire più autorità e forza a quanti, nell'apparato dello Stato, sentono come un loro dovere la difesa della legalità democratica* »; si tratta ora soprattutto « *di mettere nell'impossibilità di nuocere coloro che tramano attivamente e che hanno intenzione di approfittare di ogni difficoltà della situazione generale* ». Pajetta ricorda i legami dei fascisti italiani con i colonnelli greci ed i rapporti, stabiliti di fresco, con i golpisti cileni. « *E' al livello politico (e la cosa riguarda il governo, il Parlamento, l'opinione pubblica)* — afferma — *che bisogna sapere e denunciare; è al livello politico che bisogna intervenire per recidere. L'unità antifascista ha operato positivamente, ma quello che si è fatto non può davvero bastare. Il movimento deve avere piena consapevolezza sia di quello che esso può e deve ancora ottenere sia delle sue responsabilità. Isolare il fascismo vuol dire toglierli ogni possibile base di massa, significa stabilire una rete di alleanze fra le categorie dei ceti medi e il movimento operaio: significa impedire che rifluisca l'ondata possente che ha scosso l'Italia* ».

c. f.

Carenze per il gasolio anche del 60 per cento

Che la situazione degli approvvigionamenti energetici venga aggravata dalla esistenza di manovre speculative e dal fatto che raffinatori e petrolieri tengano il combustibile fermo nei depositi è confermato anche da alcuni dati diffusi ieri sera da una agenzia di stampa Secondo questa agenzia, infatti, mentre le compagnie petrolifere si « sono impegnate » a « garantire » rifornimenti ridotti del 20% rispetto ai consumi del '72, in realtà sul mercato la carenza dei prodotti petroliferi supera il 50% in moltissime zone

In particolare, la carenza di benzina per auto supera il 30% del fabbisogno valutato sulla base dei consumi del 1972. Vengono inoltre segnalate situazioni critiche nelle quali la carenza supera punte del 60%. Per quanto riguarda il gasolio che dovrebbe essere disponibile — anche per la sospensione dello sciopero degli autotrasportatori — nella misura dell'80%, si registrano carenze che vanno da un minimo del 30% ad un massimo del 60%, anche quando non si verificano fatti contingenti.

Se le compagnie petrolifere si sono impegnate a rifornire il mercato sulla base dei consumi previsti per il '72 ridotti del 20% — si chiede l'agenzia di stampa — e invece i prodotti mancano sul mercato, quali sono le cause? Secondo il segretario nazionale del CINB (una delle organizzazioni dei gestori) non basta fermarsi alle « promesse » delle compagnie petrolifere, ma occorre intervenire con misure di controllo da parte dell'amministrazione.

A proposito di alcuni articoli di Augusto Del Noce

«COMPROMESSO STORICO» E CONFRONTO IDEALE

Per il filosofo cattolico e conservatore è inevitabile una rottura tra i comunisti e la cultura radicale della sinistra laica, ma il suo ragionamento è in realtà un sofisma: Marx e De Maistre alleati contro Voltaire!

In una serie di articoli in via di pubblicazione sul *Giornale d'Italia* il filosofo e storico delle dottrine politiche Augusto Del Noce ha preso in esame il tema del «compromesso storico» e della proposta politica formulata dal Comitato centrale del nostro partito con una serie di argomentazioni che meritano qualche considerazione.

Non si tratta di articoli immediatamente politici, ma del tentativo di risalire ai «principi» di una politica e di portare il discorso sul piano di una «politica dei principi». Contro le prese di posizione puramente strumentali, contro una ricorrente abitudine ad interpretare i processi politici in chiave di immediati tatticismi, di ambigue doppiezze e di falsi scopi, il cattolico e conservatore Del Noce si propone di affrontare la questione dando esplicitamente per accettata l'importanza e la serietà della proposta comunista. Il che merita di essere segnalato se non altro perchè, in questo come in altri casi, il dissenso e la contrapposizione non escludono, finalmente, il riconoscimento che ciò che noi comunisti diciamo è appunto ciò che vogliamo.

Di fronte alle dichiarazioni del compagno Berlinguer infatti, Del Noce scrive che «il peggiore errore possibile starebbe nel sottovalutare queste dichiarazioni, come se si trattasse di opportunistiche *avances* o di mere diversioni tattiche. Si tratta invece di una strategia che, nelle intenzioni di Berlinguer dovrà essere rigorosamente, e vorrei aggiungere lealmente, rispettata... Occorre dunque considerare oggettivamente quali siano le sue possibilità di riuscita, e i risultati che si avrebbero, qualora avesse successo».

Tuttavia Del Noce parte da un fraintendimento che non è casuale rispetto all'obiettivo di questi articoli e che dà un aspetto soltanto apparente a quell'oggettività che pure si dice di volere. Il fraintendimento consiste nell'assumere il «compromesso storico» come un'offerta e una proposta politica fatta dai comunisti al mondo cattolico e alla DC, e quindi non solo scavalcando il partito socialista e i partiti di democrazia laica, ma addirittura presupponendo l'inevitabilità di una contrapposizione ad essi (e in questo senso, come vedremo, Del Noce parla di una rottura «obbligata», da parte nostra con il «radicalismo di sinistra»).

Che per noi le cose non stiano in questi termini è già stato ripetuto un'infinità di volte; e gioverà insistervi ancora, contro un'interpretazione deformante ad accreditare la quale convergono sia i sostenitori dell'integralismo cattolico sia quei settori delle forze laiche che vedono minacciata la loro esclusività di trattativa con la DC (e molte volte per compromessi che di «storico» hanno ben poco!).

Le masse popolari

Quando parliamo di «compromesso storico» intendiamo ben altra cosa: una convergenza e un accordo tra le grandi componenti popolari della storia del nostro paese e quindi anche delle loro espressioni politiche, per segnare una svolta non solo nella politica immediata ma anche nel modo come costruire la storia del nostro paese, che ha visto finora le masse popolari estraniate, emarginate e discriminate, ma le ha viste altresì organizzarsi, prendere coscienza, lottare e porre il problema di una nuova direzione politica. Certo: proprio perchè in questa proposta noi portiamo tutta la nostra costante esperienza unitaria, in primo luogo con i compagni socialisti, l'elemento di novità, che non annulla l'elemento della continuità, sta nella proposta politica rivolta al mondo cattolico e alla Democrazia cristiana.

Parlo di novità non in termini astratti o puramente teorici (chè, anzi, da questo punto di vista, anche in questa impostazione potrebbero facilmente essere messi in luce gli elementi di continuità) ma nei termini dell'urgenza politica specifica in cui il problema oggi si pone, dopo che è fallita con il centrismo la politica dell'attacco frontale al movimento operaio di ispirazione comunista e socialista; è fallita con il vecchio centro-sinistra la politica dell'isolamento del PCI e dell'associazione subalterna di una parte delle forze di sinistra alle prospettive illusorie di un capitalismo riformatore; è fallito il tentativo di un ritorno al centrismo.

La storia di questi fallimenti è la storia dell'emergere con sempre maggiore forza ed evidenza della «questione comunista». E non soltanto nel senso della registrazione di un fatto, e cioè che senza e contro i comunisti non si fa avanzare il paese sulla strada della democrazia, del progresso, della giustizia e della difesa degli interessi nazionali, ma anche nel senso di una indicazione di prospettiva, e cioè che la direzione politica di cui il paese ha bisogno può trovare la forza, l'autorevolezza e la sicurezza dei propri obiettivi, può vincere le resistenze e trovare l'ampiezza dei consensi necessari a sventare le prevedibili reazioni conservatrici (su qualunque terreno esse si presentassero) soltanto se essa trae la sua legittimità e la sua investitura dalla convergenza e dall'unità delle grandi forze popolari e di tutto lo schieramento democratico.

Questo è il senso del «compromesso storico». Ed è opportuno ribadire anche che non pensiamo minimamente, che, per essere realizzato, esso esiga un'attenuazione o un offuscamento della peculiarità, ideale e politica, delle forze che debbono concorrervi: al contrario, la storia del nostro paese dimostra che le preclusioni, le discriminazioni, la logica di schieramento sono state le cause di una strozzatura del dibattito politico, di una perdita di autonomia e di uno smarrimento dei principi proprio per coloro che le hanno imposte o subite. Nè considereremmo positiva o più avanzata una situazione che vedesse la crisi e la perdita di credibilità delle altre forze politiche democratiche e un indebolimento del tessuto democratico complessivo del nostro paese, neppure se tutto ciò fosse accompagnato da un'accresciuta forza organizzativa e politica del nostro partito.

I mutamenti avvenuti

Queste sommarie considerazioni erano necessarie per mettere in luce un primo punto di dissenso rispetto all'impostazione di Del Noce. Il quale parte bensì dalla constatazione di quei fallimenti di cui prima si accennava e dalla mutata configurazione del nuovo governo (caduta del vecchio anticomunismo, della dottrina degli opposti estremismi, ecc.), senonchè considera tutto ciò non come una situazione nuova, ma come la conclusione di un ciclo e il ritorno ad una situazione passata, a quella degli «anni incerti» che precedettero la rottura dell'unità antifascista, la estromissione dei comunisti dal governo e le elezioni del 18 aprile.

Potrebbe perfino essere troppo facile ricordare l'enorme differenza tra quegli anni e i nostri, per condizioni interne e internazionali. Ma per ora seguiamo il ragionamento di Del Noce, che nella sostanza è questo. Proprio perchè si tratta di un «ritorno», la proposta del «compromesso storico» è la ripresa esatta della linea proposta da Togliatti tra il '44 e il '47, linea che ebbe la più significativa espressione nell'appoggio determinante all'approvazione dell'art. 7 della Costituzione. Oggi, come allora, questa linea implica una «rottura» con il radicalismo di sinistra, con la tesi dell'alternativa laica e di sinistra, con le tentazioni a favorire e incoraggiare spaccature e dissensi (seppure minoritari) nel mondo cattolico e nella DC.

Secondo Del Noce, questa linea di Togliatti fu allora sconfitta; e il fatto che dovette essere abbandonata non significa che fosse perseguita per «doppiezza» e per tatticismo empirico, privo di principi e di scrupoli. Anzi, Del Noce dedica due articoli per analizzarla e sostenerne la coerenza. Ma da quale punto di vista? Ciò che ci interessa è, infatti, l'approdo politico e culturale a cui egli vuole arrivare.

In sostanza, secondo Del Noce, la linea che Togliatti perseguiva era quella di far leva sull'esperienza e la crisi del fascismo per rovesciare l'alleanza, che il fascismo aveva realizzato, del capitalismo industriale e finanziario, degli agrari e della grossa borghesia con la piccola borghesia e con i cosiddetti ceti intermedi e portando piccola borghesia e ceti intermedi a coalizzarsi con il proletariato. Ma ciò significava prendere posizioni — ideali e pratiche — che non si contrapponessero a quelle di questi strati sociali, ma anzi tendessero a conquistarli e a radicare così profondamente nella società italiana la prospettiva del socialismo. Non solo, ma la prospettiva di un'unità tra operai e contadini non poteva prescindere da un rapporto positivo con il mondo cattolico. La polemica politica e la linea massimalistica e astrattamente «antiborghese» che nella lotta antifascista portarono le forze laiche intermedie (soprattutto di segno azionista), e la contrapposizione che poi si determinò tra cattolici e comunisti, prima complicarono e poi fecero fallire — secondo Del Noce — il disegno di Togliatti, con la conseguenza che la contrapposizione frontale portò i comunisti a ritrovarsi, in uno schieramento di sinistra, insieme a quelle forze che erano organicamente avverse al disegno del loro *leader*.

Oggi, nella proposta del «compromesso storico», una nuova rottura tra comunisti e la cultura radicale della sinistra laica, sarebbe quindi, secondo Del Noce, implicita e necessaria; anzi obbligata, perchè i comunisti si sarebbero accorti che non rompere con quella cultura significherebbe condannarsi ad essere subalterni ad essa e alle forze capitalistiche avanzate che la esprimono.

Cos'è questa cultura radicale della sinistra laica? E' una «miscela illuministico-psicanalitico-marxista», alla quale si affianca il dissenso cattolico. E' una cultura in cui «confluiscono, accanto ad elementi marxistici, altri di provenienza psicanalitica, sociologistica, esistenzialista di sinistra, tutti benedetti da certi nuovi teologi; e l'insegna comune, al di là delle classi, è, non a caso, il pansessualismo, come arma particolarmente atta contro la tradizione, perchè ne distrugge, nella famiglia, l'organo di trasmissione». «Ma per i comunisti, prevede Del Noce, questa rottura non sarà facile e questa è la prima difficoltà sulla strada del «compromesso storico» (la seconda è sul piano della politica internazionale e dei rapporti con l'Unione Sovietica, destinata a durare almeno fino a quando il Vaticano non otterrà una piena ed effettiva libertà religiosa: ma ciò aprirebbe tutt'altro discorso, che non possiamo fare ora, e per di più per inciso). Lasciamo stare l'esattezza del quadro della cultura radicale della sinistra laica, su cui pure molto ci sarebbe da dire.

Le cose stanno veramente così? Il discorso potrebbe essere lungo, ma un punto è del tutto chiaro, e cioè che Del Noce conduce, con piena coerenza dal suo punto di vista, una polemica contro la «cultura radicale di sinistra»; una polemica che si riallaccia direttamente al filone del tradizionalismo e del reazionarismo cattolico, di cui riprende motivi classici: la difesa della tradizione e della famiglia come sua depositaria, la polemica contro l'ateismo e il razionalismo, l'attacco alla funzione dissolvitrice dei valori propria della cultura moderna, l'atteggiamento antilluministico, l'idoleggiamento contro l'individualismo e il capitalismo di una società organica e sostanzialmente «contadina», e via dicendo. Le sue fonti sono facilmente individuabili nel filone che, nel pensiero cattolico, parte da De Maistre e dalle encicliche di Gregorio XVI e di Pio IX.

A questa polemica Del Noce vorrebbe ora associare il PCI pretendendo di dimostrare che ad essa avrebbe in qualche modo partecipato addirittura la politica di Togliatti! Ma qui Del Noce formula un sofisma che fa cadere tutto il suo ragionamento, giacchè anche Del Noce non può ignorare che, storicamente, esistono due critiche all'illuminismo (sul piano teorico) e alla rivoluzione francese (sul piano storico-politico): una di «destra», che si risolve in una condanna in blocco e in un programma di restaurazione; e una di «sinistra», che ne critica bensì l'astrattezza e i limiti teorici e di classe ma che si traduce in un programma rivoluzionario. Cercare di accomunare il rifiuto intransigente con una posizione che si presenta al tempo stesso come critica dell'ideologia borghese e come punto culminante di ciò che la cultura moderna ha prodotto di più alto e progressivo è confondere le carte! Cioè riproporre un baratto, riforme sociali contro valori della tradizione, che non solo significa un rinnegamento dei principi, ma anche un misconoscimento dei mutamenti che dal *Sillabo* ad oggi sono avvenuti nel mondo cattolico, nei suoi orientamenti, nel suo rapporto con la politica.

Al contrario, nei suoi termini reali, il «compromesso storico» contiene in sè la proposta di un grande confronto ideale, tra le correnti fondamentali della cultura moderna (marxista, laica e cattolica), ognuna con la propria specificità, con il proprio patrimonio di elaborazioni e con la propria capacità di egemonia, senza settarismi, senza astrattezze intellettualistiche, senza privilegi di minoranze colte, con quell'attenzione aperta alla dialettica concreta tra elaborazioni teoriche e processi reali che restituisce alla politica il respiro ideale dei principi che le sono proprî e alla cultura la responsabilità di essere interprete reale e non mistificata dei travagli, delle lotte e delle conquiste degli uomini. La questione del referendum e la nostra posizione al riguardo sono un esempio illuminante. Ma pretendere di alleare Marx e De Maistre contro Voltaire veramente non ha nulla a che vedere nè con i principi nè con l'obiettività.

Gabriele Giannantoni

Da più di nove mesi la Casa Bianca è al centro dello scandalo Watergate

28 accuse contro Nixon

Congiura, ascolto illegale, effrazione, ostruzione della giustizia, corruzione, frode, malversazione ed evasione fiscale sono tra i reati contestati pubblicamente al presidente degli Stati Uniti - Eppure Congresso e partiti esitano a procedere per l'«impeachment» - Mentre la crisi istituzionale ristagna si aggrava la situazione dell'economia

Ciò che impressiona maggiormente, al punto in cui siamo nella intricata vicenda politica americana, che tutti per semplificare indicano col nome allusivo di Watergate, non è più la gravità degli episodi e delle rivelazioni — poichè a questo aspetto si è quasi fatta l'abitudine — ma l'estenuante ristagno della crisi, la sua cancrena, con tutta l'incertezza e la sfiducia che ne conseguono per le massime istituzioni del paese. Se anche si prende come punto di partenza il febbraio scorso, che fu il momento in cui dall'indagine puramente giudiziaria si passò allo scontro politico vero e proprio, sono ormai più di 9 mesi, che il presidente americano è sotto accusa e ancora — qui è l'aspetto più sconvolgente di tutta la storia — non si adombra una via d'uscita dalla paradossale situazione.

Di giorno in giorno la stampa continua a sfornare la sua dose di informazioni sulle malefatte del presidente e sulle relative inchieste. Nè il passare del tempo nè le vicende mondiali, pur tutt'altro che rassicuranti, hanno fatto sparire l'argomento dalle prime pagine o dagli editoriali dei giornali di oltre Atlantico. L'intrigo si dipana tra episodi drammatici, che arrivano a modificare la fisionomia del governo, e colpi di scena grotteschi, che farebbero la delizia di qualsiasi satira da «cabaret», se questo genere fosse più diffuso negli Stati Uniti. Ne approfittano i vignettisti dei quotidiani, che non hanno mai avuto un tema altrettanto allettante per le loro caricature. In realtà c'è poco da ridere e tutti lo sanno. Basterebbero i famosi sondaggi di opinione a rilevarlo, poichè essi stabiliscono che non vi è mai stato — da quando si usa questo metodo di indagine per valutare che cosa pensa il pubblico — un presidente caduto così in basso nella stima e nella popolarità dell'America. Eppure sinora nessuno sembra in grado di indicare un rimedio.

Un solo episodio. Nello stato dell'Illinois, uno dei più importanti (quello che ha il suo maggior centro in Chicago) il partito repubblicano, cioè quello stesso di Nixon, si apprestava a presentare per le elezioni senatoriali dell'anno prossimo la candidatura di un noto deputato locale, Anderson, giudicandolo in grado di battere il senatore oggi in carica, il democratico Stevenson. Le sue probabilità di successo sembravano tanto più plausibili, in quanto l'Illinois è uno stato in cui tradizionalmente i voti si dividono quasi esattamente a metà fra i due partiti, i margini di successo dell'uno o dell'altro essendo sempre minimi. Eppure Anderson ha rinunciato. Fatta un'inchiesta fra gli elettori, egli si è accorto che il clima, determinato dall'affare Watergate, gli sarebbe stato troppo sfavorevole. Alla tradizionale domanda, tendente a stabilire quale sia agli occhi del semplice cittadino il problema più assillante, oggi la maggioranza risponde che sono «gli scandali di Nixon». Ancora pochi mesi fa quasi tutti dicevano: il costo della vita. Sebbene i prezzi aumentino più in fretta di prima e costituiscano sempre una grossa preoccupazione per il semplice elettore, l'inflazione si trova ora relegata al secondo posto.

La stampa americana ha calcolato che via via sono stati pubblicamente sollevati contro Nixon ben 28 capi di accusa per violazioni della legge «commesse o provocate da lui personalmente o da persone responsabili nei suoi confronti». Le imputazioni vanno — citiamo dal «New York Times» — «dalla congiura, dall'ascolto illegale e dall'effrazione sino all'ostruzione della giustizia, la corruzione e la frode, passando per la malversazione e l'evasione fiscale». C'è chi è arrivato ad avanzare l'ipotesi che lo stesso Nixon si batta ormai non per salvare il suo avvenire politico, ma per evitare — così come dovette fare il suo vice Agnew nelle ultime settimane della sua poco nobile carriera — di scontare lunghi anni di galera il giorno in cui non si trovasse più alla Casa bianca. Uomini politici, giudicati colpevoli di crimini analoghi, sono effettivamente in carcere.

L'aspetto più preoccupante — si può ripeterlo — tuttavia non è qui, ma nella difficoltà in cui si trovano tutte le altre istituzioni americane per risolvere il grave problema, che così si è creato. Le inchieste giudiziarie vere e proprie segnano il passo. Nixon non ha potuto bloccarle neppure con i suoi colpi di forza, quali il siluramento di Cox. La giustizia, trattandosi del presidente degli Stati Uniti, ha però i suoi limiti. La questione è politica e istituzionale. C'era la soluzione delle dimissioni, ma Nixon l'ha scartata. Dovrebbe a questo punto intervenire il Congresso, decidendo se aprire o no la famosa procedura dell'«impeachment», cioè della formale messa sotto accusa di fronte al Senato, che diverrebbe istanza giudicante. Ma il Congresso non sa che fare: non sa risolversi a questa proceaura, costituzionale sì, ma anche assai complicata e praticamente senza precedenti, pur non essendo neanche in grado di respingerla e quindi di assolvere in un certo modo Nixon.

Questi per salvarsi in realtà non punta neppure sulla giustificazione pubblica del suo operato o su un colpo di spugna, che — bene o male — equivarrebbe all'assoluzione, ma sulla stanchezza del cittadino, la rassegnazione del mondo politico e — perchè no — la paura dei suoi eventuali giudici, che temono di non sapere controllare il meccanismo delle successive e insolite decisioni, insieme a quello delle possibili reazioni dell'opinione pubblica. L'altra carta del presidente è l'accentuazione di certi aspetti personali della sua politica, specie nella diplomazia mondiale degli Stati Uniti, così da fare di una sua possibile sostituzione un'incognita ancor più drammatica, interna e internazionale.

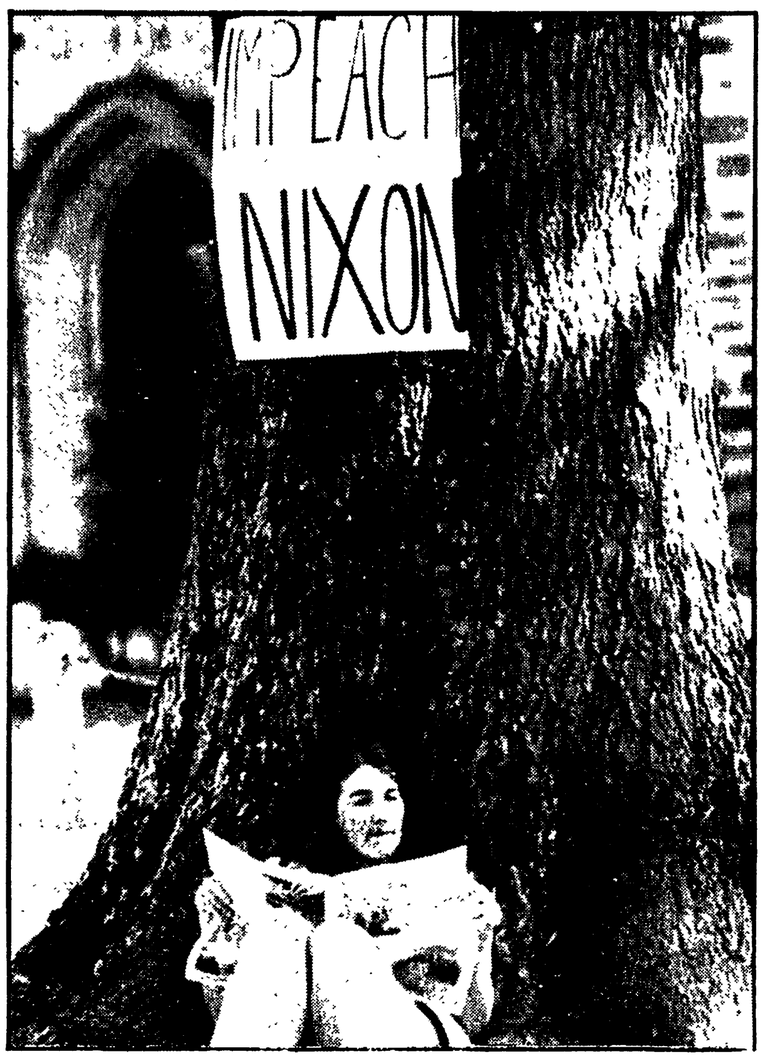
I dilemmi non sarebbero — probabilmente non sarebbero mai diventati — così seri, se il paese non avesse altri guai. Già da alcuni mesi gli esperti prevedevano che l'anno prossimo sarebbe stato per l'economia americana un periodo di stagnazione: adesso si parla addirittura di recessione. La crisi del petrolio potrebbe aggravare ulteriormente le cose. Gli Stati Uniti sono un paese in cui dovrebbe essere più difficile che in Europa prenderseia semplicemente con «gli sceicchi», poichè sono almeno due anni che si parla dell'incombente scarsezza di fonti di energia e del loro inevitabile rincaro. La tensione nel Medio Oriente, in cui gli Stati Uniti hanno tanta parte, non è fatta tuttavia per facilitare le cose, anche se serve per infliggere alcuni brutti colpi all'Europa e al Giappone. Tutti sanno che le indicazioni di Wall Street non vanno prese alla lettera, poichè non siamo più nel 1929; eppure la forte caduta della borsa, che dura ormai da sei settimane, è interpretata anche dal prudentissimo «Economist» di Londra come un fenomeno non passeggero, foriero di altre tempeste.

In queste circostanze è più che mai preoccupante che il presidente degli Stati Uniti possa essere sospettato di prendere le sue decisioni solo in funzione della sua pericolante posizione personale. Le misure da lui annunciate per far fronte alla crisi energetica sono apparse a molti troppo blande. Ebbene, lo stesso «Economist», ricalcando una parte della stampa americana, esprime il dubbio che Nixon non sia andato più in là solo per non rischiare di mettere troppo in evidenza la «sua mancanza di credibilità e di appoggio popolare». Non sarà la spiegazione esatta, ma è già rilevante che essa sia prospettata da giornali, che rappresentano quanto di più influente vi è nell'economia capitalista. Un interrogativo analogo, ma per una questione ben più grave, è stato avanzato in Europa e in America, quando alla fine di ottobre Nixon ha lanciato il suo allerta atomico. Non sappiamo se la interpretazione sia fondata. Il solo fatto che vi siano motivi per sospettarlo è già tragico. Una condotta del genere rientrerebbe del resto nella psicologia di un presidente braccato, che per salvarsi è indotto a drammatizzare il suo potere, le sue responsabilità, la sua diplomazia personale.

Non sorprende quindi che in America si stia facendo strada l'idea che in un modo o nell'altro bisogna a questo punto cercare di venir fuori dalla crisi. Ma come? Il senatore repubblicano Aiken ha sostenuto di recente che occorre decidersi: o si procede all'«impeachment» del presidente o si mette tutto a tacere e si lascia Nixon tranquillo. Il «New York Times» si è detto della stessa opinione e ha sollecitato in un suo editoriale la Camera dei rappresentanti a scegliere. Il giornale tuttavia è per l'«impeachment», visto che gli sembra «evidente» che Nixon sia coinvolto sino al collo nell'affare. Si continua a citare il precedente di Agnew: questi è stato costretto ad andarsene per molto meno. Eppure Congresso e partiti non sembrano ancora sul punto di uscire dalla loro incertezza. Qualunque cosa si faccia, all'innocenza di Nixon saranno ormai ben pochi a credere. Tenerlo ver altri tre anni, col clima che si è creato, sembra quindi impossibile; mā neppure si osa mandarlo via.

Citeremo comunque, perchè si possa capire in quale contesto simili ipotesi vengono avanzate, quanto scrive uno dei più noti, ma anche dei più moderati, collaboratori di quello stesso «New York Times»: «Agnew è dovuto andarsene perchè ha scherzato con la imposta sul reddito e ha preso in dono qualche omaggio; ma Nixon ha giocato con la nostra libertà, ha fatto in Cambogia una guerra senza consenso del Congresso e ha ingannato a questo proposito il popolo americano, ha insediato una polizia segreta alla Casa bianca e ha messo insieme il più goffo mucchio di dilettanti, che abbia mai cercato di imporre le proprie idee sbagliate al governo degli Stati Uniti». Nonostante tutto questo, resterà alla Casa bianca?

Giuseppe Boffa



Nel campus della Duke University: la lettura del giornale sotto un cartello che reclama l'allontanamento di Nixon dalla Casa Bianca.

Mostra del pittore surrealista cileno a Ferrara

Inquietante spazio di Matta

Esposte un centinaio di opere — Una ricerca, incompiuta e aperta, che si propone di coinvolgere «gli altri» — La funzione dell'immaginazione pittorica illustrata nel ciclo «Il detestato accecante»

Dal nostro inviato

FERRARA, *dicembre*

Alla Galleria d'Arte Moderna di Ferrara (Palazzo dei Diamanti, fino al 16 dicembre) è aperta una mostra antologica di Sebastian Matta comprendente un centinaio di opere, tra pitture, molte di dimensioni murali, sculture e grafica, prodotte dal 1949 a oggi. Il pittore surrealista cileno invita a vedere tutta la mostra come unico quadro, come una ricerca organica incompiuta e aperta di essere un «uomo-mondo», un «hommonde».

Nelle introduzioni, ci sono anche preziose idee sociali e politiche del pittore Matta sul senso e sulla funzione della immaginazione pittorica. Dice sostanzialmente Matta: la pittura ha un compito moderno molto importante, deve andare dall'*io* al *tu* e deve risvegliare l'*io* nel *tu* e ogni generazione ha il compito storico di risvegliare questa scarica a catena di solidarietà da uomo a uomo, per guadagnare la nostra vita *insieme*.

Ma, ad evitare che il suo immaginare e il suo cercare di vivere una vita-pittura per coinvolgere l'altro sia inteso come bonaria utopia, Matta dice parole ben consapevoli nell'introduzione al ciclo «Lo honni aveuglant» («Il detestato accecante»). «Il detestato accecante, abbagliante, è l'idea di un personaggio che esiste nelle storie e in ogni sorta di situazioni: egli è detestato e, nello stesso tempo, non si può fare a meno di lui... Sono degli esseri che anche esclusi, continuano ad accecare. La funzione dell'artista nella nostra società è di essere questo personaggio detestato e abbagliante, come il fanciullo del racconto di Andersen che è il solo a dire che il re è nudo».

Coinvolgere e inquietare, questo cerca Matta e, in pittura, gli riesce quasi sempre bene. Con l'immaginazione organico-erotica di questi recenti cicli pittorici, dove dramma eros e gioia sono figurati con fare fumettistico, arricchisce una linea della immaginazione che è anche di Ernst, Masson, Brauner, Gorky, Lam, a volte di Moore e Sutherland, e del Picasso surrealista degli anni venti e ancora del Picasso vegliardo erotico e ridente.

Matta deriva anche dal macrocosmo e dal microcosmo della scienza questa sua immaginazione delle correnti di energia e delle metamorfosi della materia che costituiscono la qualità vivente delle immagini dipinte; ma non ne deriva un atteggiamento illustrativo nel suo modo di *dare forma* al mondo delle figure.

Col segno, con il colore, col suo inconfondibile modo di dare forma cerca — si potrebbe dire con parole di Paul Klee — di farsi passare dalle correnti di energia della vita e della storia e di portarle all'evidenza, di «avvicinarsi al cuore della creazione». E' operazione ardua anche per l'uomo artista che sia poco *io* e molto *tu* e gli *altri*: i quadri dove Matta cade sono clamorosamente evidenti; ma forse, perché questo lirico cosmico e germinale che è il cileno Matta attribuisce alla pittura minore importanza che alla vita e non fa un mito o un'istituzione della pittura, riesce a volare con l'immaginazione dove prima era caduto, a vedere dove prima non aveva visto.

E la pittura ha un potere frenetico di riproduzione: come quello dei microrganismi, si direbbe. Un potere assai evidente in quel grembo incandescente che sono le pitture del ciclo «L'honni aveuglant» (1965-'66), e che anticipano quadri recentissimi; e ancora in «Morte nel pomeriggio» (1966); «Il padre verde», «Il vino dei fiori» del '69; «Dare alla vita una luce» e gli altri quadri del '70 nei quali Matta è scatenato per gioia, erotismo e ironia sul motivo dell'«Etrusculudens» e che approda al capolavoro di lirismo mediterraneo «Elle loge la folie», una pittura murale come un grande sorriso mediterraneo una pittura liberatrice per i sensi, per le idee, per la immaginazione di una vita umana, energica.

Ma una pittura così, o anche altre grandi pitture come «Lieberos» (1969), «La rose des ventres» (1970), «L'autre latitude de la vie» (1971), il ciclo dell'«Homo flux (il flusso magico)» del 1971-'73, le sculture — sedie totem, sono nate da un formidabile talento lirito-erotico — la pittura attuale non ne ha un altro così — ma non sono opere di un primitivo, di un istintivo: bensì di un pittore intellettuale come ce n'è pochi: dietro l'esplosione figurativa di Matta c'è la scoperta di altri continenti e miniere della figurazione che quelli della tradizione greco-cristiana.

E non ci si faccia ingannare dal fatto che Matta preferisce l'espressione fumettistica a quella colta aulica. Parrà strano ma c'è voluto Matta, col suo studio a Tarquinia, perché l'arte etrusca potesse essere recuperata dalla pittura moderna, potesse essere intesa come un grande utero mediterraneo dissepolto e non come formalistico mito antropomorfico; perché l'arte etrusca, in ciò che ha di più erotico e ridente laico, potesse combinarsi con certe altre forme americane precolombiane, rupestri, ecc. con generale rimescolamento antropologico.

Oltre che la visione gioiosa e inquietante di alcune belle pitture, una mostra così consente la riflessione gioiosa, pure nei giorni tragici che viviamo, che, come si penetra negli strati, negli spessori delle forme artistiche le più diverse, si scopre una giovinezza della storia, una sorta di fanciullezza della creatività umana: Matta ci comunica gioia di vivere e voglia di lottare.

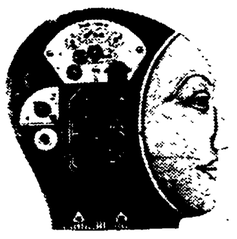
Dario Micacchi

BOMPIANI presenta

Morir dal ridere

Testi comici radiofonici e televisivi dal 1945 a oggi

a cura di Umberto Simonetta



Ril. L. 6.500

Questi testi hanno fatto ridere milioni di italiani

MANZONI Tutte le opere

in 2 volumi a L. 16.500

Con una premessa di Riccarao Bacchelli, a cura di Mario Martelli. 2 volumi di pp. LXXVIII - 2270, rilegati con cofanetto.

"LE VOCI DEL MONDO"

In una raffinata e accuratissima edizione economica il corpus manzoniano **veramente completo**, dal *Fermo e Lucia* alle due redazioni dei *Promessi Sposi*, alla *Storia della colonna infame*, dalle *Poesie* agli *Scritti filosofici e morali*, dal *Teatro* agli *Scritti letterari e linguistici*, dai *Pensieri religiosi* agli *Scritti storici e politici*.

IMMAGINI MANZONIANE

a cura di Marino Parenti, pp. 320, 600 ill. rilegato con cofanetto, L. 6.000

I 3 volumi in cofanetto L. 21.000

IL NOVELLIERE

Sette secoli di novelle italiane

Introduz. di G. Pampaloni, a cura di G. Bellonci. 2 voll. di LXXII-1748 pp. con 644 ill., rileg. con cofanetto. L. 12.000.

Dal *Novellino* a Gadda e Campanile: lo splendido ricamo secolare della lingua italiana in forma di novella.

SANSONI

Per una nuova politica agraria

Si preparano centinaia di manifestazioni

Vasta mobilitazione per la settimana di lotta indetta dalla Federazione sindacale - Dichiarazione unitaria dei segretari delle tre organizzazioni bracciantili della CGIL, CISL e UIL

Assemblee di lavoratori della terra, incontri fra contadini e operai, riunioni dei Consigli di fabbrica si stanno svolgendo in tutto il paese per preparare la settimana di lotta (dal 10 al 16) indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati di categoria per il rinnovamento e lo sviluppo delle campagne. Il programma delle manifestazioni si va arricchendo di giorno in giorno. Nelle Marche il giorno 13 si svolgeranno manifestazioni ad Ancona, Senigallia, Iesi, Pesaro, Recanati, Fermo nel quadro dello sciopero generale di tutte le categorie. In Umbria sono previsti cortei per il giorno 11 (sempre nel quadro dello sciopero generale regionale) a Terni, Orvieto, Perugia, Foligno, Città di Castello. Il 14 una manifestazione regionale avrà luogo a Firenze, cortei si svolgeranno a Brindisi e Foggia. Il 15 sono previste manifestazioni a Pescara, Lanciano, Vasto, Udine. In Emilia, nel Veneto, in Lombardia, in Sicilia si stanno definendo le date delle iniziative. Lunedì alle ore 11,30 la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL terrà una conferenza stampa che sarà presieduta dai segretari generali delle tre Confederazioni.

Sulla settimana di lotta, Feliciano Rossitto, Paolo Sartori e Raffaele Bonino, rispettivamente segretari generali della Federbraccianti CGIL, FISBA CISL, UISBA UIL, a conclusione del comitato direttivo della Federazione bracciantile tenutosi ieri 6 dicembre a Roma, hanno rilasciato una dichiarazione rilevando che «l'insieme del movimento sindacale in un momento di grave crisi economica del paese, indica al governo con i documenti e con l'iniziativa sindacale, la necessità urgente di modificare sostanzialmente le scelte di politica economica seguite in questi anni per dare all'agricoltura ed al Mezzogiorno certezza di investimenti, di riforme e di sviluppo. La settimana è così l'occasione non solo per ribadire le critiche del mondo del lavoro verso ogni asfittica imposizione congiunturale o di attacco ai consumi popolari o di pericoloso contenimento della spesa produttiva, ma anche per indicare ed imporre priorità di politica economica verso cui tutte le categorie si impegnano a lottare nel corso della settimana».

«Appunto perciò — continua la dichiarazione — rivolgiamo ai braccianti italiani un forte appello perchè diano il loro generoso e combattivo contributo di partecipazione e di lotta alle manifestazioni indette dalle confederazioni. E' necessario e possibile infatti, oggi, ottenere con l'impegno di tutto il movimento sindacale una svolta nella politica agricola italiana che si traduca in garanzia di occupazione, di reddito e di potere per i lavoratori ed in abbondanza di prodotti alimentari a prezzo basso per l'insieme della popolazione italiana».

Si intensifica l'iniziativa popolare contro il carovita e per l'occupazione

Torino: decisa una giornata di lotta Il 18 si ferma tutta la Lombardia

L'assemblea dei delegati nel capoluogo piemontese ha stabilito uno sciopero di tre ore per il 12 — Proposta alle Confederazioni la convocazione di una assemblea nazionale dei delegati — La relazione del compagno Pugno — Due ore di astensione per i lavoratori lombardi

Dalla nostra redazione

TORINO, 6

Per tutti i lavoratori di ogni categoria della provincia di Torino è stato proclamato per mercoledì prossimo uno sciopero generale della durata di tre ore, che potrà essere prolungato da alcune categorie per ragioni particolari o se fatti nuovi (come massicce sospensioni di lavoratori) richiedessero una risposta più ampia. Durante la fermata, che sarà dalle 9 alle 12 nelle aziende a orario fisso e di tre ore per turno nelle fabbriche, si terranno assemblee e dibattiti in tutti i posti di lavoro.

Delegazioni si recheranno in prefettura, alla Regione e al Comune per presentare precise richieste. Queste decisioni sono state assunte stamane da tremila delegati riuniti nel Palasport di Torino. L'assemblea ha pure approvato un documento di appoggio alle popolazioni meridionali colpite dalle calamità di questi giorni, ha deciso di tenere un'altra assemblea dei delegati torinesi entro la fine di gennaio e ha proposto alle Confederazioni di convocare al più presto un'assemblea nazionale dei delegati.

Il significato dello sciopero provinciale di mercoledì è stato illustrato nella relazione introduttiva, svolta a nome della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL dal segretario della Camera del lavoro compagno Emilio Pugno. Occorre oggi, ha detto Pugno, una strategia unificante delle iniziative rivendicative di tutto il movimento sindacale, con un impegno generalizzato di mobilitazione e di lotta che è la condizione per modificare gli attuali orientamenti padronali e governativi e per costruire un'alternativa all'attuale crisi di prospettiva dell'economia italiana.

Ci sono attualmente difficoltà di orientamento tra i lavoratori (che hanno anche determinato scioperi parziali in grandi vertenze aziendali), nate nel momento in cui si sono accavallati i problemi aziendali e quelli generali, le misure restrittive del governo, il blocco delle assunzioni, e la minaccia di cassa integrazione della FIAT.

«Quando i padroni ci dicono — ha concluso Pugno — che il meccanismo di sviluppo è in crisi e l'automobile non è più «trainante», noi sappiamo che questo impone un terreno più avanzato di lotta, per un nuovo tipo di società che risponda alle esigenze delle grandi masse popolari. Lo sanno anche i padroni, che perciò ricorrono alla vecchia arma del ricatto sull'occupazione nel tentativo di far scegliere ai lavoratori il «male minore».

Nel dibattito sono intervenuti anche i segretari provinciali della UIL Ferruccio Ferrari e della CISL Cesare Delpiano. Calorosi applausi hanno salutato l'intervento di un giovane coltivatore diretto, Bechis di Volvera, che ha parlato del drammatico esodo dei giovani dalle campagne in seguito al fallimento della nostra politica agricola e ha saputo indicare concreti obiettivi e momenti comuni di lotta tra contadini e classe operaia. Sono inoltre intervenuti nel dibattito delegati della FIAT Meccanica di Mirafiori Osa Lingotto, della Pirelli di Settimo, della Facis, della Solex, della RAI-TV, dei parastatali, degli ospedalieri, dei tranvieri, un rappresentante del Consiglio di zona di Orbassano (dove la FIAT sta facendo nuovi insediamenti).

Michele Costa

* * *

MILANO, 6

La segreteria della federazione regionale CGIL - CISL - UIL si è riunita oggi per un esame della grave situazione nazionale connessa particolarmente alla crisi energetica, all'aumento dei prezzi, ai ritardi nell'attuazione delle riforme e per definire alcune priorità rispetto alle rivendicazioni regionali divenute indilazionabili: i trasporti, la casa, la salute.

La segreteria regionale federale ha deciso una prima manifestazione che si articolerà in assemblee di azienda e di zona e attraverso lo sciopero di due ore per martedì 18 dicembre.

Questa iniziativa di lotta trova il suo coordinamento con altre azioni a livello di aziende, di categorie e del settore agricolo e rappresenta la volontà dei lavoratori lombardi di imprimere alla situazione una svolta per il soddisfacimento delle esigenze sociali ed economiche

Milano: odg del Consiglio comunale contro le misure di «austerità»

MILANO, 6.

Con un ordine del giorno votato a grande maggioranza il consiglio comunale di Milano ha preso netta posizione contro le misure di austerità imposte dal governo proponendo nello stesso tempo interventi alternativi che si fondano sulla richiesta del razionamento del carburante e dei combustibili e sul potenziamento del pubblico trasporto.

Per quanto riguarda i riflessi che l'austerità ha sulla vita cittadina, il dibattito consiliare ha indicato alcune priorità. Per il trasporto pubblico si è affermata la necessità del potenziamento mediante la istituzione di percorsi protetti, con effettivo controllo della sosta delle auto private e con la creazione di nuove isole pedonali.

L'ordine del giorno prende impegni anche per la metanizzazione del gas di città.

L'ordine del giorno prende posizione anche contro il minacciato aumento del prezzo dei quotidiani.

L'azienda vuol tentare nuove rappresaglie e discriminazioni antisindacali

La FIAT insiste nella minaccia di sospendere migliaia di operai

Dalla nostra redazione

TORINO, 6.

La FIAT continua ad utilizzare il ricatto della possibile messa a cassa integrazione di migliaia di operai, facendo pesare questa minaccia non solo sui lavoratori e sui sindacati impegnati nella vertenza aziendale, ma anche nei confronti del governo sul quale il monopolio continua a premere per farsi autorizzare l'aumento dei listini. Ieri pomeriggio, ad asempio, dalla direzione generale FIAT di Torino sono stati inviati a Roma dei «telex» dal contenuto allarmistico (ed a questo punto sarebbe opportuno che il governo prendesse posizione, quantomeno per non farsi coinvolgere nelle manovre della FIAT). E' innegabile che l'organizzazione produttiva della FIAT debba superare difficoltà per la mancanza di materie prime e semilavorati (che le ditte fornitrici afflitte dalla mancanza di gasolio non riescono a consegnare regolarmente) e di pezzi in gomma, plastica e vetro per gli scioperi contrattuali in questi settori.

Ma queste difficoltà, che in analoghe circostanze del passato la FIAT era riuscita a superare, vengono ora strumentalizzate nel modo più sfacciato. Così è successo oggi pomeriggio, quando la FIAT ha fatto visitare a numerosi giornalisti le 12.000 auto incomplete ferme sui piazzali di Mirafiori. Gravissime sono le affermazioni fatte in una successiva conferenza stampa dal capo della produzione del gruppo automobili ing. Paolo Bono. Dopo aver detto che la capienza massima dei piazzali è di 15.000 auto, e che quindi nelle prossime ore si imporranno scelte preoccupanti, egli ha sostenuto che solo facendo lavorare operai al sabato in straordinario sarebbe possibile smaltire una parte delle auto ferme. E' quantomeno strano che la FIAT non trovi pezzi per finire le auto nell'orario normale, e poi questi pezzi saltino fuori quando si tratta di far fare straordinari agli operai superando i rigidi limiti di orario del contratto.

Proprio oggi una squadra di operai del montaggio della «126» allla carrozzeria di Mirafiori ha fatto un'ora e mezza di sciopero perchè due operai del turno precedente erano stati fatti fermare per straordinari. Anche in un altro stabilimento, la FIAT SPA Centro, il consiglio di fabbrica ha denunciato che l'azienda, mentre minaccia cassa integrazione, «continua la richiesta, senza rispetto dei contratti che ne regolano l'uso, dello straordinario festivo e feriale, approfittando e speculando sullo stato di necessità degli operai e sulla diminuzione del potere di acquisto dei salari».

Ma l'affermazione più grave dell'ingegner Bono è stata che in caso di messa a cassa integrazione la FIAT non sospenderebbe tutti gli operai e nemmeno interi settori, ma effettuerebbe una «selezione» degli operai da sospendere all'interno di ciascun reparto. Ci vuol poco a capire che i sospesi sarebbero i delegati e gli attivisti sindacali. In altre parole la FIAT si prepara a sfruttare la situazione per compiere altre rappresaglie e discriminazioni antisindacali.

m. c.

I 600 mila lavoratori del settore si fermano per i contratti e nuovi indirizzi della chimica

IL 19 SCIOPERO GENERALE DEI CHIMICI

Ventimila vetrai in corteo a Firenze

Durante la giornata di lotta grande manifestazione nazionale a Milano - Una nota della FULC: «Precisa risposta alla linea politica del padronato e del governo» - Il comizio del compagno Puccini nel capoluogo toscano

Tutti i lavoratori chimici, circa 600 mila, scioperano il 19 dicembre, dando vita a una grande manifestazione nazionale a Milano in piazza Duomo. L'azione è diretta contro l'intransigenza del padronato al rinnovo dei contratti del vetro, della gomma e delle materie plastiche e alle rivendicazioni poste nelle fabbriche e nel quadro della vertenza chimica, per la quale, con la presentazione delle piattaforme sugli investimenti e sugli obiettivi di organizzazione di lavoro e di salario, è ormai aperto lo scontro con la Montedison, l'Anic, la Snia, la Sir e la Solvay.

La manifestazione del 19 — dice una nota della Fulc — vuole essere soprattutto una precisa e puntuale risposta alla linea politica assunta dal padronato italiano e tollerata dal governo contro una valida ripresa dell'economia italiana, centrata sul Mezzogiorno e fondata sulla nuova realtà del paese e su di un nuovo tipo di sviluppo.

Col rifiuto delle esigenze avanzate dai lavoratori, col sabotaggio organizzato del blocco e di ogni serio controllo dei prezzi, col mancato rifornimento del gasolio e del combustibile ai servizi sociali e all'agricoltura e dei semilavorati alle industrie medie e piccole, con gli attacchi ai livelli di occupazione come quello minacciato in questi giorni dalla FIAT, il capitalismo italiano e quello straniero operante in Italia dimostrano in modo aperto il loro dispregio delle esigenze della collettività, il loro diniego a superare la linea del profitto a superamento delle difficoltà del momento, la loro volontà di allarmare l'opinione pubblica.

Contro questo atteggiamento padronale, che vuole seminare sfiducia tra il popolo e sostituire alla dialettica politica delle istituzioni la pressione corporativa dei grandi gruppi di interessi della industria e dell'agricoltura, è necessario uno schieramento sempre più vasto e compatto del movimento sindacale italiano, che si collochi come garante degli interessi generali della popolazione e dello stesso sviluppo della democrazia.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6.

Oltre 20 mila lavoratori del vetro, giunti da tutta Italia, hanno dato vita ad una possente manifestazione per le vie di Firenze, conclusasi con un comizio nel corso del quale hanno parlato il segretario nazionale della Fulc, Puccini, ed il dirigente delle commissioni operaie spagnole Carlos Elvira. Assieme ai lavoratori del vetro — in lotta per il contratto contro l'intransigenza dell'Assovetro — hanno manifestato anche i lavoratori della gomma e della plastica di tutta la Toscana, in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro, ed i rappresentanti dei consigli di fabbrica di questo settore che proprio ieri a conclusione del convegno nazionale, svoltosi a Firenze, hanno deciso di intensificare la lotta articolata e di partecipare in modo massiccio allo sciopero generale ed alla manifestazione nazionale del 19 dicembre a Milano.

Una manifestazione di grande combattività che ha avuto il suo momento centrale nell'enorme corteo sul quale si innalzavano cartelli e striscioni che indicavano la presenza di foltissime delegazioni giunte da tutte le parti del paese, spesso affrontando il disagio e la fatica di un lungo, stressante viaggio.

Sono così sfilati i lavoratori di Napoli, di Caserta, di Pisa, di Gaeta, di Asti, Bologna, Milano, Torino, Venezia, assieme alle delegazioni di Empoli, Pontassieve, delle città cioè dove sono presenti assieme ai grandi colossi, come la Saint-Gobain, le aziende vetrarie private e pubbliche, come la Saivo, di Firenze.

Nel settore vetrario — ha ricordato il compagno Puccini — numerose aziende ricorrono alla cassa integrazione, alle sospensioni, alla diminuzione dell'orario di lavoro; una situazione che aggrava la condizione di vita e di lavoro della classe operaia e delle masse popolari, già attaccata da una politica di aumento dei prezzi, di inflazione, di taglio dell'occupazione, di speculazione sui consumi sociali; una politica che si salda direttamente alla resistenza degli industriali al tavolo delle trattative.

Le posizioni intransigenti del padronato — che hanno costretto i lavoratori ad effettuare oltre 100 ore di sciopero e che hanno portato alla rottura delle trattative, strumentalizzando spesso la crisi energetica e delle materie prime — si collegano infatti alla incerta e contraddittoria politica del governo rispetto all'esigenza di attuare una linea di riforma e di nuovo sviluppo economico. Da qui la necessità di una risposta forte, decisa, generalizzata.

La manifestazione ha vissuto un momento di forte tensione internazionalista, quando il compagno Carlos Elvira ha portato la testimonianza di lotta, ormai di massa, dei lavoratori spagnoli, invitando ad un immediato, pressante intervento per ottenere la liberazione dei dieci dirigenti sindacali (conosciuti ormai come i «dieci di Carrabanchal») il cui processo dovrà essere celebrato nei prossimi giorni.

r. c.

Si è concluso il C.D. della Federazione unitaria

Verso l'assemblea dei delegati edili

L'intervento del compagno Truffi - Costruire una pronta e decisa risposta dell'intero movimento

Dal nostro corrispondente

BARI, 6

I lavori del comitato direttivo della Federazione lavoratori costruzioni (FLC) sono stati conclusi dal segretario generale della FILLEA-CGIL Claudio Truffi, a nome della segreteria unitaria. Truffi ha innanzitutto posto in rilievo la grande unità politica del dibattito (nel quale è intervenuto il segretario della Federazione CGIL, CISL, UIL regionale) che ha contribuito in maniera notevole a definire una linea di movimento e di lotta corrispondente alla serietà e alla drammaticità della grave crisi che sta attraversando il nostro paese e per la quale i lavoratori sono i primi a pagare. Truffi ha poi sottolineato l'urgenza di una pronta e costruttiva risposta dell'intero movimento sindacale di fronte alla crisi energetica, all'aumento incontrollato dei prezzi, alla impotenza sempre più evidente del governo, relativamente ai problemi accennati e a tutti gli altri che sono in questo momento presenti.

«In questo senso — ha affermato Truffi — l'unica via di uscita che si pone è quella indicata dai sindacati, rappresentata dalla determinazione di un nuovo e diverso modello dello sviluppo, fondato sul privilegio e sulla programmazione dei consumi sociali e, quindi, dell'occupazione, delle riforme e del Mezzogiorno».

E' in questo quadro che va sostenuto il ruolo prioritario delle riforme che vedono più direttamente impegnati i lavoratori delle costruzioni, quali la piena attuazione della legge sulla casa, le riforme dell'agricoltura, dei trasporti, della scuola; nonchè un piano straordinario a medio e lungo termine riguardante le opere infrastrutturali necessarie in primo luogo nel Mezzogiorno.

In questa sintesi complessiva il segretario generale della FLC ricordando la vertenza nazionale già aperta con il governo, ha indicato la necessità in relazione ad una effettiva attuazione della legge sulla casa, di andare ad un confronto decisivo e definitivo con il governo

Truffi ha poi sottolineato la importanza dell'accordo tra lotta contrattuale e lotta di riforme per il cambiamento sociale, ricordando la necessità di intensificare l'azione a tutti i livelli per la gestione dinamica dei contratti e lo sviluppo dell'azione articolata tesa a tutti i necessari adeguamenti e miglioramenti salariali; ad una diversa organizzazione del lavoro, incentrata sul permanente miglioramento delle condizioni dei lavoratori nei cantieri e nelle aziende.

A conclusione Truffi ha posto in rilievo gli ulteriori passi in avanti compiuti dalla FLC sul terreno dell'unità sindacale.

E' partendo da questi risultati che la FLC si appresta a organizzare la seconda conferenza nazionale dei delegati.

Italo Palasciano

Zanussi svaluta il capitale e cede il 20% all'AEG-Telefunken

E' stato annunciato l'accordo societario fra le «Industrie Zanussi spa» e la «Allgemaine elektricitaets-gesellschaft, AEG Telefunken», mediante il quale l'AEG ha comprato una importante partecipazione nella società italiana. Tale quota, secondo il comunicato emesso dalle società, ascenderebbe al 20 per cento del capitale azionario della Zanussi. Questo capitale azionario è attualmente di 75 miliardi, ma nei prossimi giorni esso verrà dimezzato e portato cioè a 37 miliardi e 500 milioni di lire.

ELETTRICI

Vertenza per fornire l'energia a tutto il Paese

Concluso il 13. congresso nazionale della categoria, dopo 4 giorni di intenso dibattito

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 6

Dopo quattro giorni di intenso e fruttuoso dibattito si è concluso oggi, con l'intervento del segretario nazionale della FIDAE, Giorgio Bucci, il 13. congresso nazionale degli elettrici CGIL. Il dibattito in seduta plenaria e nelle commissioni — nel corso del quale sono intervenuti decine di delegati ha investito tutto l'ampio arco di problemi che oggi sono di fronte al movimento sindacale, proprio nel momento in cui — qui sta la specificità del ruolo degli elettrici nell'azione e nella battaglia attuale — la crisi delle fonti di energia ha posto l'improrogabile esigenza di una nuova politica programmatica nel settore elettrico.

Compito nostro — ha detto Bucci — è ora quello di gestire con impegno le decisioni politiche e le indicazioni rivendicative uscite da questo congresso. Per fare questo — ha aggiunto — è indispensabile la partecipazione attiva e unitaria di tutto il quadro dirigente del sindacato ad ogni suo livello, per *socializzare* — come si dice — le esperienze e le proposte di iniziativa e di lotta che abbiamo individuato, perchè esse divengano patrimonio e terreno di azione per tutti i lavoratori e per gli utenti.

Qui infatti, sta il valore della vertenza con l'ENEL, per dare — questo è l'obiettivo — «l'energia elettrica a tutto il paese».

Con l'apertura della vertenza ENEL — che va lembita di contenuti, di esperienze e di iniziative ad ogni livello (fabbrica, centrale elettrica, zona, Regione) — poniamo al governo e all'azienda la richiesta di un piano energetico che passi attraverso una ristrutturazione dell'ente stesso, l'approvvigionamento idrico, la riorganizzazione del settore elettromeccanico capace di creare, con i necessari investimenti, nuove occupazioni, specie nel Sud, la localizzazione degli impianti e l'uso di combustibili «puliti», una funzione nuova dei centri di progettazione per l'energia nucleare, un adeguato ruolo delle regioni attorno a questi problemi di fondo per lo sviluppo economico e sociale del paese.

Oggi, su questo piano, l'Enel è in forte ritardo. Si trova in una crisi di «potenza» in quanto la disponibilità media degli attuali impianti (75%) non consente una erogazione di energia maggiore di quella attuale. Le conseguenze sono note: fabbriche che sospendono temporaneamente la produzione, paesi del meridione al buio, insufficienza nei grandi centri urbani. Così lo esercizio va avanti senza riserve, mentre a fronte di un milione e mezzo di tonnellate di combustibile che l'ENEL brucia nelle sue centrali in un mese invernale, si parla adesso di una disponibilità non superiore a un milione, preannunciando un prevedibile venti per cento in meno di energia per i prossimi mesi.

A questa battaglia si salda così quella per la gestione delle conquiste contrattuali: nuova organizzazione del lavoro, abolizione degli straordinari, regolamentazione degli appalti, ambiente e effettiva assunzione di nuove venticinquemila unità lavorative. Su questo piano ci sono dei ritardi da recuperare e c'è da battere i tentativi dell'azienda volti a congelare il più a lungo possibile le conquiste del contratto.

Un impegno, dunque, quello degli elettrici, difficile, complesso ma valido. Ad esso occorre assicurare l'apporto di tutti i lavoratori e in questo senso le strutture unitarie del sindacato possono svolgere una funzione decisiva Noi accogliamo — ha concluso Bucci — le *disponibilità*, anche parziali di Sironi e della FLAEI-CISL, perchè vogliamo misurarci con tutti e sappiamo che il cemento unitario che si dice non essere ancora sufficiente, è in realtà robusto tra i lavoratori. Ad essi spetta il compito di portare avanti, nel vivo dell'azione riformatrice e rivendicativa generale, questo processo unitario.

Concluso il dibattito il congresso ha approvato il documento politico ed ha eletto i nuovi organismi dirigenti nazionali.

La nuova Segreteria eletta è composta dai compagni Giorgio Bucci (segretario generale), Balocchi Giuliano, Bellomi Giuseppe, Bottazzi Levio e Cataudella Vittorio.

Piero Gigli

Per un nuovo sviluppo economico e sociale

Forte movimento di massa in ogni zona della Toscana

Sindacati, forze politiche, enti locali impegnati in importanti azioni - L'iniziativa del Consiglio di fabbrica e delle sezioni dei partiti delle Officine Galileo e Flog - Crescenti difficoltà per l'approvvigionamento di carburanti

FIRENZE, 6

In tutta la Toscana sta crescendo un forte movimento di lotta e di iniziativa politica per chiedere la revisione delle misure governative per i carburanti ed il loro collegamento ad una linea di riforma, di sviluppo dell'occupazione, di nuovo corso economico e sociale. Un movimento, vasto ed articolato, che coinvolge i lavoratori di tutta la regione, i sindacati (che hanno già proclamato nelle province giornate di lotta e scioperi generali), le forze politiche e sociali, gli enti locali, la regione che proprio oggi ha avuto due incontri con la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e con le province toscane.

A Firenze la giornata di lotta è fissata per il 12 dicembre e vedrà lo sciopero di almeno un'ora nell'industria, scioperi generali di zona ed assemblee nei luoghi di lavoro e nelle scuole. Sempre a Firenze per domani sera (venerdì 7) le sezioni aziendali del PCI, PSI, DC, PSDI, il consiglio di fabbrica delle officine Galileo e la Flog, hanno promosso un incontro con i partiti dell'arco costituzionale, i parlamentari, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la regione, la provincia, i comuni di Firenze e del circondario, la cooperazione, le associazioni degli esercenti, degli artigiani e dei contadini ed i consigli di fabbrica delle maggiori aziende pubbliche e private. A Livorno la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha proclamato per il 13 dicembre uno sciopero generale di 3 ore — che avrà anche come momento particolare il sostegno alla lotta dei lavoratori della Solvay — che investirà tutte le categorie e che si concluderà con una manifestazione ed un comizio con il segretario generale aggiunto della CISL Macario.

A Pisa e Pistoia è in corso una settimana di lotta che si articola con una serie di assemblee nelle fabbriche, nei posti di lavoro, nelle zone, mentre le federazioni sindacali unitarie di Lucca e Massa Carrara hanno deciso uno sciopero generale che avrà al suo centro anche la vertenza della Montedison-Marmi. Intanto in tutta la Toscana si sta preparando la manifestazione regionale dei contadini prevista per il 14 dicembre prossimo a Firenze, con la partecipazione oltre che dei lavoratori della terra, anche di numerose rappresentanze dei consigli di fabbrica, di zona, delle categorie dei servizi, dell'industria, del pubblico impiego. Le conseguenze della crisi energetica, e più ancora l'impotenza dell'apparato governativo ad assicurare una distribuzione organizzata delle forniture di prodotti petroliferi si stanno, infatti, manifestando diffusamente in Toscana. I settori più colpiti appaiono quello dei laterizi (con ripercussioni sulla edilizia), delle vetrerie, delle cartiere, dell'agricoltura (in particolare per il settore florovivaistico) e per il trasporto pubblico. Difficoltà — spesso strumentalizzate dal padronato — si manifestano anche in alcune grandi aziende quali la Fiat, la Zanussi, la Bario e derivati, la Isocolos, la Smi di Fornaci di Barga, mentre grossi problemi si profilano anche per il porto di Marina di Carrara, dove già si hanno riduzioni di orario e centinaia di lavoratori a cassa integrazione.

Sono fabbriche, impianti agricoli specializzati, trasporti pubblici i quali — come si afferma in un comunicato della segreteria regionale del PCI — stanno quindi per adottare misure che colpiscono duramente i livelli di occupazione e di produzione, mentre alle difficoltà di rifornimento di energia si aggiungono gli aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità. Su queste situazioni il comunicato richiama le proposte già avanzate dal direttivo regionale e dai gruppi parlamentari del PCI, sottolineando come il controllo pubblico delle scorte e della distribuzione dei carburanti, con la partecipazione della regione e degli enti locali, sia una misura fondamentale per evitare manovre speculative e far fronte alla situazione. La segreteria regionale del PCI conclude prospettando l'esigenza di sostenere l'azione già chiaramente indicata e promossa dalla Regione e le iniziative in corso in numerosi comuni e province, sviluppando una grande e forte mobilitazione democratica per la quale le organizzazioni del partito devono svolgere un ruolo decisivo.

Renzo Cassigoli

Migliaia di braccianti senza lavoro

Proteste nei centri agricoli del Foggiano

Si chiedono investimenti produttivi insieme ad un piano straordinario di occupazione per l'inverno

Dal nostro corrispondente

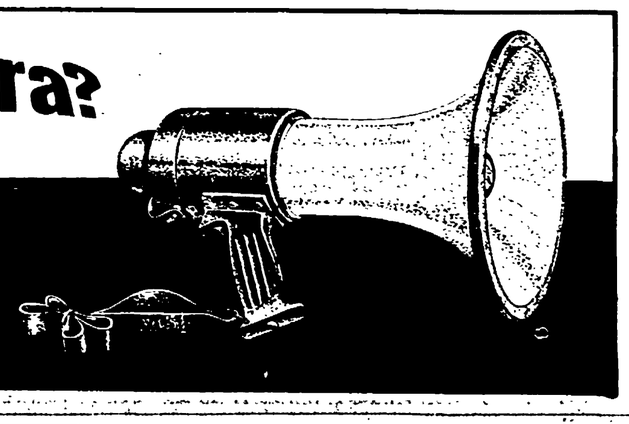
FOGGIA, 6

I braccianti e i contadini dell'alto Tavoliere sono scesi in sciopero stamane per protestare contro la grave situazione che si è venuta a determinare nelle campagne per la mancanza di approvvigionamenti (non si trovano nafta e mangime per il bestiame) e per sollecitare il governo a un controllo dei prezzi delle materie prime necessarie all'agricoltura, nonché l'intervento pubblico per lo sviluppo nei settori della bieticoltura, della zootecnia, dell'ortofrutticoltura e della vitivinicoltura. La situazione si è vieppiù aggravata a causa dell'eccezionale freddo che ha colpito la provincia con le abbondanti nevicate che hanno isolato diversi comuni della Capitanata. In molti centri si sono avute assemblee, riunioni, nel corso delle quali sono stati discussi i problemi dello sviluppo economico dell'agricoltura, le richieste che sono state avanzate alle autorità di governo e agli enti locali cui si chiede di schierarsi a fianco dei lavoratori.

Le rivendicazioni dei braccianti, coloni, coltivatori diretti e contadini riguardano in primo luogo l'applicazione delle direttive comunitarie che vanno adeguate alla realtà dell'agricoltura italiana e meridionale in particolare, la presentazione del piano di occupazione e colturale da parte delle grosse aziende agrarie del Foggiano e il rispetto dei contratti e delle leggi. Altre richieste interessano il finanziamento completo del piano idrico per uso agricolo, industriale e civile. In modo particolare è stata sottolineata in queste 24 ore di sciopero l'esigenza che si provveda ad elaborare anche un piano occupazionale invernale per assicurare lavoro a migliaia di braccianti che da più di un mese non trovano occupazione. Nel corso delle manifestazioni sono state rivolte aspre critiche alle iniziative e alle decisioni del governo per i provvedimenti restrittivi che colpiscono in modo particolarmente grave l'agricoltura.

Roberto Consiglio

problemi di amplificazione sonora?



BOUYER

RICHIEDETE CATALOGO ILLUSTRATO A GBC Italiana - VIALE MATTEOTTI 66 - 20092 CINISELLO B.

L'inefficienza dei soccorsi aggrava il dramma delle popolazioni

Nell'Irpinia ancora prigionieri della neve i paesi distanti appena 5 km dal capoluogo

Continuano a scarseggiare il cherosene e i generi di prima necessità - Gravi manovre fasciste per esasperare la situazione - I ritardi della Prefettura - Ovunque i comunisti impegnati nei soccorsi e nell'orientare la popolazione su giuste forme di lotta avanzando precise rivendicazioni - Richiesto il salario garantito per gli operai rimasti senza lavoro

Ecco una strada di Avellino bloccata dalla neve. Gli spalatori devono lavorare a lungo per aprire un varco

Dal nostro inviato

AVELLINO, 6

« Entro stasera penso che si arriverà alla normalizzazione » ha detto stamane il prefetto di Avellino ad una delegazione del PCI. E ha aggiunto che l'ANAS sta recuperando il tempo perduto e i suoi automezzi andranno verso l'Alta Irpinia, verso i centri ancora isolati. « Non tutti i comuni comunque verranno raggiunti — ha detto il dottor Lamorgese — e in una ventina si resterà ancora senza energia elettrica. Per il foraggio e i viveri domattina, quando avremo il quadro completo della situazione, si inizieranno le spedizioni ». A sei giorni di distanza dall'abbondante nevicata, ancora parecchi comuni restano isolati, e di questi ve ne sono molti che distano tra i 5 e 10 km. dal capoluogo irpino. Dovunque la burocrazia sta facendo a pugni col buonsenso. Esempi ve ne sono molti: valga per tutti la drammatica avventura vissuta da un gruppo di giovani compagni di Capriglia, un centro alle porte della città ancora isolato. Ieri sera, noleggiando un trattore che aveva soltanto il gasolio a sufficienza per arrivare in città, i giovani sono riusciti a raggiungere, dopo una lunga marcia a piedi, la prefettura e si sono messi a disposizione per il trasporto dei viveri e di quanta altra roba il piano governativo aveva assegnato a quel comune. Dopo una lunga trattativa è stato detto che ciò non era possibile perchè carburanti, medecine e altro non potevano essere affidati a dei privati cittadini e che sarebbero stati inviati sul posto con un automezzo cingolato dell'esercito.

I giovani sono rimasti anche senza carburante: dopo affannose ricerche il gasolio per l'automezzo è stato fornito dalla sezione comunista di Atripalda e nella notte sono riusciti a raggiungere le loro abitazioni. Il mezzo cingolato, invece, non è ancora arrivato a Capriglia che è sempre isolata e dove la popolazione soffre il freddo, ha bisogno urgente di kerosene e di medicinali.

Potremmo ancora andare avanti citando altri esempi di questo tipo ma a che servirebbe, se non a documentare una purtroppo già chiara disorganizzazione generale. Il problema più urgente ora è quello di aprire un discorso nuovo con le amministrazioni locali, i partiti democratici, i sindacati, e le popolazioni. Un discorso basato su una precisa volontà di operare per il riscatto di questa provincia che è tra le più disastrate d'Italia e che ha ricevuto un colpo che potrebbe essere mortale se non ci si adopera immediatamente per trasformarla da « baronia politica » in una provincia che decide autonomamente e unitariamente il proprio sviluppo. Le proposte fatte dai comunisti chiedono, infatti, di non tornare più allo stato precedente, ma di portare avanti una politica per la valorizzazione di tutte le risorse della provincia a cominciare dall'agricoltura, dalle acque, dalla montagna.

Non è affatto passata l'« emergenza » contrariamente a quanto l'ottimismo prefettizio potrebbe far pensare: interi rioni popolari sono rimasti senza gli alimenti di prima necessità e alle carenze dell'apparato statale ha supplito la solidarietà e l'iniziativa dei comunisti, i quali hanno portato ai rioni Aversa e San Tommaso latte e viveri.

La federazione comunista ha ribadito che è necessario saldare il momento della emergenza con quello del « dopo-neve ».

Ovviamente in questa situazione di dramma e di disperazione elementi fascisti hanno tentato la strumentalizzazione più cinica delle legittime aspirazioni della gente. Davanti alla prefettura elementi missini hanno tentato di esasperare gli animi di alcune centinaia di persone che erano in attesa della distribuzione di kerosene ma sono rimasti isolati.

La distribuzione del carburante per il riscaldamento procede, comunque, molto a rilento. Il prefetto ha rifiutato l'assegnazione ai comitati di quartiere costituiti recentemente che provvedono già alla distribuzione dei viveri. L'assurdo atteggiamento prefettizio ha rischiato di far aumentare ancora la giusta collera della gente che vuole difendersi dal freddo.

Centinaia di persone si sono ammassate davanti ai locali in varie zone della città dove era stata segnalata la presenza di scorte di kerosene. Qualcuno ha protestato vivacemente. Sono intervenuti agenti di polizia e dopo qualche tafferuglio è tornata la calma.

Viene assicurato che c'è kerosene a sufficienza: ma la gente, giustamente, lo vuole subito. I comunisti, comunque, si sono organizzati nei posti di distribuzione per spiegare e illustrare la realtà della situazione: questo per evitare esasperate forme di protesta che finirebbero per sortire l'effetto contrario.

Intanto la situazione nella maggior parte dei centri dell'Alta Irpinia, dove stanno avvicinandosi gli spazzaneve a turbina dell'ANAS, permane ancora molto grave:

Giuseppe Mariconda

Completamente distrutta l'economia della provincia

50 miliardi di danni per la distruzione delle colture di nocciuole - Duemila operai hanno già perso il posto - Crollate sotto la neve molte fabbriche

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 6

I tre giorni di neve hanno letteralmente messo in ginocchio l'economia di Avellino oltre a rilevare l'inesistenza di una seria organizzazione dei servizi sociali e l'incapacità dei poteri pubblici a far fronte a situazioni di emergenza.

Un primo bilancio dei danni (approssimativo per difetto giacché non si hanno ancora dati definitivi) rivela una situazione drammaticissima. L'agricoltura, che concorre per il 34% alla formazione del reddito provinciale (di 384.869 lire pro capite, il più basso d'Italia, inferiore quasi della metà a quello già basso del Mezzogiorno) ha registrato danni gravissimi. Per fermarci al dato più dimostrativo, le colture di nocciuole sono andate quasi completamente devastate; il che significa un danno che sfiora i 50 miliardi se si ha presente che un terzo del prodotto nazionale di nocciuole viene da questa provincia. Fortissimi anche i danni subiti dai settori zootecnici, ortofrutticoli e dell'ovicoltura

I danni subiti dall'industria sono almeno il doppio di quelli annunciati dalla televisione, superando all'incirca i 10 miliardi. Anzi, a tal proposito, bisogna dire che se è vero che la provincia di Avellino non ha mai conosciuto una vera e propria industrializzazione (basti dire che questo settore concorre alla formazione del reddito provinciale solo per il 19%), dopo il maltempo di questi giorni è caduto a pezzi anche quel minimo di industrializzazione che esisteva.

Ancora una volta le cifre hanno un loro preciso significato: di circa 5 mila unità lavorative occupate nel settore industria, ben 2 mila sono quelle che hanno perso il posto, in quanto le loro industrie sono crollate. Il nucleo industriale di Avellino, creato 11 anni fa, non esiste praticamente più: la neve ne ha smantellato le strutture di cartone; l'Imatex, una fabbrica di filati tessili con 455 operai (la più grossa di Irpinia) è crollata con tutti i suoi capannoni. Nel crollo sono andati distrutti tutti i macchinari per un danno all'incirca di 3 miliardi.

Le altre più importanti fabbriche crollate in questi giorni sono le seguenti: la Gasparini, fabbrica di ortofrutta con 300 operai (un miliardo e mezzo di danni); la Sega sud, fabbrica di lavorazione del castagno con 200 operai soprattutto donne (un miliardo e mezzo di danni); la Sega nord, fabbrica di ortofrutticoli con 100 operai (300 milioni di danni); la Simel, fabbrica di laterizi con 100 operai (mezzo miliardo di danni); la Caso, fabbrica del legno con 250 operai (200 milioni di danni); la società ortofrutticola Serinese con 100 operai (mezzo miliardo di danni).

Sono nell'ordine di decine le piccole aziende il cui crollo in questi giorni ha fatto perdere il posto di lavoro ad altri 500 operai.

Come è evidente, la situazione è davvero tragica. Dopo la neve di questi giorni che ha smantellato una struttura industriale fatiscente, coreografica (ci riferiamo, tanto per capirci, a tetti di capannoni di industrie che non reggono neppure al peso di una neve di un metro di spessore), l'unica sicura « voce di reddito » sembra diventata quella parassitaria del pubblico impiego. Con tutto l'incremento che, naturalmente, avrà l'emigrazione

Luigi Anzalone

Basilicata: ancora drammatica la situazione

Oggi al Consiglio regionale si discute la mozione comunista

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 6.

Il dramma continua in Basilicata. Si ha notizia di una altra vittima, un bambino di 4 anni di Marsico Nuovo deceduto in seguito a gravi ustioni senza possibilità di adeguato soccorso come il trasporto in ospedale, a causa della neve e della nebbia che hanno impedito il volo di un elicottero.

Le campagne sono sconvolte. Una mandria di 500 bovini in transumanza dalla Campania per Pisticci e Montalbano Ionico colta dalla tormenta di neve è allo stremo della resistenza in preda a freddo, fame e sete. Il compagno consigliere provinciale Pietro Di Sauro in giro in Val d'Agri ad organizzare il partito per i soccorsi l'ha scoperta per l'autostrada dell'Agri.

Generale è la mancanza di carburante. I mezzi per spazzare la neve che si è riusciti a mettere insieme dovunque è stato possibile, non possono proseguire lo sgombero della neve, alta in più punti fino a oltre due metri, per il collegamento con le frazioni e le campagne.

L'opera di squadre spala neve con pale a mano, con in testa ovunque i comunisti, non basta. Continuano a rimanere isolate molte frazioni.

Il sindaco di Senise, compagno Policicchio, ha chiesto per telefono almeno 150 quintali di farina, perchè non c'è pane. In gran parte dei comuni del Senisese e del Lagonegrese in provincia di Potenza, non c'è la corrente elettrica, i forni non funzionano.

Di fronte a questa situazione va registrato che il comitato provinciale prezzi ha aumentato il prezzo del gasolio e kerosene motivandolo con l'aumento del costo del trasporto.

Domani 7 al Consiglio regionale si discuterà la mozione comunista sui provvedimenti governativi

Francesco Turro

Bobine scomparse, processi insabbiati, magistrati sotto accusa

In Parlamento il caos giudiziario di Roma dopo una serie di sconcertanti episodi

I deputati comunisti hanno presentato una interpellanza - Si chiede cosa intende fare il governo di fronte alla insostenibile situazione - Incredibili « spiegazioni » sulla scomparsa e riconsegna delle registrazioni della vicenda ANAS

Le « stranezze » al palazzo di Giustizia di Roma continuano: questa volta sono state sottratte e riconsegnate elegantemente confezionate in un pacchetto, sette bobine delle 69 allegate all'istruttoria Anas. Ora, negli uffici giudiziari romani si dice che si trattava di registrazioni senza importanza che nei nastri erano incise canzonette e che su di essi era già stata compiuta una attenta indagine perchè i magistrati inquirenti li avevano ascoltati e non vi avevano trovato niente di interessante. Tanto che le bobine erano state lasciate in uno scatolone aperto nella stanza del giudice istruttore Antonio Alibrandi che si occupa di questa inchiesta, o meglio di una parte delle inchieste, in particolare di quella riguardante le ditte che avrebbero vinto aste truccate.

Ma un fatto è certo, questa è la terza sparizione di nastri registrati che facevano parte di procedimenti penali estremamente delicati: la prima volta si sono volatilizzate le bobine con le intercettazioni di un affare mafioso e quando sono ricomparse erano state abbondantemente manipolate e rese praticamente « innocue ».

La seconda scomparsa riguardava l'inchiesta sulle intercettazioni abusive: un nastro è sparito dall'ufficio del pretore Infelisi e non è stato più trovato. Ora sono scomparse addirittura sette « cassette ».

Non è un caso che l'altro ieri l'avvocato Fabbri, alias Signor Pontedera al quale le bobine (comprese le sette scomparse e poi riconsegnate sabato mattina da uno sconosciuto che le ha depositate con noncuranza sul bancone dell'usciere all'ingresso del tribunale) sono state sequestrate, abbia detto durante un interrogatorio ai magistrati che gli chiedevano il significato di alcune voci: « E cosa ne so. Fate un po' voi: le avete tenute per un anno in mano ». Sottintendendo chiaramente che a palazzo di Giustizia può succedere di tutto.

Ormai la situazione è inconcepibile: l'atmosfera che si respira a palazzo di giustizia, a Roma, sta diventando un comodo alibi per « giustificare » tutto, mentre l'opinione pubblica, sempre più sconcertata, perde continuamente fiducia nella giustizia.

Quando si scopre che ci sono sette pretori sotto accusa (tanto che — la notizia è di ieri — la Procura generale della Cassazione ha ritenuto di aprire un procedimento disciplinare) per reati che potrebbero essere molto gravi e il loro dirigente smentisce la stessa evidenza dei fatti; quando un alto magistrato interviene in una istruttoria molto delicata e ordina, non avendone il diritto, ad un cancelliere di aprire un plico (anche in questo caso bobine) contenente corpi di reato; quando una indagine come quella sulle responsabilità dello spionaggio ai danni del giudice istruttore Squillante si insabbia nelle secche di una voluta routine istruttoria; quando decine di processi finiscono nei cassetti del procuratore generale (« Lo ho fatto — si è giustificato il dottor Spagnuolo ieri — sempre quando una delle parti me l'ha richiesto » che in pratica vuol dire quando qualcuno aveva questo interesse); quando una inchiesta importante per la difesa della legalità repubblicana come quella contro Borghese, per sette mesi viene trattenuta in Cassazione e si finisce per annullare, con la revoca del mandato di cattura l'opera dei magistrati inquirenti; quando diventa un fatto normale chiamare gli atti in visione e trattenerli per mesi; quando sostituti procuratori, giudici istruttori e magistrati giudicanti democratici vengono sistematicamente messi da parte; quando chi di dovere (Ministro, Procuratore generale, Consiglio superiore della Magistratura) assistono passivi a questa incredibile sequela di allucinanti episodi; quando avviene tutto questo ci sono, evidentemente, non una ma cento cose che non funzionano, cento ingranaggi che girano a senso unico.

Per questo, ieri, i compagni deputati Giancarlo Pajetta, Ugo Spagnoli, Alberto Malagugini e Franco Coccia hanno presentato una interpellanza al ministro di Grazia e giustizia per sapere quali iniziative Zagari, e con lui evidentemente il governo tutto, intende assumere « in relazione alla gravissima situazione che si è venuta a determinare negli uffici giudiziari romani ».

Dopo aver ricordato la scandalosa decisione sul mandato di cattura di Borghese, l'interpellanza continua chiedendo al ministro se « sia a conoscenza del fatto che la profonda indignazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche e democratiche per il provvedimento di revoca e la preoccupazione che ne discende circa la volontà effettiva di applicare le leggi che difendono e tutelano le istituzioni repubblicane, sono tanto più intense in relazione ad altri gravi fatti che gettano pesanti ombre e pongono inquietanti interrogativi su ciò che sta avvenendo negli uffici giudiziari romani sul modo come è tutelata la libertà dei giudici, nella corretta amministrazione della giustizia in ordine ai procedimenti penali ».

Ancora dopo aver ricordato tutti gli sconcertanti episodi accaduti negli ultimi tempi, i deputati comunisti chiedono a Zagari « se sia a conoscenza del fatto che si è dovuto giungere — e con evidente ritardo — sino a munire di casseforti gli uffici dei giudici per evitare altri fatti di sottrazione di prove e di corpi di reato, a conferma della assoluta insicurezza che grava negli uffici giudiziari romani. Se sia a conoscenza, infine, della prassi invalsa da parte della Procura generale di Roma di chiedere agli organi inquirenti, « in visione », i fascicoli dei processi delicati, e il ripetuto ricorso all'istituto della avocazione determinando cospicui ritardi e pregiudizievoli intralci nella conduzione delle indagini ».

Di fronte a questa situazione il ministro cosa vuol fare? Quali iniziative intende promuovere per fare chiarezza su atteggiamenti e situazioni che destano fondate preoccupazioni per accertare le responsabilità, per tutelare le istituzioni democratiche, per garantire la libertà dei giudici, il concreto funzionamento della giustizia, il regolare e spedito svolgimento dei processi e delle istruttorie?

Paolo Gambescia

Per un regolamento di conti

Allibratore clandestino assassinato ad Agnano

Molto panico fra la folla - L'ucciso aveva ferito a colpi di pistola un rivale e poi aveva tentato di fuggire - Scommesse clandestine e la morte di un cavallo bruciato vivo all'origine dell'episodio

NAPOLI, 6

Una sparatoria furibonda, crudele, addirittura, per le fasi che l'hanno caratterizzata, un morto e un ferito e tanto panico tra quanti erano presenti: tutto questo è accaduto oggi all'ippodromo di Agnano all'inizio della prima corsa in programma. I protagonisti — è ormai fuor di dubbio — sono stati i capi e gli appartenenti di due gang del gioco clandestino, personaggi che da anni inquinano l'ambiente degli ippodromi

Erano le 14,10, quando lo speaker ha annunziato la prima corsa

Nel parterre, dinanzi alle tribune, due persone sono venute a lite: Pasquale Musella, 35 anni, meglio noto nell'ambiente come « O surdo », domiciliato al vico Formale 29, e Vito Carlo Di Dona, 33 anni, domiciliato a Cancello Arnone in via Leonardo da Vinci, 20. Due personaggi noti nell'ambiente dell'ippodromo.

Il litigio è stato concitato, ma breve, perché immediatamente si è tramutato in uno spietato fatto di sangue. Il Musella, difatti, estratta la pistola, ha esploso alcuni colpi contro il Di Dona, ferendolo ad entrambe le gambe, spaccandogli un femore. Ma subito il Musella si è accorto che Di Dona non era solo: individui dalle facce minacciose si avvicinavano a lui, cercavano di stringerlo in cerchio, qualcuno già con la pistola in pugno. Allora Pasquale Musella si è reso conto con terrore della situazione, ha buttato la pistola, ha invocato l'aiuto della polizia: « arrestatemi, arrestatemi, mi vogliono uccidere ». E la polizia stava già accorrendo, richiamata dagli spari e dalle urla della gente, ma non ha fatto in tempo: dalla inferriata verso la quale il Musella si era avvicinato per raggiungere la sua auto, sono partiti alcuni colpi di pistola che lo hanno raggiunto, due al fianco destro, uno al fianco sinistro, uno alla regione dorsale.

Pasquale Musella è stramazzato mentre i « vendicatori » del Di Dona si allontanavano di corsa. Uno di quelli che ha sparato è stato visto salire su un'auto targata CE 183406 e scomparire. Qualcuno afferma che a sparare sia stato anche un fratello di Vito Carlo Di Dona, Nicola.

Intanto è stato fermato un giovane, Pasquale Tavoletta, di 22 anni, domiciliato in via Roma, 21, a villa Literno, che si era lanciato contro il Musella, già stramazzato, colpendolo a calci in bocca. Nelle tasche del giovane — che mentre scriviamo è ancora in questura per essere interrogato dal sostituto procuratore della repubblica, dott. Cirino convocato dal capo della squadra mobile Lobefalo — sono state trovate due pistole — un « Astra » spagnola e una « Parabellum ». Si è potuto stabilire che il Tavoletta e il Di Dona sono cugini, e quest'ultimo è nipote di Giuseppe Pedota, meglio noto come « Peppe a braciola », noto esponente della malavita.

Questo tremendo fatto di sangue sembra avere un antefatto ben preciso. Sembra accertato che il Musella fosse anche proprietario di qualche cavallo da corsa, cavalli che intestava ad altre persone. L'altra notte alle ore 3 è scoppiato un incendio in uno dei box dell'ippodromo di Cirignano di Aversa. Nel box c'era un cavallo, Giancarlo, valutato sui due milioni, di cui risulta proprietario un dipendente comunale di Napoli, Umberto Sedaro, di 39 anni, ma che nell'ambiente viene indicato come appartenente alla « scuderia » del Musella. Il cavallo è morto bruciato. Questa mattina alle 8 Musella e Di Dona si sono incontrati, e il primo avrebbe detto all'altro addebitandogli l'accaduto: « Non farti vedere oggi ad Agnano, e se vuoi venirci, vieni " vestuto ", che nel gergo della malavita significa: vieni armato.

Richiesta unanime dei sindacati

FARE CHIAREZZA SUI RAPPORTI FRA NEOFASCISTI E CREDITO NAVALE

La direzione dell'IMI reagisce alla presa di posizione antifascista del personale

I sindacati dei bancari chiedono un intervento parlamentare sull'amministrazione del Credito Navale in relazione al ruolo che in esso hanno avuto gli armatori amici dei neofascisti. La presa di posizione porta le firme di tutte le organizzazioni aderenti all'Intersindacale: FABI, FALCRI, FIBCISL, FIDAC-CGIL, SILCEA, SINDACOMIT ed UIB-UIL. « Le recenti gravi notizie apparse sulla stampa in merito ai finanziamenti a tasso agevolato per gli investimenti nell'industria cantieristica — dice il comunicato — inducono le organizzazioni sindacali del credito a valutazioni di fondo sui metodi adottati, nella gestione, da responsabili del consiglio di amministrazione del Credito Navale che sono espressione da una parte dei sei istituti di credito di diritto pubblico e delle tre banche di interesse nazionale e dall'altra dei rappresentanti della Banca d'Italia, del ministero del Tesoro e del ministero della Marina mercantile ».

Ci si riferisce ai « criteri di conduzione mediante intrecci clientelari e addirittura familiari fra gli armatori utenti, il consiglio di amministrazione e alti dirigenti responsabili, per conto dell'IMI, dell'attività dell'organismo. In stretto collegamento sarebbero emersi, inoltre, gravi dubbi sulla effettiva destinazione di parte dei finanziamenti indirizzati, dalle leggi vigenti, alla costruzione, trasformazione ed acquisto all'estero del naviglio ». I sindacati sono venuti a conoscenza dalla stampa « che la maggior parte dei gruppi armatoriali, i quali risulterebbero coinvolti direttamente o indirettamente con la centrale fascista che faceva capo al *Fronte Nazionale* hanno accresciuto la loro forza grazie alle sovvenzioni statali erogate tramite il Credito Navale. Questa emblematica, ma non isolata, vicenda venuta alla luce oggi ripropone la essenzialità del controllo democratico della funzione creditizia che deve essere esercitato dal Parlamento col concorso delle forze politiche e sindacali democratiche. Le organizzazioni sindacali chiedono, per tanto, che sia immediatamente investito il Parlamento di questa delicata situazione e di tutta la gestione del credito. E' indispensabile, comunque, che le forze democratiche affrontino l'indilazionabile revisione dell'arcaica legge bancaria approntando una profonda riforma del settore del credito.

La manifestazione d'autonomia e la chiara ispirazione antifascista dei sindacati non è piaciuta ai dirigenti dell'IMI che hanno posto sotto accusa il personale perchè « notizie e commenti sono stati indebitamente forniti da fonti interne all'Istituto stesso ». E' un fatto, invece, che sia l'incompatibilità dell'incarico del direttore generale Efisio Cao, preposto al Credito Navale nonostante sia imparentato con alcuni grandi armatori, sia la concessione di finanziamenti agevolati sono un *fatto pubblico* rilevabile come tale anche da fonti esterne all'IMI e la cui pubblicità è un *merito democratico*, non una violazione disciplinare. I dirigenti dell'IMI hanno invece disdetto un incontro previsto con i sindacati per discutere i problemi del personale quando invece ci si attende che vengano disdetti, ed al più presto, i rapporti con i gruppi di potere interni — fra cui il sindacato « giallo » SNADI — e gli incarichi in funzioni ampiamente discrezionali che ancora ricoprono persone come l'ing. Fedelini, esponente dei neofascisti genovesi, tutt'ora presidente di tre società facenti capo all'IMI tramite la GEPI.

Bomba a Milano in una armeria

MILANO, 7

Una bomba è esplosa, poco dopo l'una, nella centralissima via Hoepli, nei pressi di piazza della Scala. L'ordigno — secondo i primi accertamenti — era ad alto potenziale: lo scoppio ha infatti danneggiato i locali di una armeria, di una boutique e di un vicino istituto di credito. Non si registrano, fortunatamente, feriti. Secondo le prime indagini la bomba sarebbe esplosa all'interno dell'armeria; non viene, quindi, escluso che possano essere scoppiate delle munizioni accumulate. Nessuna ipotesi è stata finora avanzata da parte della PS: è stato, tuttavia, fatto osservare che in quel punto della strada non vi sarebbero obiettivi « politici ».

Da Mosca rene nella RDT per salvare un operaio

MOSCA, 6

Per salvare l'operaio G. di 38 anni, i medici della RDT dovevano sostituirgli con urgenza il rene malato con uno sano. In simili casi l'unica speranza è il trapianto dello organo biologicamente compatibile con l'organismo del paziente. Le ricerche dell'organo sano talvolta possono prolungarsi troppo. in aiuto ai colleghi tedeschi sono venuti i medici sovietici. Con un aereo è stato inviato a Berlino il rene necessario per il trapianto.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i paesi socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

Morto l'inventore del radar

INVERNESS (Scozia), 6

E' morto oggi l'inventore del radar sir Robert Watson-Watt che apparteneva alla stessa famiglia dell'inventore del motore a vapore James Watt.

Sir Robert cominciò a lavorare per il ministero dell'aria nel 1915 occupandosi delle ricerche sulla localizzazione delle onde radio. L'idea che diede l'avvio all'invenzione del radar fu quella di applicare la riflessione delle radioonde agli oggetti costruiti dall'uomo e non soltanto a certi strati dell'atmosfera. Il radar fu pronto per il 1940.

Incredibile a Roma

Al palazzo di giustizia si vendono anche armi

Si vendono armi a palazzo di Giustizia. A Roma ma anche, crediamo, in altre città. Sembra una notizia incredibile e invece è vera e controllabile.

Le armi che periodicamente vengono messe all'asta sono corpi di reato, il frutto di sequestri effettuati nel corso di operazioni di polizia. Si vende tutto: dai fucili a ripetizione alle pistole, alle lame, stiletti coltelli ecc. I prezzi sono estremamente convenienti: una pistola che dall'armiere costa sulle ottantamila lire si può avere con poco più di ventimila. Ieri una Beretta calibro 7,65 è stata comprata per 24 mila lire.

Ma si trovano anche armi da amatori, vecchie testimonianze di delitti di tanti anni fa. E c'è anche la pistola giolello. Di fronte alla perplessità di queste vendite la risposta è sconcertante: « Ma tanto non si possono comprare se non si ha il porto d'armi ».

La crisi del settore si è aggravata

Autotrasportatori

Occorrono misure urgenti

L'intero settore dell'autotrasporto travagliato da troppo tempo da una profonda crisi a causa degli errati orientamenti manifestati da tutti i governi che si sono succeduti in questi 25 anni, non può ulteriormente attendere e rivendica con la lotta della intera categoria misure urgenti capaci di avviare a soluzione vecchi e insoluti problemi e nello stesso tempo creare le premesse per una democratica e generale politica riformatrice.

La crisi del settore dell'autotrasporto si è ulteriormente aggravata in seguito alle misure restrittive assunte recentemente dal governo, misure che unite al crescente e vorticoso aumento dei costi dei veicoli, dei ricambi, del carburante minacciano di far morire una categoria di lavoratori formata prevalentemente da piccoli «padroncini» che nella proprietà del mezzo di trasporto ritrovano l'unica fonte di vita per essi e le loro famiglie. Non deve mai essere dimenticato che in Italia il 74% delle imprese ha un solo camion e il 18% ne ha due.

Per queste ragioni è urgente approvare misure che permettano all'autotrasporto di sopravvivere; esse sono: 1) la approvazione e la introduzione di un nuovo sistema di tariffe a «forcella»; 2) una nuova regolamentazione del trasporto per conto terzi; 3) il riesame del problema relativo ai pesi e alle dimensioni dell'autotrasporto; 4) un programma minimo di razionalizzazione del trasporto eccezionale e per containers; 5) misure volte a garantire sia la riduzione del prezzo che l'approvvigionamento del gasolio per autotrazione; 6) una revisione delle norme restrittive sulla circolazione per garantire il rientro presso le famiglie degli autotrasportatori; 7) l'avvio di una politica e di una presenza italiana nell'ambito Comunitario nel complicato settore dell'autotrasporto al fine di garantire benefici e reciprocità per l'autotrasporto italiano.

Questi sono i provvedimenti urgenti che interessano direttamente la categoria e sui quali è possibile un'intesa rapida, nella misura in cui il governo e la sua maggioranza dimostrino con maggiore evidenza una loro disponibilità.

Su un solo problema non vi è stato e non vi è tuttora accordo all'interno delle forze politiche ed io ritengo anche all'interno delle varie organizzazioni sindacali; si tratta della questione dell'Albo.

Due linee si scontrano ed esse sono espressione di due interessi ben individuabili.

La nostra posizione e quella che, sollecitando una nuova disciplina per l'autotrasporto, vuole evitare che una nuova normativa per la classificazione dei servizi e una più precisa definizione dei requisiti per accedere all'autotrasporto non possano in alcun modo essere interpretate come misure discriminatorie per le piccole imprese o una limitazione delle loro attività.

Vi è invece la posizione delle organizzazioni industriali dell'autotrasporto e fatta propria dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati i quali attraverso una nuova disciplina, intendono creare una struttura corporativa la quale essa sola dovrebbe avere responsabilità per definire quali cittadini devono o no avere diritto alla autorizzazione; dovrebbe assumere poteri che giungono sino alla sospensione ed alla cancellazione dell'autotrasportatore dall'Albo (il che significa automaticamente ritiro dell'autorizzazione all'esercizio della professione); creerebbe infine organi di «polizia» interna sia per la «vigilanza» che per la «repressione». Si deve tenere conto che alla base dei requisiti voluti da questi nemici dei piccoli autotrasportatori per accedere a tale «Albo» dovrebbe esserci una non meglio identificata «*potenzialità economica ed efficienza tecnica*» dell'azienda di trasporto.

Per queste ragioni la stessa Commissione Affari Costituzionali della Camera aveva espresso parere di illegittimità costituzionale nei confronti dell'Albo proposto dal governo.

Ad una linea che vorrebbe avere dal Parlamento e con legge, l'autorizzazione di agire indiscriminatamente nel settore dell'autotrasporto con l'intento di operare una lenta ma progressiva emarginazione del piccolo autotrasportatore, noi contrapponiamo una linea che nel definire con legge una nuova disciplina (Albo o Registro) intenda fare protagonisti dei loro destini i lavoratori stessi attraverso un rafforzamento delle loro democratiche organizzazioni sindacali; stabilire un nuovo rapporto tra le organizzazioni sindacali e le Regioni coinvolgendole in un processo di democratizzazione del settore; non delegare ad altri poteri che sono propri dei lavoratori interessati e delle loro organizzazioni sindacali.

Queste sono le ragioni che hanno guidato l'azione dei parlamentari comunisti e su tali ragioni si giunse ad una intesa con tutte le forze politiche. L'on. Belci, democristiano, raccolse tali convergenze in un documento sul quale dichiarammo il nostro sostanziale assenso e nel quale si poteva leggere che nelle proposte unitariamente formulate «*... si configurerebbe una netta distinzione tra la pubblica autorità, preposta alle autorizzazioni, e l'Albo, strumento di documentazione e di vaglio dei requisiti richiesti...*».

E' la Democrazia cristiana che dopo mesi di proficuo lavoro cambia il fucile di spalla, sostituisce l'on. Belci con l'on. Lombardi e ritorna sulle primitive ed improponibili posizioni lasciando l'intera categoria dell'autotrasporto nel disordine e nell'incertezza.

La nostra azione in Parlamento e nel Paese continuerà senza un minimo di esitazione per rendere giustizia all'intera categoria degli autotrasportatori.

Vito Damico

LA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO HA VARATO LA LEGGE

Nuovo regolamento nelle carceri

Il provvedimento va ora in aula per le dichiarazioni di voto e la votazione - Riviste le norme sul lavoro - Disposizioni che tendono alla riabilitazione del recluso - Aboliti letto di contenzione e cella d'isolamento - Previsti permessi e libere uscite

La commissione Giustizia del Senato (ai lavori della quale hanno partecipato i compagni Lugnano, Petrella, Petrone, Sabatini e Gigila Tedesco) ha votato a larga maggioranza il nuovo ordinamento penitenziario. Ora la legge dovrà andare in aula, ma soltanto per le dichiarazioni ed il voto definitivo che — è stato assicurato — ci sarà prima delle vacanze di fine d'anno. Con il nuovo ordinamento, il Parlamento ha accolto una delle richieste fondamentali avanzate dai reclusi (circa ventimila) nelle carceri italiane che negli ultimi mesi hanno dato luogo a forti proteste per le assurde condizioni di vita alle quali erano costretti. Si tratta ora di avviare a soluzione gli altri problemi che possono essere risolti soltanto nel quadro più generale della riforma del nostro sistema giudiziario.

Il nuovo ordinamento, nelle sue linee fondamentali, può riassumersi nei seguenti sette punti:

TRATTAMENTO — Nella riaffermazione dei principi costituzionali il trattamento viene «individualizzato», è cioè conformato al singolo e alle sue necessità, mirando ad assicurare al detenuto il reinserimento nella società dopo l'espiazione della pena. Il che dovrà significare l'abolizione delle «regole» che, nelle nostre carceri, rendono la pena umiliante e afflittiva, fino alla esasperazione. «Individualizzare» dovrà significare uguaglianza nell'esercizio dei diritti essenziali della persona umana.

L'«umanizzazione» del carcere prevede il coinvolgimento dell'ambiente esterno nella opera di rieducazione del condannato, che si attua sollecitando e organizzando la partecipazione alla sorte della comunità carceraria di privati e di associazioni e istituzioni pubbliche. Sono poi previsti nel nuovo regolamento la licenza, i permessi per coltivare le relazioni umane, la semilibertà, la libertà anticipata o condizionata, che si applicano a tutti coloro che diano prova di non rappresentare più un pericolo per la società.

LAVORO — Il lavoro dovrà essere assicurato a tutti i detenuti, con la eliminazione di ogni forma di sfruttamento e di speculazione. Al lavoro — insieme con l'istruzione generale e tecnica — viene dalla legge assegnato un ruolo di primaria importanza nel processo di riabilitazione.

All'interno del carcere, il lavoro sarà articolato così come nella «società libera», tenendo conto dei desideri e delle attitudini dei singoli. I detenuti che rivelino tendenze artigianali, culturali e artistiche, potranno essere ammessi a coltivarle ed esercitarle.

Il salario, per ciascuna categoria di detenuti-lavoratori viene stabilito da una commissione (di cui fanno parte anche i sindacati) in misura non inferiore ai 2/3 della tariffa sindacale contrattuale corrispondente. Parte del salario è accantonata e versata alla Cassa per il soccorso e l'assistenza alle vittime del delitto.

AMBIENTE — Gli istituti di pena dovranno nel futuro essere tali da accogliere un numero non elevato di internati. Gli edifici, nuovi e moderni, dovranno essere dotati di locali per le esigenze della vita individuale e per lo svolgimento di attività in comune. Le celle dovranno essere di ampiezza sufficiente, dotate di adeguati servizi igienici, congruamente illuminate, in modo da permettere il lavoro e la lettura.

DISCIPLINA — Il regime disciplinare dovrà mirare soprattutto a stimolare il senso di responsabilità dei reclusi, tenendo conto delle condizioni fisiche e psichiche dei soggetti. Nessuna sanzione potrà essere inflitta o applicata senza un provvedimento motivato, ed è garantita al detenuto la possibilità di esporre le proprie ragioni e quindi di esercitare il proprio diritto alla difesa delle stesse. Sono aboliti il letto di contenzione e la cella di isolamento.

Le misure disciplinari previste dalla riforma, infatti, vanno dal «richiamo» alla esclusione dalle «attività in comune»; le sanzioni più gravi non si applicano se non con la certificazione scritta del sanitario che il detenuto può sopportarle.

PROBATION — E' l'«affidamento in prova» ai servizi sociali del responsabile di un reato che comporti una pena detentiva di non lunga durata (da due anni e sei mesi a tre) e purchè la misura abbia la possibilità di rieducare il soggetto e salvaguardare la società.

SPESE — Il debito per le somme dovute allo Stato a titolo di rimborso per le spese di procedimento può essere rimesso nei confronti dei detenuti che nella espiazione della pena abbiano dimostrato costante impegno nel lavoro e senso di responsabilità. Quanto alle spese per il mantenimento in carcere, esse sono sempre a carico dello Stato.

ESECUZIONE DELLA PENA — Il nuovo ordinamento affida non alla burocrazia, ma al giudice di sorveglianza la funzione di sovrintendere alla esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza. Sarà perciò lo stesso giudice a decidere sui reclami dei detenuti riguardo alla liberazione anticipata, alla semilibertà, alle qualifiche lavorative, alle mercedi percepite. Si istituisce una vera e propria «giurisdizionalizzazione» dell'esecuzione penale.

SERVIZIO SOCIALE — Ai Consigli di aiuto sociale e al Servizio sociale vengono affidate funzioni più ricche e incidenti. Fra l'altro è istituito un ruolo degli assistenti sociali per i carcerati. Fra i compiti dei Consigli e del servizio sociale, quello di favorire l'avviamento al lavoro di coloro che vengono dimessi

a. d. m.

In galera per Nixon?

WASHINGTON — Rose Mary Woods, segretaria personale di Nixon, (a sinistra) si reca al tribunale distrettuale accompagnata dalla sua segretaria Marge Acker per essere nuovamente interrogata sul misterioso «affare» delle conversazioni del presidente cancellate. La Woods afferma che si trattò di un «incidente». Ma il giudice John Sirica sospetta che la segretaria abbia ricevuto l'«imbeccata» dagli avvocati della Casa Bianca. Le conversazioni di Nixon si riferivano allo scandalo Watergate. La Woods rischia di essere incriminata.

Apprezzamento dell'UDI per la legge sul lavoro a domicilio

L'UDI considera l'approvazione della legge a tutela del lavoro a domicilio una grande vittoria, frutto di una mobilitazione tenace delle lavoranti a domicilio e della volontà unitaria di tutte le componenti il movimento femminile.

Alla lotta per ottenere la legge deve fare seguito l'impegno per la sua rapida e completa applicazione attraverso l'azione unitaria volta ad eliminare la grave forma di sfruttamento costituita del lavoro femminile a domicilio.

In particolare, il riconoscimento del lavoro a domicilio «dipendente», da cui scaturisce la parità di diritto salariale e previdenziale delle lavoranti a domicilio, rappresenta uno strumento importante per la affermazione del diritto al lavoro della donna. In questo senso, l'UDI giudica l'approvazione di questa legge frutto della lotta delle donne, particolarmente significativo nel momento in cui taluni propongono il lavoro a part-time per le donne, il che vorrebbe dire respingere le masse femminili in una posizione ancor più emarginata e nuocere, in definitiva, all'intero progresso sociale, economico e civile del paese.

Alla «Tribuna sindacale» in TV

RAI: ribadite dai sindacati le linee della riforma

Per la prima volta alla televisione ed alla radio si è parlato, ieri sera, di riforma della RAI-TV. Lo ha ammesso lo stesso Jader Jacobelli, moderatore della «Tribuna Sindacale» nel corso della quale rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil — e quindi della Confindustria — hanno espresso, o più precisamente riaffermato, le proprie posizioni. La RAI, che arriva dunque ultimissima su un tema di preminente importanza nazionale, del quale oltrettutto è protagonista, tornerà sull'argomento — in virtù delle decisioni adottate dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza — martedì prossimo, con una «Tribuna politica» alla quale interverranno tutti i partiti.

Quali sono, comunque, le linee emerse dal breve dialogo di ieri sera, animato da giornalisti di agenzia e retto da Piero Boni (Cgil), Luigi Macario (Cisl) e Luciano Rufino (Uil)?

La prima questione affrontata è stata quella del monopolio. Macario ha riaffermato che la cosiddetta «libertà di antenna e di cavo» porterebbe «alla presa di possesso di questo enorme strumento di informazione da parte delle forze economiche». Il mantenimento del monopolio, tuttavia, implica precisi doveri e gravi responsabilità: occorre infatti, in primo luogo, «rendere possibile una gestione effettivamente democratica con la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali». La Rai, infatti, deve servire gli interessi generali del paese.

Questo significa, come ha chiarito Rufino, che della gestione debbono comunque far parte il Parlamento e, soprattutto, le Regioni anche se, certo, il Governo può e deve avere una sua posizione che tuttavia «non può essere una posizione predominante». Nel momento infatti in cui si intende dare alla radiotelevisione un assetto più democratico è ovvio che nella «gestione e nel controllo da parte del Parlamento e delle Regioni le cose devono cambiare in modo totale e non solo parziale». In questo quadro, «anche i sindacati potranno concorrere, ovviamente insieme ad altre forze sociali interessate, a dare una gestione democratica alla Rai».

Occorre dunque, come ha detto Boni, modificare anche il controllo — attualmente soltanto formale — che deve essere svolto dal Parlamento, mentre va considerata come uno degli aspetti negativi della gestione la massiccia presenza di rappresentanti del governo negli organi dirigenti della Rai. In effetti, ha detto Boni, i sindacati non chiedono privilegi ma «una radiotelevisione più vicina a quella che è la realtà sociale del nostro paese, e quindi chiedono un controllo del Parlamento e anche delle Regioni, in modo che il nuovo ente possa rispondere direttamente alle forze politiche, le sole in grado di assicurare l'imparzialità e l'obiettività».

E' da questa logica che discende la richiesta di un decentramento della produzione, specialmente nel Mezzogiorno ed anche — come ha detto Macario — una revisione della manipolazione pubblicitaria. Il decentramento — come ha rilevato Rufino — non deve essere ridotto all'inserimento di alcuni rappresentanti delle regioni al livello centrale dell'azienda: deve svolgersi «creando unità radiotelevisive a livello regionale che godano di una loro autonomia e siano in grado di concorrere in modo effettivo ad una informazione culturale che non sia di appiattimento, come molte volte avviene a livello centrale, ma ricrei le condizioni di partecipazione di settori culturali che spesso, per mancanza di mezzi o capacità espressiva, vengono esclusi».

In questa dimensione di riforma, il «diritto di accesso» può e deve essere garantito, come ha concluso Boni, non soltanto alle forze politiche ma anche «alle confessioni religiose, alle associazioni culturali, sindacali, ricreative: cioè a tutte quelle espressioni che rappresentano la realtà del paese». Cardine della battaglia di riforma è, infatti, quello di dare al paese «uno strumento più utile e più corrispondente alla sua realtà, più vicino alla sua ansia di avanzamento e di progresso sociale».

Questa legittima ansia è apparsa del tutto assente dal successivo intervento del rappresentante della Confindustria, Lombardi, il quale ha esordito affermando che la «libertà» è incompatibile con il monopolio nazionale radio-televisivo. Allo Stato, semmai, va lasciato il monopolio dei mezzi tecnici e la loro gestione: dovranno essere i privati, invece, a realizzare i programmi. Insistendo sul fatto che la radio-televisione deve servire soltanto all'informazione ed allo svago, Lombardi ha evitato di esprimere alcun altra proposta di riforma, benchè incalzato dai giornalisti-intervistatori.

d. n.

Violano il codice ed i diritti comuni degli affittuari

QUASI TUTTI ILLEGALI I CONTRATTI FRA INQUILINO E PADRONE DI CASA

Ciò è dovuto al fatto che manca un contratto-tipo stipulato fra le parti e valido per tutti - Un'indagine del SUNIA sulla casistica delle violazioni di legge - Il ministero della Giustizia interessato a risolvere il problema

Un anno di attività del Sindacato inquilini ha portato, fra gli altri risultati, anche ad una prima esplorazione nella giungla dei rapporti inquilino-proprietario come si manifestano nei contratti. La conclusione, quale è stata illustrata dal segretario del SUNIA Aldo Tozzetti in una conferenza-stampa, è che la quasi totalità dei contratti viola la legge. Manco a dirlo, a favore del proprietario di casa. Lo stesso modulo stampato che si può acquistare dal tabaccaio per redigere il contratto, fa spesso a pugni col Codice e più in generale col criterio di parità delle parti contraenti nella distribuzione di diritti e doveri.

Il ministero della Giustizia lascia fare. La Confedilizia, stante il rapporto leonino a favore del proprietario, non ha mai voluto un «contratto tipo» uguale per tutti almeno nella parte fondamentale. Solo con la creazione del SUNIA questa richiesta è stata avanzata tanto alla controparte padronale che al ministero sotto forma di apertura di regolari trattative per la stipula di un documento che valga come risultato di effettiva contrattazione collettiva, analogamente a quanto avviene per molte altre attività economiche. Alla manifestazione che il SUNIA terrà domenica mattina a Roma, al Teatro Brancaccio, si farà il punto anche sul contratto.

La situazione attuale deriva dalla sproporzione esistente fra domanda ed offerta di case che altera il rapporto di forze a favore del proprietario. Il mercato delle abitazioni vede scendere in campo due contraenti diseguali: questo è il fondamento della richiesta di una regolamentazione, stabilendo parametri oggettivi fissi e automatici cui riferire il canone. Ma la spesa non è tutta nel canone.

Attualmente vi sono contratti che prevedono: rimborso di tasse e imposte; maggiorazioni per «oneri accessori»; obbligo di effettuare lavori a carico dell'inquilino all'entrata o all'uscita dai locali; penalità per ritardato pagamento dell'affitto; obblighi di manutenzione o disimpegno del proprietario riguardo al mantenimento dei locali in buono stato; penalità di ritardata consegna dell'alloggio.

Questo elenco di clausole ingiuste, variamente incluse o sottintese, può diminuire sostanzialmente qualora si dia riconoscimento all'inquilino che non può essere sfrattato se non per «cause giuste» debitamente provate. Questa correzione della natura giuridica del rapporto, che è uno degli obiettivi perseguiti attualmente dal Sindacato, non esaurisce però il problema. La grossa questione delle spese di gestione e della manutenzione, anzi, può divenire ancora più importante in un regime di locazioni regolamentate e stabili come ha mostrato l'esperienza del blocco dei fitti.

Il Codice dice chiaramente che la manutenzione straordinaria dell'abitazione spetta al proprietario. Ciò è logico (rientra nel «diritto proprietario») in quanto si tratta di sostituire impianti idrici e sanitari, apparato di riscaldamento, infissi, ecc... Questo obbligo è però *scaricato* dall'80% dei proprietari di casa sia che provveda l'inquilino sia che si lasci semplicemente deteriorare l'immobile. L'aumento continuo degli affitti ha reso conveniente, per il proprietario, lasciar decadere gli immobili anche quando ciò poteva essere evitato con risparmio cospicuo. Oggi per la manutenzione e il miglioramento delle case — di una parte di esse — si spendono già oltre 1600 miliardi di lire all'anno.

Le spese *accessorie* (pulizia, portierato, ascensore, acqua) secondo la legge n. 253 del 1950 dovrebbero essere pagate per l'80% dall'inquilino. Vengono invece di solito trasferite tutte a suo carico. Inoltre il proprietario di casa non potrebbe pretendere alcun acconto o rimborso senza presentare una distinta delle spese con relativi giustificativi. Ed anche questo non avviene, lasciando spazio ad aumenti indebiti del fitto.

Per la legge n. 833 del 1969 il deposito cauzionale è limitato a tre mesi e versato in un conto bancario vincolato con i relativi interessi versati all'inquilino. Non si è trovato ancora, a quel che sappiamo, l'inquilino che abbia ricevuto una lira d'interessi sul deposito anticipato, divenuto in pratica una «aggiunta» al costo dell'affitto.

La disdetta di un contratto d'affitto finisce, non di rado, in mano ad avvocati e magistrati. Ciò dipende dalla mancanza di un formulario unico, contrattato fra le parti. Non è interesse del ministero della Giustizia intervenire per ridurre la litigiosità in questo settore? Purtroppo il ministero della Giustizia è noto in Italia soprattutto per la gestione delle carceri e per la amministrazione burocratica dei tribunali. Convocando le parti potrebbe, una volta tanto, applicare la regola civile del *prevenire prima di dover punire* che è un principio economico importante non solo per i lavoratori, tributari dell'ingiustizia, ma anche per quella parte della borghesia che ancora si preoccupa di «risparmiare» le risorse.

Approvato al Senato il provvedimento con il voto contrario del PCI

La maggioranza peggiora il decreto per il colera

Imposte riduzioni dei contributi ai comuni e degli stanziamenti per le opere igienico-sanitarie - L'intervento del compagno Papa - La discussione sul decreto passerà alla Camera

Il decreto per gli interventi a favore delle zone colpite dal colera è stato approvato ieri al Senato. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza; contro i gruppi comunista e della sinistra indipendente; contro, con motivazioni diverse, i gruppi liberale e missino.

A determinare il voto contrario dei senatori comunisti è stato l'atteggiamento del governo che con pervicacia, ha voluto annullare in alcuni punti qualificanti i miglioramenti decisi, su proposta del gruppo comunista, dalla competente commissione del Senato.

Noi comunisti — ha ricordato il compagno Papa nella dichiarazione di voto — avevamo affermato che il decreto doveva essere considerato un provvedimento di emergenza ma che, accanto ad adeguate misure di aiuto verso le categorie colpite, dovessero accompagnarsi urgenti opere di ristrutturazione degli impianti igienico-sanitari nella prospettiva di un radicale e profondo rinnovamento civile, sociale, economico del Mezzogiorno.

Le argomentazioni critiche dei comunisti — e cioè il ritardo con cui il decreto è stato deciso dal governo e l'insufficienza delle misure adottate, e quindi l'esigenza di qualificare il provvedimento sulla base delle richieste poste dalle Regioni Campania e Puglia — sono state accolte dalla maggioranza della commissione che aveva elevato lo stanziamento da 139 a 211 miliardi, concentrando l'intervento finanziario della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione delle opere igienico-sanitarie nelle due regioni colpite dal colera.

Il governo, imponendo la riduzione del contributo ai Comuni da 10 a 5 miliardi e soprattutto peggiorando la parte più importante del decreto, cioè l'articolo 9 che riguarda gli interventi straordinari della Cassa, ha rivelato le sue interne contraddizioni, la sua incapacità ad iniziare una politica nuova per affrontare i drammatici problemi posti dall'epidemia colerica.

Si è voluto ridurre lo stanziamento per le opere igienico-sanitarie da 157 a 125 miliardi, affermando che con questa più limitata cifra è possibile non solo finanziare i progetti già pronti nelle due regioni colpite dal colera, ma anche intervenire per la realizzazione di reti idriche, acquedotti, impianti di depurazione e di incenerimento in tutte le altre regioni del Mezzogiorno e delle Isole.

Poichè i progetti esecutivi in Campania e in Puglia ammontano a circa 70-80 miliardi, come è possibile ritenere che con le poche decine di miliardi rimanenti sia possibile soddisfare le esigenze di tutto il Mezzogiorno e delle Isole?

Ciò significa in realtà non voler affrontare con serietà le drammatiche urgenze delle zone colpite dal colera e negare, dietro un alibi meridionalistico basato sulla dispersione di pochi spiccioli, l'altra esigenza non meno urgente di un programma organico più generale e di una diversa politica di intervento della spesa pubblica nel Mezzogiorno nel quadro delle riforme.

Dopo aver sottolineato l'importanza dei risultati positivi ottenuti dagli emendamenti comunisti in commissione, che hanno permesso di estendere e migliorare gli interventi a favore dei lavoratori, delle categorie produttive e dei servizi igienico-sanitari della scuola, il compagno Papa ha concluso affermando che i comunisti considerano questi risultati come il risultato dell'ampio e unitario movimento di lotta delle popolazioni interessate e delle positive convergenze che si sono realizzate in sede parlamentare. Essi si batteranno ora alla Camera perché questa convergenza annulli i peggioramenti imposti dal governo al Senato.

Il dc Picco eletto sindaco di Torino

TORINO, 6

Giovanni Picco, democristiano della corrente fanfaniana, da ieri a mezzanotte è il nuovo sindaco di Torino.

Dopo le dimissioni del sindaco socialista on. Secreto, annunciate lunedì mattina, in seguito alla diffida del comitato regionale di controllo, il consiglio comunale era stato riconvocato per riesaminare il bilancio del comune per il 1974, respinto pochi giorni prima con 64 voti contro e 13 a favore.

Il successore «naturale» dell'on. Secreto avrebbe dovuto essere l'ing. Porcellana, sindaco dal 1976 al 15 gennaio del 1973, democristiano della corrente «Forze nuove», ma la Democrazia Cristiana locale non ha più inteso riproporre l'ex sindaco e lo ha «invitato» a rinunziare ufficialmente alla designazione.

Lettere all'Unità

Esiguo risparmio con il «no all'auto» nei giorni festivi

Caro direttore,

gli aumenti decisi dal governo sui prodotti petroliferi sono strettamente connessi al piano di austerità, che è stato varato, in questa maniera così drastica, proprio per poter giustificare l'aumento del prezzo alle multinazionali. Le società petrolifere infatti hanno fatto lavorare le proprie raffinerie ininterrottamente e hanno stoccato i prodotti raffinati nei loro capaci serbatoi, senza immetterli sul mercato in attesa dell'aumento: e, ancora adesso, insistono in quest'atteggiamento poichè esistono dei mercati esteri più remunerativi.

Ma il governo, oltre a degli errori politici (cedimento alle multinazionali), ha fatto anche degli errori di valutazione tecnica decretando il «no all'auto» la domenica. La benzina rappresenta poco più del 10 per cento del globale dei prodotti petroliferi: non utilizzando le vetture private nei giorni festivi il risparmio potrà essere al massimo dell'ordine del 4 per cento. Troppo poco è ciò che si risparmia per permetterci il lusso di portare al collasso tutta una serie di piccole attività collegate al settore terziario. Ma l'esiguo risparmio che si ha sulla benzina, ha un riflesso negativo non indifferente sul gasolio: infatti le autolinee urbane, che normalmente operano al 50-60 per cento, nei giorni festivi dovranno arrivare a dei valori dell'ordine dell'85 per cento; poichè questi mezzi di trasporto consumano gasolio, avremo una forte domanda di questo prodotto che, vedi caso, è lo stesso prodotto che si usa per il riscaldamento nelle nostre abitazioni. Quindi per potere finalmente privilegiare — come è giusto — il mezzo pubblico, si dovrà certamente razionare il gasolio da riscaldamento destinato alle abitazioni con le conseguenze che si può facilmente immaginare.

LETTERA FIRMATA
da un lavoratore dell'ENI-AGIP (Roma)

Ci hanno isolati in paesi sperduti nella campagna

Caro direttore,

c'è la crisi energetica. Va bene risparmiare benzina. Va bene abbassare un pochino la temperatura nelle case. Va bene consumare meno energia elettrica riducendo le illuminazioni di vetrine e case. Ma non va assolutamente bene che io debba stare in casa al gelo perchè non si trovano gasolio e kerosene in quanto i petrolieri possano farne mercato nero. Così come non va bene il divieto di circolazione dei veicoli privati nei giorni festivi. Io vivo in un piccolissimo comune, ad economia totalmente agricola, come ce ne sono a migliaia sperduti nella campagna e in zone di montagna, che non è servito da mezzi di trasporto pubblici specialmente la domenica. Non c'è neanche un cinema dove un giovane possa rifugiarsi. Qui da noi la gente lavora tutti i santi giorni e aspetta la domenica: i giovani per andarsi giustamente a divertire, i più anziani per andare a trovare un familiare, un amico o un ammalato. Sappia l'on. Rumor — il quale durante la campagna elettorale ci aveva mandato una lettera promettendo benessere e libertà — che nei paesini non è possibile «scoprire la città» o andare a visitare i musei.

CLAUDIO NERONI
(Spineda - Cremona)

Altre lettere su questi argomenti ci sono state scritte da: Ponziano FOLINI di Ponte Valtellina (*«Sono un piccolo rivenditore di prodotti petroliferi. Nel 1972 ho acquistato direttamente dalla Esso kg. 471.082 di gasolio e kg. 356.590 di kerosene. Nel 1973 la società mi ha venduto soltanto 74.714 kg. di kerosene e niente gasolio. Ho scritto ho protestato, ma la Esso non ha risposto né alla mia lettera né al telegramma della prefettura di Sondrio»*); Titina CARMINARA di Napoli (*«Nei giorni festivi respireremo un po' nelle strade, e nelle città potremo recarci ovunque senza ingorghi; e i nostri timpani non saranno assordati da quei "bollettini di guerra" che ci annunciano agghiaccianti tragedie stradali»*); F. TRIPPI di Castiglion Fiorentino (*«Per noi che abitiamo in campagna, in zone lontane dal paese, queste misure prese dal governo sono estremamente dannose. Alla domenica potevo portare i miei vecchi e i miei figli in paese, con la mia modesta "500", e adesso non potrò più farlo. E a guadagnarci saranno i grandi petrolieri»*); Giordano ARCURI di Salerno; Pasquale COLLARINO di Torino; Francesco FALLACI di Novara.

Un giornale provinciale, senza rimedio

Caro direttore,

la Stampa di Torino è un giornale «europeo», o un bigotto giornale di provincia? Dovrebbe essere «europeo» vedendo il supplemento che essa pubblica periodicamente in collaborazione con giornali davvero di respiro internazionale come Die Welt, Le Monde *e* The Times. *Ma temo sia irrimediabilmente bigotto e provinciale, vedendo il trattamento riservato all'intervista del Presidente del Senegal, Leopold Senghor, che pure non è certo la punta più avanzata dell'«estremismo» africano. Il* Times *ha pubblicato l'intervista, nel suo supplemento europeo, sotto questo titolo: «E' ora di finirla con la "carità di tipo domenicale" del neo-colonialismo in Africa». Le Monde ha titolato in questo modo: «Niente "paternalismo" nell'associazione tra l'Europa e l'Africa: elaboriamo un contratto egualitario». E sai come ha titolato il grande giornale «europeo» di Torino? Così: «Una voce dall'Africa». Sembra il titolo di una canzonetta. Occorrono commenti?*

LEOPOLDO SERGE'
(Bordighera - Imperia)

Per le sezioni e i circoli del Meridione

SEZIONE della FGCI, piazza Plebiscito, *73018 Squinzano* (Lecce): *«La nostra sezione conta, a soli pochi giorni dall'apertura, circa 50 aderenti, e l'impegno che ci siamo assunti è quello di aumentare il numero dei tesserati. Il nostro attuale problema è la mancanza di libri, manifesti e altro materiale didattico, indispensabile per poter dare una cultura e una preparazione ideologica a tutti gli aderenti. Ringraziamo sin da ora chi ci vorrà dare un aiuto».*

CIRCOLO della FGCI «Che Guevara», via Sipioni 1, *95014 Giarre* (Catania): *«Tra molte difficoltà organizzative e politiche abbiamo costituito il circolo dei giovani comunisti. Perchè i nostri sforzi non siano vani, vorremmo anche formare una biblioteca che permetta agli iscritti una più completa conoscenza dei testi del marxismo-leninismo e una maggiore preparazione politica sulla linea del partito. Chiediamo ai compagni libri, opuscoli, riviste».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Pietro MARANESI, Conselice; Carlo FONTANINI, Como; Andrea CIRENI, Milano; Andrea REPETTO, Recco (*«Ho 75 anni, so quindi che cosa è stato il fascismo, per cui mi ha fatto una gran rabbia sentire in TV il sindacalista missino Roberti. Tanto perchè i giovani non cadano in certe trappole, vorrei solo ricordare un fatto: quando il partito fascista del sindacalista della CISNAL si consolidò al potere, la prima cosa che fece per noi tranvieri fu quella di portarci l'orario di lavoro da 8 ore a ore 8,40. Insomma, questa gente fa solo gli interessi dei padroni»*); Alberto CALEGARI, Mairano; Raffaele SARUBBI, Lauria Superiore (*«Ho 87 anni e, avendo combattuto nella guerra 1915-'18, ho diritto alla medaglia d'oro in ricordo. Nel febbraio scorso, dopo circa tre anni dalla richiesta, mi è stato ufficialmente comunicato che mi spetta l'onorificenza e che questa mi verrà concessa "al più presto dalla competente autorità". Purtroppo sto ancora aspettando»*).

Luciano MARCATTILI, Roma (*«L'on. Loris Fortuna nell'intervista al settimanale fascista* Borghese *ha detto che noi comunisti dobbiamo ancora stabilire la nostra linea sul referendum per il divorzio. Ma noi la nostra linea l'abbiamo già stabilita ed è nota a tutti. Il Fortuna, piuttosto, non dovrebbe rivolgersi anche ai fascisti»*); Giulio SALATI, Carrara; Pietro BROLLO, Urbignacco (*«Con queste restrizioni, in pratica sono sempre i soliti a tirare la cinghia, cioè i lavoratori e in modo particolare i vecchi pensionati. Cominci il governo a dare l'esempio, sfoltendo il numero dei generali, visto che ne abbiamo quasi più dell'America e dell'URSS»*). Eligio CASTI, maresciallo maggiore nella riserva, Cagliari (*«Ritengo che un sindacato militare autonomo si presti troppo ad un disegno corporativo. Penso inoltre che sia estremamente necessario un organo di stampa ore tutti i militari possano esporre i propri punti di vista»*); Un laureato incaricato di esercitazioni pratiche, Genova (dobbiamo dire anche a questo lettore che il giornale non può prendere in considerazione le lettere non firmate).

Antonio LA BELLA, Salerno (*«I pensionati statali sono stati esclusi da ogni sorta di miglioramenti economici perchè, ha detto il ministro Gava, "non è possibile reperire i fondi necessari". Così si gioca ancora sulla nostra pelle, purtroppo anche per colpa dei sindacati che si sono disinteressati di noi»*); Diego AZZARA', Ivrea (protesta nei confronti della RAI perchè le trasmissioni in stereofonia vengono effettuate *«dalle 15 alle 17, quando la gente è in fabbrica o in ufficio; e dalle 22 alle 24, quando l'Italia attiva è già a dormire perchè lavorare non solo nobilita l'uomo, ma lo stanca pure»*); M.C., Piacenza; Un finanziere, Roma (nella sua lettera, con firma e indirizzo, scrive: *«Nelle forze di polizia chi ha un grado guarda i sottoposti come esseri inferiori. Così i nostri motivi di malcontento non sono soltanto economici, ma anche di carattere normativo e morale»*); Fulvio PEZZA, Novara (*«I medici capaci e onesti — che non si identificano con i baroni delle cattedre e dei concorsi attualmente alternatisi al banco degli accusati a Torino — auspicano un repulisti di tutti i corrotti, una sana riforma della sanità e dei concorsi ospedalieri ed universitari»*. Allega lire 5 mila per *l'Unità*).

Scenografi costumisti e arredatori entrano nella FILS

Si è svolta l'altra sera, per iniziativa della FILS CGIL, una affollatissima assemblea di scenografi, costumisti e arredatori, nel corso della quale sono stati affrontati i problemi della categoria, tra i quali la definizione della normativa che deve regolamentare il rapporto di lavoro, la tutela e la salvaguardia del valore professionale, da realizzarsi attraverso una nuova e organica politica dell'ufficio di collocamento, e la riqualificazione degli istituti di formazione professionale.

Ne dà notizia la stessa FILS, la quale in un comunicato afferma che «l'assemblea ha messo a nudo i gravi problemi della categoria, che riflettono in modo più marcato le difficoltà e i disagi che caratterizzano tutta la attività di produzione cinematografica, teatrale e televisiva» e «ha sottolineato l'esigenza di sviluppare la propria azione rivendicativa in stretto rapporto con tutte le altre categorie per contribuire alla crescita del processo unitario fra tutti i lavoratori del cinema e dello spettacolo e respingere ogni suggestione corporativa, contraria ai reali interessi delle attività culturali del nostro paese».

Nei vari interventi — rende noto il comunicato — si è discusso su tutte questioni sollevate dall'attuale politica delle co-produzioni in campo cinematografico e cine-televisivo, sui pericoli derivanti dalla applicazione automatica delle direttive e dei regolamenti della CEE, sulle debolezze strutturali nei vari settori dello spettacolo, da quello musicale al teatro e al cinema, che rendono sempre più precarie le occasioni di lavoro, nonché sulle gravi carenze dell'attuale legislazione. Il tutto — prosegue il comunicato — aggravato dalle drammatiche ripercussioni che i provvedimenti governativi in materia di riduzione di orari di apertura dei locali sta causando su tutto il settore.

L'assemblea, dopo aver deciso all'unanimità l'ingresso di tutti i partecipanti nel sindacato di categoria FILS-CGIL, ha proceduto all'elezione di un gruppo di lavoro, composto di Pizzi, Tosi, Garbuglia, Mafai, Ricceri, Scardella, Cecchi, Gervasi, Giovannoni, Mangano, Cuppini, De Monte, Eusebi, Job, Breschi, Monteverde, Velchi, Spadaro, Turco e Giozzi, al quale è stato affidato il compito di predisporre le necessarie piattaforme rivendicative da prospettare ai datori di lavoro, agli enti pubblici e ai ministeri competenti per affrontare e risolvere, nel quadro di una nuova politica dello spettacolo e della cultura, i problemi indicati dalla categoria.

Impegno dei cineoperatori per l'unità sindacale

Il Consiglio direttivo dell'Associazione cineoperatori ha espresso — informa un comunicato — il proprio apprezzamento per la costituzione della Federazione lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL e UILS.

Il Consiglio ha esaminato — riferisce il comunicato — l'attuale situazione del cinema italiano caratterizzata «da preoccupanti difficoltà che rischiano di ridurre ulteriormente le occasioni di lavoro della categoria». Sottolineando l'importanza per le categorie del cinema e dello spettacolo in generale, delle linee tracciate dall'atto costitutivo della Federazione, il Consiglio «prende atto — rileva il comunicato — con viva soddisfazione delle proposte di iniziative prospettate dalla Federazione, e mette in risalto il contributo dato dalla categoria dei cineoperatori nelle recenti lotte per migliorare i contratti di lavoro, per la difesa del cinema italiano e riconferma l'impegno unitario della categoria stessa per una più incisiva azione, necessaria per risolvere i gravi ed annosi problemi che assillano il settore».

Questo impegno vuole rappresentare, afferma il comunicato, «un concreto contributo alla realizzazione del processo di unità organica tra i sindacati confederali, al quale l'associazione di categoria dovrà contribuire con il suo originale apporto di idee ed esperienze».

Sollecitate al ministro misure per gli spettacoli

I dirigenti dell'AGIS e dell'ANICA (le associazioni padronali del cinema e del teatro) sono stati ricevuti ieri dal ministro dello Spettacolo, Signorello, al quale hanno ribadito la richiesta di procedere rapidamente allo spostamento, almeno di un'ora, del termine degli spettacoli, nonché di autorizzare, nei giorni festivi, il trasporto degli effetti teatrali, circensi e delle attività ricreative.

Uno sperpero di miliardi

Denunciate dalla Corte dei Conti finte coproduzioni

L'organo di controllo contesta una parte sostanziale della legge sul cinema - Si impone una revisione di tutta la materia

La ballata dei fascicoli scomparsi negli uffici giudiziari romani ha toccato anche il mondo del cinema. Una «informativa» della Corte dei Conti, con la quale si comunicavano all'autorità giudiziaria i rilievi, numerosi, che erano stati mossi ai provvedimenti di concessione dei contributi ai film di coproduzione, non si troverebbe più.

Il documento, secondo fonti autorevoli, sarebbe stato inviato alla Procura della Repubblica perché si accerti se vi siano responsabilità penali, appunto, nell'assegnazione dei «ristorni» che la legge sul cinema del 1965 attribuisce ai film di produzione italiana o di coproduzione che siano dotati di sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari. Questo contributo viene assegnato, come è noto, nella misura del 13 per cento sull'incasso lordo dei primi cinque anni di programmazione.

Ora, secondo la Corte dei Conti (che per ora ha bloccato il pagamento da parte dello Stato dei contributi assegnati dal 1965 ad oggi a trenta film di coproduzione «minoritaria» italo-francese, ma che sta indagando su altre pellicole nate da accordi tra produttori italiani e produttori spagnoli o sudamericani), la qualifica di «coproduzione» viene attribuita a film che invece sono completamente stranieri o che hanno una partecipazione puramente nominale di personale artistico, tecnico e organizzativo italiano.

La Corte dei Conti, esaminando le trenta pellicole di coproduzione italo-francese (tra le quali compaiono anche titoli che per varie ragioni hanno suscitato interesse tra gli spettatori cinematografici: *Borsalino*, *Bella di giorno*, *Les biches*, *La chamade*, *Vivere per vivere*, *Morire d'amore*, *I senza nome*, ecc.), accusa esplicitamente i responsabili dell'amministrazione statale di non aver controllato a sufficienza e con oculatezza la documentazione offerta dai coproduttori italiani per ottenere i contributi. Di qui la richiesta di un intervento della magistratura.

Ma i rilievi dell'organo di controllo sul modo come viene speso il denaro pubblico non si fermano qui. Infatti la stessa Corte del Conti ha sollecitato (e queste sono cose che le forze di sinistra da tempo sostengono) una radicale riforma del sistema dei contributi, poiché l'attuale, rispondendo a criteri di automatismo, premia in effetti non la qualità, ma la «cassetta». Così film che sul piano culturale ed artistico lasciano molto (se non tutto) a desiderare, ma che incassano miliardi, ricevono «premi» per centinaia di milioni. Solo per le coproduzioni italo-francesi ogni anno, in media, i contributi versati supererebbero il miliardo.

Ancora la Corte dei Conti muove la sua critica ad un tentativo, già compiuto in passato dal ministero dello Spettacolo, per allargare il concetto di opere di coproduzione anche a quei film che implichino una partecipazione italiana soltanto finanziaria.

E' insomma un capitolo sostanziale della legge sul cinema che viene rimesso sul tappeto, insieme con il suo orientamento di fondo. Al di là della contesa amministrativa e giudiziaria, il problema è politico. Si tratta di riformare radicalmente le norme in vigore, di far compiere una svolta, come del resto i comunisti reclamano da diversi anni, alla presenza e alla iniziativa pubblica nel campo cinematografico

Caroline attende Sindbad in un paese favoloso

MAIORCA — Si sta girando alle Baleari «Il viaggio d'oro di Sindbad», ennesimo film dedicato alle avventure del celebre marinaio delle «Mille e una notte». Ad attendere Sindbad in un favoloso paese sarà, tra gli altri, una bellissima ragazza, impersonata sullo schermo dall'attrice inglese Caroline Munro (nella foto, appunto, in una scena del film).

Il cartellone del Comunale

Prokofiev apre la stagione lirica bolognese

Con «L'angelo di fuoco» prende il via il 15 dicembre un ciclo di spettacoli che si chiuderà il 25 aprile

BOLOGNA, 6

L'angelo di fuoco di Prokofiev inaugurerà la sera del 15 dicembre prossimo la stagione lirica dell'Ente autonomo Teatro Comunale di Bologna. Lo spettacolo che i complessi del teatro bolognese hanno già presentato nella primavera scorsa a Genova, rappresenta una novità per Bologna. L'allestimento scenico e i costumi sono di Luciano De Vita, la direzione orchestrale è stata affidata al maestro Zoltan Pesko, la regia è di Virginio Puecher; interpreti principali saranno Elda Cervo, Carla Chiara, Laura Bocca, Gianfranco Casarini, Ernesto Civolani, Claudio Desideri.

L'Ente bolognese presenterà nel corso della stagione, che si concluderà il 25 aprile 1974, altri quattro spettacoli di propria produzione e ne riprenderà altri cinque dalla stagione precedente. Completeranno il programma i complessi stranieri del Teatro Nazionale di Praga.

Il 2 gennaio andrà in scena in «prima» *La favorita* di Gaetano Donizetti, che sarà diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli con la regia di Pietro Zuffi; interpreti principali saranno Elda Cervo, Bruna Baglioni, Silvana Mazzieri, Luciano Pavarotti, Renato Bruson; primi ballerini Layla Rimondi e Alfredo Köllner, ballerina solista Alessandra Marzi.

Il corpo di ballo, l'orchestra e i cantanti del Teatro Nazionale dell'Opera di Praga saranno poi impegnati il 17, 18 19 e 20 gennaio con l'opera di Janacek *Jenufa* diretta da Josef Kuchinca, regia di Hanus Thein, allestimento scenico di Josef Svoboda. Gli stessi complessi cecoslovacchi si esibiranno poi nei giorni delle feste di Capodanno nel balletto *Romeo e Giulietta* di Prokofiev diretti da Josef Chaloupa con la regia di Petr Weigl.

Sarà anche ripreso il *Macbeth* di Verdi, diretto da Francesco Molinari Pradelli con lo allestimento scenico di Pier Luigi Pizzi e le coreografie di Luciana Novaro. L'opera sarà interpretata da Marion Lippert, Elda Cervo, Wilma Colla, Bernardino Di Bagno, Agostino Ferrin, Ferruccio Mazzoli. L'altra ripresa, quella di *Madama Butterfly* di Puccini, diretta da Maurizio Arena con la regia di Aldo Trionfo e con Maria Chiara nella parte della protagonista.

Il maestro Armando Gatto dirigerà la verdiana *Traviata* con la regia di Mauro Bolognini (la «prima» si avrà il 19 febbraio); Franco Bordoni, Attilio D'Orazi, Franco Boscolo, Elda Cervo, Bernardino Di Bagno, Raina Kabaivanska, Tullio Pane ne saranno gli interpreti.

Seguirà la ripresa della *Figlia del reggimento* di Donizetti (22 febbraio) diretta da Franco Caracciolo con l'allestimento scenico di Franco Zeffirelli e interprete principale Mirella Freni.

Il 12 marzo (repliche il 14, 16, 19, 21 e 24) sarà la volta di *Beatrice di Tenda* di Vincenzo Bellini diretta da Maurizio Arena, regia di Beppe Menegatti. Interprete principale Mirella Freni con a fianco Carmen Gonzales, Renzo Casellato, Tullio Pane.

Con una compagnia di canto tedesca e l'allestimento scenico del Teatro di Stoccarda verrà poi messa in scena, in aprile, *Tristano e Isotta* di Wagner diretta da George Alexander Albrecht.

Le altre riprese riguarderanno il balletto *Fiore di pietra* di Prokofiev diretto da Pier Luigi Urbini, con Carla Fracci e *Billy Budd* di Britten. Completerà infine il cartellone la compagnia di ballo di Antonio Gades che si esibirà nell'ultima decade di aprile. Numerosi spettacoli saranno portati in altri centri dell'Emilia-Romagna.

Gruppo teatrale argentino a Roma

Per soli quattro giorni (domani e dopodomani alle 17, lunedì e martedì alle 21 precise), il Teatro «De Tollis», (via della Paglia 32, in Trastevere) ospita il gruppo argentino «Once al Sur», reduce dal Festival internazionale di Wroclaw.

Il gruppo «Once al Sur» ha cominciato la propria attività nei sobborghi di Buenos Aires, da uno dei quali ha preso il nome. Suo scopo è l'analisi della realtà politico-sociale e l'apertura di un dialogo con il pubblico popolare. Lo spettacolo che questa «comunità teatrale», composta di otto persone, presenterà a Roma, si intitola *Buenos Aires oggi*, ed è un *collage* di testi di due autori contemporanei, Renzo Casali e Albert Adellach.

le prime

Cinema

Anna quel particolare piacere

«Da un incontro può nascere tutto...» ci assicura la pubblicità per il film di Giuliano Carnimeo. Da un incontro può nascere tutto, certo, meno quello che appare e si sente proprio nel film di Carnimeo. Come si può capire alla fine del film a colori, per bocca dell'unica anima buona della «grande appassionante storia», il dottor Lorenzo, *Anna quel particolare piacere* è il racconto melodrammatico di un «piagio».

La plagiata è Anna (Edwige Fenech), la quale avrebbe due distinte personalità, forse in lotta tra loro. Guido (Corrado Pani), tra una sberla e l'altra la condurrà alla perdizione (nel giro della droga, come prostituta per i clienti della bisca di Richard Conte), mentre il dottorino, dopo una improvvisa e misteriosa tracheotomia eseguita sul figlio di lei, le darà un po' di gioia prima che muoia assassinata da quella «bestia» di Guido.

r. a.

Cinque documentari italiani segnalati per l'«Oscar»

Cinque documentari italiani sono stati segnalati all'Accademy of motion picture art and sciences di Hollywood per partecipare al concorso per l'«Oscar» riservato ai film documentari. Si tratta dei cortometraggi *Cristo in Africa* di Enzo Serafin; *Rads 1001* di Giorgio Treves; *La città del malessere* di Giuseppe Ferrara; *La violenza e la pietà* di Brando Giordani; *Giotto* di Antonio Moretti.

Al XIV Festival dei Popoli

Dall'America Latina un panorama di dure lotte

Proiettati ieri «Runan Caycu» su una comunità di contadini poveri, «Campamiento» su un quartiere periferico di Santiago del Cile e «Las semillas de la aurora» sui movimenti di liberazione in Bolivia, Argentina, Brasile, Venezuela e Uruguay

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6.

L'America Latina, con i suoi problemi e con le sue tragedie, ha fatto il suo ingresso al XIV Festival dei Popoli. Oggi, nell'Auditorium del Palazzo dei congressi, sono stati proiettati tre documentari incentrati sulla vasta tematica sud-americana: *Runan Caycu* (Perù) realizzato da Nora Izcue insieme con altri giovani cineasti peruviani; *Campamiento* degli statunitensi Richard Pearce e Tom Cohen; *Las semillas de la aurora*, presentato dalla Francia, ma girato dai registi del collettivo «Taller de Montevideo», Armando Bargallo, Benedicte Kermadec, David King e Hector Vilche.

Runan Caycu e la storia di lunghe e sanguinose lotte sostenute dai contadini poveri di Caycu, una località che si estende alle falde delle Ande peruviane. Caycu è zona di latifondo; i terreni sono di proprietà dei discendenti dei *conquistadores* spagnoli che hanno impiegato per la coltivazione del mais, delle patate, della segala e per la pastorizia gli *indios*, ai quali è sempre stato riservato un trattamento da servi della gleba: case di fango e di paglia, poco cibo come compenso al loro lavoro, nessuna forma di istruzione. Da quaranta anni i contadini poveri di Caycu si battono per la riforma agraria. Tra il 1958 e il 1961, l'azione degli *indios* si fece più incalzante; si organizzarono sindacalmente e invasero le terre incolte del latifondo. Un sistema disumano di sfruttamento, su cui da secoli poggiava la forza ed il potere della classe dirigente peruviana, stava per vacillare sotto la spinta dei lavoratori. Il governo fece intervenire i militari: i morti si contarono a centinaia e vennero trasportati via su autocarri, come «quarti di bue» macellati.

La lotta, come spiega Saturnino Wuilca Quispe — un dirigente contadino di 80 anni che ha dato metà della sua vita alla battaglia per la riforma agraria — ha portato al raggiungimento di qualche obiettivo (a Caycu è stata creata una piccola cooperativa), ma i problemi di fondo non sono stati risolti, in quanto le forze reazionarie del paese sono sempre riuscite ad avere il sopravvento, impedendo una reale trasformazione di alcuni settori sociali ed economici del Perù.

Nora Izcue e i suoi compagni hanno realizzato *Runan Caycu* utilizzando forme espressive di facile lettura; la rievocazione delle lotte è stata affidata a Saturnino Wuilca Quispe, la cui narrazione sostiene immagini scarne ed efficaci che spesso fanno ricordare l'ultimo tragico *reportage* peruviano del grande fotografo svizzero Werner Bischof.

Campamiento è stato girato da Pearce e Cohben, per conto dell'Associazione missionaria cattolica statunitense «MaryKnoll», tra il 1970 e il 1972, in una *bidonville* di Nuova Avana, alle porte di Santiago del Cile. La macchina da presa segue gli abitanti di questo quartiere, tutto popolato da operai e braccianti agricoli, nella presa di coscienza della loro identità sociale e della necessità di battersi uniti per conquistare più umane forme di vita: dal lavoro all'assistenza, dalla casa alla scuola. A Nuova Avana (questo nome al quartiere è stato dato dagli stessi abitanti, che hanno così voluto esprimere il loro apprezzamento per le conquiste realizzate a Cuba) la popolazione vive in un clima di reale e fraterna solidarietà: gestisce direttamente i servizi, ed ha attuato forme di autogoverno democratico. Dopo la elezione di Allende alla presidenza della Repubblica, nel 1970, gli abitanti di Nuova Avana ottennero dal governo la concessione dei mezzi e del terreno per costruire abitazioni in muratura, scuole ed attrezzature sportive. Il documento si ferma all'inizio dei lavori, nulla dice sulla sorte a cui sono andati incontro gli abitanti di Nuova Avana, per la maggior parte militanti di sinistra, dopo il colpo di stato dei militari nel settembre scorso.

Las semillas de la aurora è un documentario montato impiegando materiale di repertorio e interviste con dirigenti dei movimenti di liberazione di Bolivia, Argentina, Brasile, Venezuela ed Uruguay. Attraverso la minuziosa ricostruzione della storia dei paesi del Sud-America, dalla conquista degli spagnoli e dei portoghesi, fino agli attuali regimi dittatoriali sorretti dal governo degli Stati Uniti, il film vuol dimostrare, portando una serie di prove inconfutabili, come il crimine sia un procedimento politico abituale, il maggiore e più consueto strumento politico di cui si avvalgono i governi reazionari sud americani. «La violenza, la tortura, l'assassinio — si afferma nel film — si sono trasformati in forme di governo, utilizzate per la repressione e il terrore; questi governi sono sostenuti dagli Stati Uniti per mantenere la sopraffazione economica, politica e sociale».

Carlo Degl'Innocenti

Esperto di calcio nuovo campione a Rischiatutto

Nuovo campione a Rischiatutto: si tratta dell'impiegato ventiseienne Mario D'Amato, napoletano, che, rispondendo a domande sulla storia del calcio italiano, ha realizzato ieri sera una vincita di 740 mila lire.

Anche la campionessa uscente, Beatrice Mariani, insegnante a Pale di Foligno ed esperta in storia d'Italia, ha risposto alla domanda finale ma, avendo a disposizione soltanto 100 mila lire, pur riuscendo a raddoppiare è rimasta molto al di sotto della quota raggiunta da D'Amato. La Mariani passerà alla storia del telequiz come la campionessa che complessivamente ha vinto di meno: in due puntate si è portata a casa in tutto 300 mila lire.

Il terzo concorrente, Gianfranco Moschin, ventiseienne di Latina, presentatosi in storia del Giappone, si è limitato a svolgere un gioco di disturbo, terminando a 280 mila lire sotto zero.

RAI TV

oggi vedremo

SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE (1°, ore 20,45)

Va in onda stasera la quarta ed ultima puntata del programma-inchiesta di Piero Angela che si intitola *Dove va il mondo?* La trasmissione conclusiva si propone di osservare il processo di sviluppo economico alla luce dei meccanismi psicologici che condizionano l'umanità, cercando di stabilire in quale misura il comportamento umano influisca sulle scelte sociali ed economiche dei paesi che genericamente si definiscono progrediti.

NON E' TEMPO DI COMMEDIA (2°, ore 21)

Elvira Cortese, Marisa Belli, José Quaglio, Alberto Lupo, Annamaria Gherardi, Maurizio Gueli e Gerardo Panipucci sono gli interpreti di *Non è tempo di commedia* di Samuel Nathaniel Behrman, adattata e diretta per la televisione da Leonardo Cortese.

Tra le opere più significative di Behrman, questa commedia didascalica e allegorica è, in sostanza, una sorta di riflessione sulle responsabilità morali del teatro (e degli intellettuali americani della prima generazione) nei confronti della società e della storia.

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 21,50)

L'irrequieta anima mia è il titolo del servizio di stasera proposto dalla rubrica curata da Gino Negri. Con i provvedimenti della scorsa settimana, *Spazio musicale* acquista un ruolo di primo piano nella programmazione del venerdì, mentre *Ore 13* viene trasformato in *Ore 20:* ma se i realizzatori delle due trasmissioni ci guadagnano, lo spettatore, come sempre, ci rimette.

programmi

TV nazionale

- **9,30** Trasmissioni scolastiche
- **12,30** Sapere
- **13,00** Ritratto d'autore «Emilio Greco».
- **13,30** Telegiornale
- **14,10** Trasmissioni scolastiche
- **17,00** Telegiornale
- **17,15** La gallina Programma per i più piccini.
- **17,45** La TV dei ragazzi
- **18,45** Sapere
- **19,15** Cronache italiane - Oggi al Parlamento
- **20,00** Telegiornale
- **20,45** Servizi speciali del Telegiornale «Dove va il mondo?».
- **21,50** Spazio musicale
- **22,30** Telegiornale

TV secondo

- **16,00** Sport
- **17,00** TVM '73
- **18,00** TVE
- **18,45** Telegiornale sport
- **19,00** Salto mortale Telefilm.
- **20,00** Ore 20
- **20,30** Telegiornale
- **21,00** Non è tempo di commedia

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 22,45; 6: Mattutino musicale; 6,49: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Le novità di ieri; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: «Il padrino di casa»; 12,44: Sette note sette; 13,20: Special: oggi Rosanna Schiffino; 15,10: Per voi giovani; 16: Il Girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,55: «I tre moschettieri» di Alessandro Dumas; 18,10: I protagonisti; 18,40: Programma per ragazzi: I diavoli delle sie Filippo; 19,10: Italia che lavora; 19,30: Long playing; 20,20: Andata e Ritorno; 21,10: Concerto sinfonico diretto da Thomas Nugar; 22,40: oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 14,30, 18,30, 19,30, 22,30, e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Erre come rhythmandblues; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi di autunno; 9,50: «I tre moschettieri» di Alessandro Dumas; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Centrotutori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Magia dell'orchestra; 20,10: Supersonic; 21,40: Popoff; 22,40: Discoteca sera.

Radio 3°

ORE 9,30: La Radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le scuole; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Mahler secondo Solti; 16: Le stagioni della musica; 16,35: Avanguardia; 17,20: Concerto del flautista Severino Gazzelloni e del pianista Bruno Canino; 18,30: Musica leggera; 18,45: Concerto della sera; 20,15: Vecchie e nuove droghe: 4.: Studi psicoanalitici sulla tossicomanie; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Continuità di Walt Withman: il poeta dell'uomo; 22: Stan Kenton ieri; 22,30: Lettere sul Pentagramma

Brecht e Ruzzante per la Compania dell'Atto

La Compagnia dell'Atto, cooperativa teatrale alla sua quinta stagione di attività, si presenta quest'anno con il suo organico ristrutturato e con un più preciso indirizzo culturale. Il primo lavoro, che andrà in scena stasera al Teatro dei Satiri, è *Le visioni di Simone Machard* di Bertolt Brecht, con la regia di Mohamed Morgan, allievo diplomando dell'Accademia d'arte drammatica (la Compagnia dell'Atto è alla sua seconda esperienza di collaborazione con l'Accademia). Lo spettacolo andrà in *tournée* e effettuerà un decentramento nella provincia di Roma e nei quartieri periferici della città.

La Compagnia tornerà a Roma a partire dal 5 febbraio al Teatro Belli per presentare *La Vaccaria* di Ruzzante con la regia di Augusto Zucchi, un'opera ingiustamente dimenticata e mai rappresentata in Italia, per la quale è previsto un lavoro di riduzione e di adattamento.

SUL N. 48 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Recidere la trama nera (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Medio Oriente / 1. Lo spartiacque del sei ottobre (di Romano Ledda)
- Se vogliamo davvero cambiare la vita (di Gerardo Chiaromonte)
- L'Europa sempre più emarginata e indebolita (di Eugenio Peggio)
- Un anno perduto per il diritto di famiglia (di Giglia Tedesco)
- La risposta operaia all'aziendalismo dell'Alfa Romeo (di Ada Collidà)
- Le cifre della recessione (di Carlo Catena)
- I comunisti e le lotte in Europa (di Fabrizio D'Agostini)
- Grecia. Perché tremano i «gorilla» (di Ottavio Cecchi)
- Scienza e potere (di Bernardino Fantini)
- Dove stanno i leoni delle teorie sociali (di Leonardo Paggi)
- Il mistero del lavoro socialmente necessario (di Bruna Ingrao e Marco Lippi)
- La politica dei prezzi alti e dei film bassi e cari (di Mino Argentieri)
- Televisione - Coprifuoco che sembra fatto su misura (di Ivano Cipriani)
- Teatro - I linguaggi spietati di Lerici e di Strindberg (di Edoardo Fadini)
- La battaglia delle idee - Luciano Gruppi, Saggi su Togliatti; Walter Siti, Orlando: Freud e la letteratura; Michele Goffredo, Un giudizio imperfetto su Conrad
- Tradurre Baudelaire (di Giovanni Raboni)

EDITORI RIUNITI

I COMUNISTI ITALIANI E IL CILE

Scritti di E. Berlinguer, P. Bufalini, F. Di Giulio, P. Ingrao, A. Minucci, A. Novella, G. C. Pajetta, G. Pajetta. A cura di R. Mechini.

Sono qui raccolti articoli e scritti politici che alcuni tra i più qualificati dirigenti del Partito comunista italiano hanno dedicato alla drammatica e complessa questione del Cile. Dall'analisi dei limiti e della validità dell'esperienza cilena una organica riconferma della via italiana al socialismo.

Il punto - pp. 144 - L. 700

La Nuova Italia 73

STRENNE

ALBRECHT DÜRER *Disegni*
scelti e annotati da Roberto Salvini
con 74 pagine di testo e 63 riproduzioni
in facsimile a colori
Collana Grafica Lire 32000

UMBERTO BOCCIONI *Incisioni e disegni*
scelti e annotati da Maurizio Calvesi
con 50 pagine di testo e 63 riproduzioni
in facsimile a colori
Collana Grafica Lire 34000

Una strenna del Centro Editoriale Internazionale Roma

I PERIODICI DEL RISORGIMENTO

In una collana di ristampe anastatiche a cura di Alessandro Piccioni

GAZZETTA DI GAETA

14 Settembre 1860 / 8 Febbraio 1861
facsimile dell'originale Lire 25000

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Per l'occupazione, contro il carovita e i provvedimenti governativi

VERSO LA LOTTA NELLA REGIONE

Sciopero generale venerdì prossimo nella provincia di Viterbo — Mercoledì si fermano gli edili — Negativo bilancio per i mezzi pubblici: i sindacati chiedono immediate assunzioni — Manovre padronali con l'alibi della crisi

L'aumento del prezzo della benzina, della pasta e gli altri aumenti verificatisi nei generi non controllati, hanno seriamente intaccato il reddito dei lavoratori. I provvedimenti restrittivi della circolazione stanno mettendo in crisi vasti strati di esercenti, soprattutto in periferia. Ora, poi, si stanno manifestando serie minacce all'occupazione in numerose fabbriche della provincia a causa della carenza di combustibile e del parziale blocco nell'autotrasporto delle merci. Ad essere colpite sono in modo particolare le piccole e medie aziende che hanno contratti di fornitura a più breve scadenza. Per ora si è evitato un ricorso massiccio alla Cassa integrazione o ai licenziamenti, ma l'Unione industriali già parla di pericolo di bloccare l'attività in alcuni settori importanti dell'industria laziale.

Contro queste pesanti conseguenze prodotte dai ricatti padronali, dalle manovre di forze reazionarie e dalle scelte del governo, sta crescendo un movimento di lotta in tutto il Lazio. Le tre organizzazioni sindacali hanno annunciato una iniziativa a carattere regionale; per ora sono già state indette alcune azioni in vista di quella più generale. La provincia di Viterbo si fermerà venerdì prossimo per 24 ore. Mercoledì gli edili sciopereranno mezza giornata non solo per il contratto provinciale; al centro delle loro rivendicazioni, infatti, c'è il carovita, l'occupazione, i problemi dell'edilizia intimamente collegati alla fase delle riforme, che costituisce uno degli impegni programmatici dell'attuale governo di centro-sinistra.

Le misure di «austerità» hanno poi fornito l'alibi a manovre di vera e propria provocazione antisindacale — come alla Palmolive — nel tentativo di scaricare le difficoltà sui lavoratori e di utilizzare l'attuale crisi per comprimere e dividere il movimento di lotta. Ciò testimonia di quante e quali forze operino anche nella situazione laziale — seppure è possibile differenziarla da quella generale.

Il divieto di circolazione domenicale ha messo a nudo inoltre le gravi carenze strutturali, soprattutto a Roma. I mezzi pubblici allo stato attuale non sono capaci di assorbire adeguatamente la nuova domanda che viene dalla cittadinanza. Questo è emerso anche ieri nel corso di riunioni tra i sindacati, l'ATAC e la Stefer per fare un primo bilancio. Ogni ottimistica previsione della vigilia è stata ridimensionata. Non si può sopperire a carenze decennali a strutture che vanno seriamente potenziate soltanto facendo ricorso ad espedienti tecnici come i turni e puntando sulla disponibilità, e sulla buona volontà dei lavoratori.

Di fronte ad un simile atteggiamento delle aziende i sindacati hanno fermamente risposto che, «in mancanza di provvedimenti risolutivi per l'aumento degli organici, non possono assumersi la responsabilità di garantire la piena collaborazione degli autoferrotranvieri i quali, se la situazione di domenica dovesse ripetersi e perpetuarsi si vedrebbero costretti, d'intesa con le strutture camerali, a porre in atto idonee garanzie per la loro incolumità e per far valere il diritto a condizioni di lavoro umanamente sopportabili».

Grave provvedimento della direzione nello stabilimento di Cassino

LICENZIATO PER RAPPRESAGLIA UN SINDACALISTA DELLA FIAT

Pretestuose motivazioni per colpire l'operaio, da poco eletto delegato - Si cerca di spezzare l'unità dimostrata dai lavoratori nel recente sciopero

Gravissima provocazione alla FIAT di Cassino. Un delegato, membro del consiglio di fabbrica da poco costituito, è stato licenziato con pretestuose motivazioni. La direzione aziendale lo ha infatti accusato di «minacce e atti di violenza contro colleghi di lavoro». In realtà si tratta di un provvedimento repressivo, preso, non a caso, dopo il successo registrato nello stabilimento di Cassino del primo sciopero per la vertenza di gruppo. Anche la scelta del lavoratore da colpire è una testimonianza della provocazione decisa contro la lotta dei lavoratori: si tratta di Giovanni Candelaresi, operaio nella officina 80, reparto lastroferratura, iscritto al PCI, eletto recentemente delegato. Si è voluto colpire così la combattività dei lavoratori nel più grande stabilimento FIAT del Mezzogiorno e insieme la struttura sindacale unitaria, il consiglio di fabbrica, costituito soltanto la settimana scorsa e che ha già dato una positiva prova di sé nel corso dello sciopero.

Non appena saputo del licenziamento, gli operai del reparto e via via di tutto lo stabilimento hanno incrociato le braccia e hanno dato vita a cortei interni, fino a raggiungere la palazzina della direzione. Qui la FIAT ha tentato una provocazione facendo chiudere i cancelli d'ingresso. Immediatamente i lavoratori si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di opporsi fermamente al provvedimento repressivo. Oggi scenderanno in sciopero per due ore all'inizio di ogni turno e daranno vita ad assemblee davanti alla fabbrica. Nella mattinata si terrà un incontro presso l'Unione degli industriali.

Il PCI ha immediatamente preso posizione contro la rappresaglia della FIAT e ha diffuso un volantino nella zona di Cassino per informare e sensibilizzare la popolazione in merito all'accaduto. Di fronte ai cancelli è giunto anche il compagno Assante il quale ha portato la solidarietà e il sostegno del gruppo comunista alla Camera.

E' la seconda grave provocazione nelle fabbriche del Lazio, dopo quella della Palmolive, la cui direzione ha annunciato la sospensione di 132 lavoratori con la scusa della mancanza di materie prime, ma in realtà per colpire la lotta che gli operai stanno conducendo per una piattaforma aziendale.

RAI-TV — Per la riforma democratica della RAI-TV: questa la parola d'ordine della manifestazione che si terrà stamane al cinema Quirinale, alle ore 9, indetta dal consiglio dei delegati della RAI e dai sindacati dello spettacolo. La Federazione romana CGIL, CISL e UIL ha aderito alla manifestazione e ha invitato tutte le categorie a partecipare attraverso le proprie strutture sindacali unitarie.

LEGNO — I lavoratori di tre fabbriche del legno sulla Tiburtina sono in lotta per rivendicazioni aziendali. Si tratta dei dipendenti della Magliocchetti, della Cucinabella e della Componibile. Si rivendica in generale l'inquadramento unico, miglioramenti nell'ambiente di lavoro, la mensa e i servizi.

Clamoroso «colpo» nell'ufficio di Roma-Ferrovia di via Marsala

Rapinano duecento milioni alle Poste della stazione

Tre rapinatori mascherati e armati di mitra hanno fatto irruzione poco prima delle 5 di ieri mattina — Tramortiti due impiegati — Rubati 41 plichi con 100 milioni in contanti e il resto in assegni — La fuga favorita dall'oscurità — Assalto a un'oreficeria al Prenestino

L'ufficio postale di via Marsala dove è avvenuta la rapina

Un'altra rapina record a Roma, con un bottino che supera i duecento milioni di lire, fra denaro in contante e assegni. Il «colpo» è stato portato a segno in poche decine di secondi all'alba di ieri, quando la città era ancora immersa nel buio più fitto: tre rapinatori, mascherati ed armati di mitra e pistole, hanno fatto irruzione nell'ufficio smistamento delle poste di Roma-Ferrovia, alla stazione Termini, e si sono impadroniti di 41 plichi contenenti l'ingente somma. Subito dopo i banditi sono fuggiti a bordo di un'Alfa Romeo «2000» sulla quale li aspettava un quarto complice. I rapinatori sono riusciti a dileguarsi favoriti anche dal «buio totale» (le luci erano state spente da poco in tutta la città, in conseguenza dell'*austerity*).

La fulminea rapina è avvenuta esattamente alle 4,40 di ieri mattina. Obiettivo dei rapinatori l'ufficio postale di Roma-Ferrovia, sezione B, al piano terra del fabbricato della stazione Termini, dal lato di via Marsala.

I banditi hanno agito secondo un piano studiato nei minimi particolari: evidentemente conoscevano alla perfezione «tempi» e particolari che hanno permesso loro di effettuare il «colpo» rapidamente, senza intoppi. Quando hanno fatto irruzione nell'ufficio, i tre malviventi già sapevano cosa dovevano cercare: i plichi speciali. Si chiamano così le buste che vengono spedite dall'amministrazione delle Poste e Telegrafi e che contengono denaro (dai 7 ai 15 milioni per busta) destinato agli uffici postali, quali i pagamenti delle pensioni e degli stipendi del personale decentrato. I sacchetti, in tutto 110, erano stati portati nell'ufficio preso di mira dai rapinatori l'altra sera: secondo un primo calcolo, nei 41 plichi rubati si trovava una somma che si aggira, fra contanti e assegni, sui duecento milioni, tuttavia gli assegni non sarebbero esigibili.

Per una serie di circostanze, i due agenti della Escopost che normalmente prestano servizio davanti all'ufficio postale ieri mattina si erano allontanati e non si sono accorti di nulla. Del resto tutto si è svolto nella massima rapidità, senza una parola o un grido.

C'è stato un debole tentativo di resistenza, soffocata sul nascere dai banditi che hanno colpito violentemente alla nuca, coi calci dei mitra, Mario Sciammari e Arnaldo Arceri. I due sono caduti a terra semitramortiti. Rapidamente, gli aggressori si sono impadroniti dei plichi speciali, senza perdere tempo a frugare nella montagna di buste e pacchetti ammucchiati nell'ufficio; li hanno infilati in un sacco e poi, silenziosamente, sono fuggiti.

* * *

In serata, una seconda rapina è stata compiuta al Prenestino, in una oreficeria di via Sampiero di Bastelica 24. Alle 18,45 tre sconosciuti — mascherati, due armati di pistole, il terzo con fucile a canne mozze — sono entrati nel negozio dove si trovavano la proprietaria, Angela Cocco, 51 anni, e quattro clienti. I rapinatori hanno costretto la donna ad aprire la cassaforte e si sono impadroniti di anelli, catenine e braccialetti per un valore complessivo di tre milioni.

I provvedimenti governativi provocano disagi e non fermano l'inflazione

Vendite al buio ai mercati generali

Gravi difficoltà per l'artigianato

Conferenza stampa dell'UPRA e della Federesercenti sulla situazione delle categorie - Vertiginosi aumenti nei prodotti ortofrutticoli - Le richieste delle organizzazioni - Caricati dalla polizia i dipendenti dei locali notturni che protestavano a piazza del Popolo

Nei mercati generali le vendite si svolgono al buio, o al massimo alla luce dei fari; cosicchè nell'impossibilità di selezionare la qualità della merce, molti dettaglianti sono costretti a comperarla a scatola chiusa e magari a gettare intere derrate di prodotti. Una paradossale conseguenza, non certo l'unica, dei provvedimenti governativi di restrizioni energetiche, che contribuisce a rendere grave la situazione nel settore commerciale e artigianale della capitale.

Critiche ai provvedimenti e proposte per modificarli sono state avanzate dall'UPRA (Unione Provinciale Romana Artigiani) e dalla Federesercenti, nel corso di due conferenze stampa. Aumenti di prezzi (i prodotti ortofrutticoli persino del 100-150 per cento), ricatti degli industriali, sensibile riduzione delle entrate nei giorni festivi, complicazioni per il trasporto della merce, sono soltanto alcune delle difficoltà alle quali debbono far fronte le categorie commerciali, tra le quali serpeggia un profondo malessere. Migliaia di lavoratori, inoltre, gli ambulanti periodici rischiano di dover mettere la parola fine alla loro attività se non verranno riviste le disposizioni per le fiere domenicali di paese.

L'aumento del prezzo della benzina e del gasolio ricade pesantemente sui bilanci degli artigiani, e si va ad aggiungere alle gravi restrizioni provocate da una iniqua politica fiscale e finanziaria, e dagli aumenti dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati.

La situazione è molto grave sia per le conseguenze che può avere sul piano dell'occupazione, sia per la pioggia di aumenti che stanno per cadere o sono già caduti sulle spalle del consumatore, ed è necessario prendere immediate misure per fronteggiare la crisi. Esse sono, in particolare, la revisione del divieto di circolazione domenicale; libertà di movimento per gli operatori economici e tutti coloro che hanno nella macchina un importante strumento di lavoro; la diminuzione del prezzo del gasolio e benzina per gli autotrasportatori e gli operatori commerciali e turistici; l'estensione della Cassa integrazione lavoratori del commercio colpiti dalle restrizioni; il blocco degli sfratti per quei negozi che si trovano nelle zone particolarmente danneggiate.

Centinaia di lavoratori dei locali notturni sono stati caricati dalla polizia mentre manifestavano ieri in piazza del Popolo per chiedere la soluzione del loro problema: in seguito alle chiusure anticipate, infatti, molti di loro rischiano di restare senza lavoro.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Oggi, alle ore 9,30, è convocato il CD della Federazione, in sede.

ASSEMBLEE — Ostia Centro: ore 19,30, ass. dettaglianti (Granone); Carpineto: ore 18 (Colaiori); Campo Marzio: ore 19,30, cellula Quartiere (Chiesa).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Legge: ore 10, conferenza d'organizzazione in Federazione (Sansonetti).

C.D. — Campo Marzio: ore 18, cellula Quartiere (Chiesa); PP.TT.: ore 18 (Fioriello); Segni: ore 18, CD e gruppo (Ferrazza); Ardeatina: ore 19,30 (Rumori).

ZONE — «Zona Ovest»: Garbatella: ore 18, CD di zona (Raparelli, Fredda). «Zona Nord»: Primavalle: ore 19,30, CD di zona (Salvagni).

● In Federazione, alle ore 17, gruppo lavoro parastato e segretari cellule Parastatali e responsabili Enti (Bouché).
● In Federazione, alle ore 20, riunione della Commissione per il lavoro ideologico e le scuole di Partito. Relatore il compagno L. Caputo; interverrà il compagno G. Gensini, responsabile della scuola nazionale del PCI.
● In Federazione, alle ore 21, riunione del personale docente e non docente comunista dell'Università in preparazione del seminario sulla riforma della scuola e sull'unità sindacale (Giannantoni).

CORSO DI STUDIO DI STORIA DEL PCI — ATAC: ore 17, II lezione (Caputo).

DIBATTITO — Oggi, a Garbatella, alle ore 18,30, il dibattito sul tema «Il problema delle riforme di struttura nella via italiana al socialismo». Relatore il compagno G. Vacca, del CC del PCI.

CASSIA — Domani, alle ore 10,30, presso il Circolo culturale di via VI Miglio della Cassia, assemblea sulle 150 ore dei lavoratori studenti.

FACOLTA' D'IGIENE — Oggi, alle ore 16, assemblea dei comunisti della facoltà di Medicina.

ZONA CIVITAVECCHIA - TIBERINA — Domani, alle ore 9, proseguono nel Teatro della Federazione i lavori della Conferenza della Zona Civitavecchia-Tiberina, che si concluderanno in serata. Partecipa il compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione.

FGCI — Oggi: ore 17, attivo provinciale presso il teatro della Federazione; la relazione sarà svolta da Gianni Borgna, segretario provinciale della FGCI; ore 20, riunione del Comitato direttivo in Federazione. Villalba: ore 19, assemblea del circolo (Antoniolli).

Numerose assemblee contro i provvedimenti governativi

Proseguono senza sosta le iniziative del Partito per affrontare i problemi del carovita e per correggere le disposizioni del governo in materia di petrolio e benzina.

Intanto per domani l'Amministrazione comunale di Genzano, ha indetto per le ore 18,30 un'assemblea pubblica con i commercianti. Parteciperà il sindaco compagno Cesaroni.

Questo intanto il calendario delle manifestazioni e delle assemblee promosse per i prossimi giorni:

OGGI — Italia: ore 21 (Peggio); Ostia Nuova: ore 18,30 (A. Pasquali); Aurelia: ore 19,30 (Pochetti); Porta S. Giovanni: ore 19,30 (Falomi); Campitelli: ore 19 (Vetere); Valmontone: ore 18,30 (Maffioletti); Zagarolo: ore 18 (Fregosi); S. Lucia di Mentana: ore 19 (Cerqua); Fiano: ore 19 (Ranalli).

DOMANI — Porto Fluviale: ore 10 (O. Mancini); La Rustica: ore 19 (Signorini); Trionfale: ore 10 (Arata); Nettuno: ore 18 (Ottaviano); Pavona: ore 17 (Corradi); Genzano: ore 10, comizio (Agostinelli); Pomezia: ore 10,30, comizio (Corradi); Ostia Centro: ore 11, a piazza della Stazione manifestazione unitaria contro il carovita (per il PCI Mammuccari); Bellegra: ore 18,30 (Ciani); Lanuvio: ore 18, assemblea contadini (Agostinelli, Fagiolo); Montecelio: ore 12, comizio.

DOMENICA — Casalbertone: ore 10, comizio (Mammuccari); IV Miglio: ore 10, comizio (Fredduzzi); Fiumicino Centro: ore 10 (Fioriello); Nomentano: ore 10 (Fusco); Finocchio: ore 10 (Galvano); Albuccione: ore 10,30, comizio; Alberone-Appio Nuovo: ore 10 (N. Lombardi); Olevano: ore 17, comizio; Palestrina: ore 10,30, comizio; Genazzano: ore 10,30; Morlupo: ore 16; Palombara: ore 10, al cinema «Teatro Nuovo» manifestazione unitaria PCI-PSI (per il PCI interverrà il compagno Pochetti); Ottavia: ore 10, cellula Strada; Nettuno: ore 10, comizio.

Si estendono le proteste degli studenti

ASSEMBLEA A CENTOCELLE «GIULIO ROMANO» CHIUSO

Il liceo artistico è stato sbarrato dalla vicepreside — Chiesto un rinnovamento in questo settore dell'istruzione - Provocazione fascista al «Croce»

L'istituto Giulio Romano (al Flaminio) è stato chiuso ieri dopo gli incidenti dei giorni scorsi provocati dai fascisti; i giovani del «Casal De Merode», della succursale di Quarto Miglio e del «San Francesco di Sales» da dieci giorni disertano le lezioni e danno vita ad assemblee permanenti per sollecitare un rinnovamento dei contenuti culturali e dei metodi didattici: sono questi in sintesi alcuni elementi che caratterizzano l'agitazione degli studenti dei licei artistici da qualche tempo balzati alla ribalta delle cronache studentesche.

La decisione di chiudere il «Giulio Romano» è stata presa arbitrariamente dalla vicepreside Fiorentini, finora distintasi nel proteggere gli attivisti di estrema destra. La vicepreside ha anche rifiutato di fornire al commissariato di polizia i nomi dei teppisti fascisti, interni della scuola, che hanno partecipato alle bravate dei giorni scorsi. Contro questa decisione gli allievi democratici del liceo, dopo una riunione tenuta ieri mattina a Ponte Milvio, hanno approvato un ordine del giorno in cui, tra l'altro, è detto: «Di fronte alle gravissime provocazioni di gruppi fascisti, interni ed esterni, che hanno portato al ferimento di uno studente militante della FGCI (il compagno Alberto De Pascale, di 19 anni, nato), la presidenza della scuola e il consiglio dei professori stanno dimostrando la mancanza di volontà di colpire i responsabili, e l'incapacità stessa di far funzionare la scuola, che è stata chiusa all'insaputa degli studenti. E' indispensabile, invece, che all'interno della scuola venga avviato un processo di democratizzazione e di riforma dei contenuti e dei metodi di insegnamento facendo del liceo artistico una scuola aderente alle esigenze di sviluppo democratico della società».

La richiesta di una diversa qualificazione è stata sollevata con forza dai ragazzi e dalle ragazze dei diversi licei artistici della città. Gli studenti di queste scuole hanno proposto nuovi programmi di studio, che favoriscano una formazione culturale e professionale più adeguata. In particolare i giovani reclamano: aumento delle materie letterarie; introduzione della lingua straniera, prolungamento del corso di un anno (da 4 a 5), riduzione dell'orario settimanale (da 41 a 38 ore).

CROCE — Provocazione fascista ieri mattina davanti al liceo scientifico Croce, in via Palestro. Teppisti missini, che in precedenza si erano raccolti nel covo di via Sommacampagna, si sono presentati davanti alla scuola — prima dell'inizio delle lezioni — distribuendo volantini antidemocratici. Un giovane è stato picchiato da un fascista, Guido Morice, noto tra gli attivisti di destra. Successivamente gli studenti antifascisti hanno dato vita ad un corteo fino all'università.

CENTOCELLE — Oltre mille studenti hanno partecipato ieri sera ad un'assemblea nell'istituto Giovanni XXIII (in via Tor Sapienza) indetta contro i doppi turni che costringono a gravosi sacrifici i giovani delle scuole secondarie superiori di Centocelle e del Collatino. Alla riunione sono intervenuti anche l'assessore comunale all'istruzione Martini, l'assessore provinciale ai lavori pubblici Riccardi e il compagno Renna, consigliere provinciale. Stamane gli allievi degli istituti della zona si astengono dalle lezioni e manifestano in corteo fino al Campidoglio. L'altro giorno si è costituito un comitato unitario, cui partecipano studenti dei comitati unitari, insegnanti, genitori, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e democratiche.

Adesione dell'ANPI alla manifestazione del 12

L'ANPI di Roma ha inviato la sua adesione alla manifestazione antifascista promossa dall'Unione giovanile della Resistenza per il prossimo 12 dicembre, concordando con i contenuti dell'appello lanciato dai movimenti giovanili ed esprimendo l'auspicio che intorno alla giornata di mercoledì prossimo possano ritrovarsi tutte le forze e le organizzazioni antifasciste della città.

Ferma denuncia del PCI in Consiglio comunale

Gli asili-nido quasi pronti ma manca ancora il personale

Rischiano di rimanere chiusi - Impegno della Giunta - Critiche del gruppo socialista alle misure di austerità adottate dal governo - Riunioni per la «verifica» capitolina

Ieri mattina il Consiglio comunale ha proseguito il dibattito sulla situazione energetica. Quasi contemporaneamente si sono riuniti i rappresentanti dei partiti del centro sinistra, per discutere sui problemi della cosiddetta «verifica» capitolina, ormai divenuta una vera e propria «crisi strisciante».

Ecco, in sintesi, la sostanza dei due avvenimenti.

CRISI ENERGETICA. La discussione nell'assemblea capitolina ha registrato, tra gli altri, gli interventi del socialista Benzoni e del capogruppo della DC Medi. Il compagno Benzoni ha severamente giudicato i provvedimenti adottati dal governo sia sul piano del metodo che su quello del merito. In particolare Benzoni ha fatto rilevare come tali misure non permettano un reale risparmio di energia, non siano eque da un punto di vista sociale, in quanto colpiscono i ceti meno abbienti ed il turismo «povero o dei poveri», e non consentono una reale incentivazione del trasporto pubblico.

Benzoni ha chiesto, al governo forti stanziamenti a favore del mezzo pubblico nelle grandi aree metropolitane, e al Comune precisi provvedimenti per il potenziamento dei servizi ATAC e Stefer non solo per i giorni festivi, ma anche per i feriali, onde consentire una più ampia mobilità dei cittadini in vista di un razionamento della benzina; ed il ripristino nei giorni festivi della gratuità sui «bus», utilizzando i biglietti nella mansione di autisti in modo da poter rendere agibile l'intero parco delle due aziende. Il capogruppo dc Medi ha avuto invece cura di evitare nodi politici, limitandosi ad affermare che l'allarme per lo scontro petrolifero è ingiustificato (ma ha ignorato le manovre speculative dei petrolieri) e che tutto potrebbe risolversi con la realizzazione di centrali termoelettriche che non sono inquinanti e con una migliore utilizzazione dell'energia nucleare.

Il dibattito si concluderà lunedì.

ASILI NIDO. Uno degli effetti della così detta verifica capitolina che ha sostanzialmente ibernato la stessa attività della Giunta (il consiglio si riunisce solo mercè le sollecitazioni del PCI) è questo: se non si corre ai ripari, quando avremo i primi asili nido (sono ventotto quelli in costruzione, e cinque sono quasi pronti) essi non potranno entrare in funzione per mancanza del personale adatto. La questione è stata sollevata ieri mattina nell'aula Giulio Cesare dalla compagna Anita Pasquali la quale ha ricordato che le deliberazioni già decise dalla commissione consiliare per l'assunzione, tramite concorso, del personale non sono state ancora esaminate ed approvate dalla Giunta. Nè è stato ancora varato un democratico regolamento di gestione. Il prosindaco Di Segni, che presiedeva la seduta, ha recepito le richieste della compagna Pasquali, rilevando fra l'altro come non sia chiaro in quale cassetto capitolino siano finite le deliberazioni.

Esse saranno comunque portate all'esame del consiglio — questo è stato l'impegno del prosindaco — nella prossima settimana.

DC E PSI. Ieri mattina si sono di nuovo riuniti i rappresentanti dei partiti del centro sinistra per discutere i temi urbanistici connessi alla così detta «verifica». Il sindaco Darida avrebbe proposto riunioni ad oltranza a partire già da oggi nel tentativo di giungere ad una soluzione entro i primi giorni della settimana entrante. La DC cerca in questi giorni di farsi scudo di alcuni problemi interni del PSI, nel tentativo di nascondere che il nodo principale risiede invece nelle contraddizioni e nelle ambiguità del suo gruppo dirigente, della «nuova maggioranza» formata da petrucciani, fanfaniani, morotei e sinistra, la quale, incapace di portare avanti un discorso in sintonia con i bisogni della città e con le stesse proprie posizioni iniziali di rinnovamento, ha finito, in stretta unità, col lasciar spazio persino a demagogiche prese di posizione di Andreotti.

Quest'ultimo sconfitto al governo, uscito dalla porta degli organi della DC romana e regionale, cerca ora di rientrare dalla finestra. C'è da domandarsi, quindi, se non siano ancora attuali le preoccupazioni che la sinistra dc mostrava di nutrire questa estate quando paventava un'alleanza che non sortisse ad altro che ad una «lottizzazione del potere». Ma forse a sopirle è bastata la promessa della presidenza di una azienda municipalizzata.

Per quanto riguarda il PSI, va detto che gli stessi socialisti non negano l'esistenza di «problemi interni». Aggiungono tuttavia che la piattaforma sulle questioni urbanistiche, dei servizi e della casa è stata precisata e che la loro delegazione è più che abilitata a trattare. La DC quindi non può nascondersi dietro un dito. Va aggiunto anche che rispetto all'estate scorsa il PSI ha precisato meglio la sua posizione su alcuni problemi e nelle recenti dichiarazioni del capogruppo Frajese e del segretario della federazione Severi si sono registrati spunti interessanti. Non va tuttavia nemmeno dimenticato che anche la realtà, il movimento, le esigenze rispetto all'estate scorsa, sono andati assai avanti. Il recente documento dei sindacati lo sta a dimostrare. Il confronto non può quindi essere più condotto in termini e con contenuti «arcaici», ma deve nutrirsi di contenuti sempre più aderenti ai bisogni della città.

Uno dei punti da affrontare con coraggio è quello della gestione del potere, della lotta al clientelismo, del rafforzamento della democrazia. Non sono questioni di puro metodo, ma nodi sostanziali. Certe scelte non passano proprio perchè in Campidoglio i nodi del clientelismo, che sono poi i nodi con cui la parte conservatrice della DC tiene prigioniere le forze democratiche del centro-sinistra, non sono stati ancora sciolti. Insomma ci si chiede se valga la pena di continuare una rissa per accapparrarsi brandelli di un vestito già logoro, ignorando invece l'esigenza di giungere al più presto, dopo un proficuo confronto in consiglio, alla elaborazione di un programma realistico, denso di provvedimenti immediati, in legame con il movimento unitario. Proprio su questi contenuti, il rapporto unitario a sinistra fra le forze operaie e democratiche potrebbe compiere altri passi in avanti.

Confronto in aula sulla relazione dell'assessore Simonelli

Aperto ieri alla Provincia il dibattito sul bilancio

Il dibattito sul bilancio della Provincia per il 1974 è cominciato ieri pomeriggio a Palazzo Valentini, non senza qualche intoppo. C'è infatti da registrare un tentativo del PSDI di impedire la discussione, utilizzando anzi l'occasione per aprire anche a Palazzo Valentini una crisi di «verifica» del centro-sinistra.

La manovra è stata però bloccata sul nascere e il dibattito è cominciato con l'intervento del compagno Marroni, che ha esordito rilevando il fatto positivo costituito da un confronto aperto sul bilancio di previsione (che registra, sia detto per inciso, un aumento del disavanzo di circa il doppio, da 16 miliardi e 495 milioni a 30 miliardi circa).

Tuttavia, ha detto Marroni, la novità del metodo non può far passare in secondo piano la carenza di prospettive contenuta nella relazione introduttiva. Si è eluso, in altri termini, un discorso preciso sulle scelte prioritarie che sono di fronte alla amministrazione e che riguardano anzitutto il settore agricolo (e, all'interno di questo, la zootecnia), ma anche i temi dell'igiene, del turismo, della viabilità, degli asili-nido, dell'edilizia popolare.

Per affrontare in modo adeguato tali questioni — ha ricordato il consigliere del PCI — occorre esaltare il ruolo della Provincia e delle autonomie locali e operare in direzione di un forte sviluppo della democrazia, caratterizzato da una netta scelta antifascista. Ma è sul piano della proposta politica che l'amministrazione di centro-sinistra mostra i limiti del proprio programma, che prescinde dai rapporti, ineludibili, con le forze che rappresentano le grandi masse popolari, il PCI in primo luogo.

Il dibattito prosegue oggi, per concludersi lunedì e martedì della prossima settimana.

In apertura di seduta, i consiglieri del PCI hanno inoltre presentato una interrogazione, per sollecitare l'amministrazione provinciale a prendere urgenti provvedimenti atti ad assicurare, almeno nei casi più gravi, il necessario rifornimento di combustibile da riscaldamento.

Per la sistemazione del personale

SCIOPERO ALLA GESCAL

I dipendenti della Gescal, in sciopero nel quadro della lotta nazionale dei parastatali, hanno tenuto ieri una conferenza-stampa nei locali di piazzale Caravaggio sui problemi della riforma della casa e dello scioglimento degli enti attuali nel quadro della applicazione della «865». È stato sottolineato che il governo, nonostante l'anno di proroga, non abbia ancora provveduto a definire i tempi e le forme dello scioglimento degli enti e della collocazione del personale. Alla conferenza-stampa sotto forma di assemblea hanno partecipato anche i rappresentanti dell'INCIS, dell'ISES, dell'ISCAL, investiti dallo stesso problema.

I lavoratori della Gescal (sono circa 500) daranno vita nei prossimi giorni a nuove iniziative di lotta, per impedire che venga ulteriormente rinviato lo scioglimento dell'ente e l'attuazione della legge sulla casa e che, altresì, vengano prese immediate decisioni per quanto riguarda il personale.

IMPERMEABILI SAN GIORGIO — ESCLUSIVISTA ASSORTIMENTO - GARANZIA — solo da L. BORELLI - Via Cola di Rienzo, 161

Accolta dalle amministrazioni comunali

Delegazione del GRP a Priverno e Cori

La delegazione dell'amministrazione della provincia di Quang Tri, liberata quasi interamente dal GRP, che visita in questi giorni il nostro paese, è stata mercoledì accolta dalle amministrazioni comunali democratiche di alcuni centri del Lazio.

Nella mattinata, la delegazione, guidata dal vice-presidente del Comitato popolare rivoluzionario di Quang Tri, Nguyen Sanh, è giunta a Priverno, a pochi chilometri da Latina, dove è stata ricevuta dal sindaco Pucci, che ha dato il benvenuto agli ospiti nella sala consiliare gremita di cittadini. Subito dopo, gli esponenti del GRP hanno visitato il II centro didattico della cittadina, accolti dagli alunni al canto di « Bella ciao »: visibilmente commossi, gli ospiti hanno ascoltato alcune poesie composte dai bimbi sulla eroica lotta del Vietnam.

Accompagnati dal sindaco e dagli altri amministratori, gli esponenti vietnamiti si sono poi recati nell'antica abbazia di Fossanova: da qui, nel pomeriggio si sono spostati a Sezze e, dopo una visita al consiglio di fabbrica della SLIM, sono giunti a Cori. Anche qui, una forte e calorosa manifestazione popolare ha fatto da cornice alla loro visita.

NELLA FOTO: la delegazione del GRP in visita alla scuola elementare di Priverno.

GISELLE ALL'OPERA

Oggi, alle 19, in abbon. alle quarte serali (rappr. n. 9) replica di « Giselle » di Adam, Coralli, Perrot, Lavrovskij, Petipa. Direttore Carlo Frajese, realizzatore della coreografia Guido Lauri, scenografo Camillo Parracini, costumista Mario Giorsi. Interpreti principali: Natalia Makarova, Ivan Nagy e verrà replicato domenica alle 16 Margherita Parrilla. Lo spettacolo in abb. alle diurne.

LEONID KOGAN ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Stasera alle 21 precise alla Sala dei concerti di via dei Greci, concerto del violinista Leonid Kogan, pianista Boris Petrusciansky (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 6). In programma: Beethoven: Sonate in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3; in sol maggiore op. 96; in la magigore op. 47 (a Kreutzer) per violino e pianoforte. Biglietti in vendita oggi al botteghino di via Vittoria 6 dalle 10 alle 14; al botteghino di via dei Greci dalle 19 in poi.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.52) Stasera ultima replica alle 20,45 al Teatro Olimpico (P.zza Gentile da Fabriano) la C.ia di Mimi di Barcellona « Els Joglars ». In programma: « Mary d'Ous ». Domani ultima replica 20,45. Biglietti in vendita la mattina alla Filarmonica e dalle 16 al botteghino del teatro.

ACC. S. CECILIA - SALA DI VIA DEI GRECI Stasera alle 21 precise concerto del violinista Leonid Kogan, pianista Boris Petrusciansky (tagl. n. 6). Programma: Beethoven: Sonate in mi bemolle magigore op. 12 n. 3; in sol magg. op. 96; in la magg. op. 47 (a Kreutzer) per violino e pianoforte. Biglietti in vendita oggi al bott. di via Vittoria 6 dalle 10 alle 14 e al bott. di via dei Greci dalle 19 in poi.

MOSTRA CONTEMPORANEA (Parcheggio di Villa Borghese) Aperta dalle 16 alle 23. Alle 17 spettacolo cinematografico; alle 20 musica « La Monte Young ». Informazioni tel. 4754107.

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33a - Tel. 3604705) Alle 21 precise Teatro Ricerca del Teatro di Roma dir. da F. Enriquez pres. Gruppo Sperimentazione Teatrale dir. da Mario Ricci « Le tre melarance » 2 tempi di M. Ricci. Prenot. al bott. dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 603 - Tel. 6544601) Alle 18,30 « L'opera da tre soldi » di B. Brecht. Regia G. Strehler. Prod. Piccolo Teatro di Milano.

BELLI (P.zza S. Apollonia 1-A - Tel. 5894875) Alle 21,15 precise famil. la Coop. Teatrale Belli in « Pranzo in famiglia » di R. Lerici. Regia Tinto Brass. Vietato ai minori di anni 18. Termina alle 22,30.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674) Sabato e domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « Il bicchiere d'acqua » (Gli effetti e le cause) 2 tempi in 5 quadri di Eugenio Scribe.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687.270) Alle 20,30 la C.ia Del Malinteso pres. « Gli indifferenti » di Moravia Squarzina con Brancati, Bussolino, Piaz, Tusco, Valente. Regia Nino Bellei. Scene e costumi T. Rossati.

CIRCO CESARE TOGNI (Via Cristoforo Colombo - Tel. 5140790) Fino al 16 dicembre 2 spettacoli al giorno alle 16,30 e 21. Enorme successo.

DELLE ARTI - OPERA DUE (Via Sicilia 59 - Tel. 480564) Alle 20,30 « Signorina Giulia » di A. Strindberg con Anna Maria Guarnieri, Lina Troisi, Maria Grazia Francia. Regia Mario Missiroli.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948) Alle 20,45 Fiorenzo Fiorentini presenta « Morto un papa ... » (nuova ediz.) di Ghigo De Chiara e F. Fiorentini con R. Rocchetti, M. Traversi, T. Gatta, L. La Verde, G. Isidori, U. Liberati. Esecuzioni musicali Aldo Saitto, Paolo Gatti. Movimenti di Mario Dani.

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Alle 20,30 la C.ia De' Servi in « Roma che nun ce sta » di C. Oldani. Regia F. Ambroglini con S. Altieri, M. Novella, R. Lupi, G. Mainardi, W. Moser, M. Sardone, M. Prando, L. Soldati. Scene di Giampistone.

Schermi e ribalte

ELISEO (Via Nazionale 186 - Telefono 462114) Alle 20 la C.ia Alberto Lionello con V. Valeri pres. la novità assoluta « L'anitra all'arancia » di Home e G. Sauvajon. Regia A. Lionello. Scene L. Lucentini.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Tel. 5817413) Alle 21,15 la Comunità Teatrale Italiana pres. « I misteri dell'amore » (il primo spettacolo dada) di Roger Vitrac, con C. Conti, L. Malacrea, P. Vegliante, G. Cagna, L. Venanzini, V. Accardi, M. Calligaris. Scene Paola Latrofa. Regia Giancarlo Sepe.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 874951 - 803523) Alle 20,30 Paolo e Lucia Poli in « Apocalisseli » di P. Poli e Edoardo Sanguineti. Musiche di Jacqueline Perrotin. Regia P. Poli.

QUIRINO - E.T.I. (Via Minghetti n. 1 - Tel. 6794585) Alle 20,30 la C.ia del Dramma Italiano pres. « La vita che ti diedi » di L. Pirandello con S. Ferrati, E. Aldini, D. Sassoli, R. Giangrande e la partecipaz. straordinaria di R. Bianchi. Regia M. Ferrero.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 832254) Domani alle 16,30 le Marionette degli Accettella con la nov. ass. « Unguento di lattuga e di pimpinella » fiaba musicale di I. e B. Accettella. Musiche di Manuel De Sica. Regia autori. Sculture F. Codognotto. Scene E. Bardzki.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale) Alle 20,30 la C.ia Silvio Spaccesi pres. la novità per l'Italia « Un bambino bleu a pallini gialli » di Angelo Gangarossa. Messa in scena di Cesarini da Senigallia.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652770) Alle 18 lo Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Marcelli, Pezzinga, Raimondi, Mura, Merlino, Pozzi nel successo comico « Robba vecchia e cuori giovani » di Scifoni. Regia Checco Durante.

SISTINA (Via Sistina - Telefono 4756841) Alle 20,30 precise Garinei e Giovannini pres. Gino Bramieri con Ombretta Colli in « Ciclo mio marito! » conferenza sull'adulterio di Costanzo e Marchesi. Scene e costumi di Coltellacci.

TEATRINO ENNIO FLAIANO - TEATRO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - . 688569) Alle 20,30 « Beckett 73 » (Festival di S. Beckett) con Glauco Mauri e Milly. Regia F. Enriquez.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Trastevere - Tel. 582049) Domani e domenica alle 16,30 « La stella sul comò » di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 P.te Umberto I - Tel. 65.72.06) Alle 20 la Coop. Gruppoteatro di Roma pres. « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia G. Mazzoni.

VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 653794) Alle 20,30 la C.ia di prosa Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli pres. « Stasera Feydeau » spettacolo in 2 parti di G. Feydeau Regia G. De Lullo. Scene e costumi di P. Pizzi.

CABARET

AL CANTASTORIE (V.lo dei Panieri, 57 - Tel. 585605) Alle 21 precise « Antonina Torcijone Virgola Colonna » di Barbone, Floris, Pescucci con G. Pescucci, I. Maleeva, R. Izzi, S. Di Giulio. Musiche di Tony Lenzi.

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 31 - Tel. 588.512) Alle 21,15 F. Borelli, F. Cremonini, E. Grassi, Y. Harlow, G. Pagnani, P. Roccon in « E' la fine del mondo » di G. Finn.

AU CABARET (Via di Monte Testaccio 45 - Tel. 5745368) Alle 21,30 Madame Maurice pres. « Le Regine » con L. Tacconi, S. Bianchi, G. Bonn, F. Romeo. Al piano M. Corallo. Regia L. Tacconi. Prenotaz. dalle 19.

CLUB TEATRO (Via S. Agata de' Goti, 23 - Via del Serpenti) Alle 21,30 « Crasch! » cabaret di M. De Rossi con R. Schmidt e R. Caporossi. Vietato ai minori di anni 18. Ultimi giorni. Termina entro le ore 23.

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21,30 per la serie della Musica popolare italiana « La nuova canzone » di Francesco De Gregori.

GON GO' (Via della Pelliccia 4-A) Alle 22,30 « Io, Angelo Musco » di Pippo Pollaci con Pippo Pollaci, Maria Grazia Repetto, Franco Labate, Luciano Coletta. Regia Pippo Pollaci.

IL CARLINO (Via XX Settembre, 92 - Tel. 4755977) Alle 21 Costanzo e Faele pres. Anna Mazzamauro e I Vianella « Mamma sono tanto felice » con N. Riviè, C. Spada, F. Agostini. Regia G. Berruti. Al piano F. Di Gennaro. Musiche di C. Lanzi. Coreografie Mario Dani.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721 - 5800989) Alle 22,15 « Fratelli d'Italgia » di Jurgens, con L. Fiorini, E. Eco, R. Luca, G. Gentile e con T. Ucci. All'organo Giuliani. Fabio alla chitarra.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 5895172) Alle 21 precise « L'uomo del sessino » 2 tempi di R. Veller con Alchè Nanà e Carlo Allegrini, Mauro Vestri. Vietato ai minori di anni 18. Lo spettacolo termina entro le 23,15.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 6544783) Alle 21,15 la C.ia « Les Velletrains » pres. « Anni folli che passione » con A. Russo, A. Tarallo, F. Caracciolo, C. Medoro, P. Pazzaglia, N. D'Erasmo, M. Mieli. Spettacolo a cura di A. Tarallo.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9) Alle 21 « Lady Birds topless ». Al piano il maestro Di Gennaro.

WOO DOO CLUB (Sacrofano - Roma - Tel. 9036063) Alle 22 spett. cabaret « Colombo Gallo e... » di Speciale-Santucci con A. De Angelis, C. Lizzi, M. Mantich, J Marvin. Regia Liborio Speciale

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Telefono 899595 - Piazza Cavour) Oggi e domani alle ore 21,30 Nuove forme sonore pres. Rassegna di musiche antica e contemporanea. Musiche di organum di Notre-Dame ((c.l. 200) polifonia spagnola del '400 - Saltarello (300) - Clemens non papa (1510-1556) con M. Hirayama, A. Curran, A. B. Zimmer, G. Schiaffini, A. Tecardi.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312283) Dalle 16 « La congiura dei boiardi » di S.M. Eisenstein.

CIRCOLO USCITA Alle 21 Cultura dell'imperialismo « Venezuela TV » « I Totem ». Segue dibattito.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 588.52.02) Alle 21 la C.ia I Folli-Teatro Vitale pres. « La ballata del Gran Macabro » di M. De Ghelderode con F. Maggi, A. Bascardin, P. Capitani, C. Monti, A. Pasti, F. Di Bella. Regia Nino De Tollis.

FILMSTUDIO Alle 17-19-21 « Solo chi cade può risorgere » di Cromwell con Humphrey Bogart e Rod Steiger.

FOLKROSSO (Via Garibaldi 56 - Tel. 5892978) Alle 17 e alle 21 da Federico Garcia Lorca « La colomba e il leopardo » con L. Mezzanotte, Sornis, Eri Silva. Regia Julio Salinas. Domani alle 17,30 ultima replica del Quintetto Mandrake.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13) Alle 16,30 Laboratorio animazione teatrale per ragazzi.

LABORATORIO DI ANIMAZIONE DEL TEATRO DI ROMA (V.le Stefanini, 35 - Pietralata) Alle 15 e alle 19 Animazione bambini-ragazzi.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Campo Marzio) Stasera alle 21 « Mara Maria Marianna... » documenti elaborati da Mariella Boggio, Edith Bruck, Dacia Maraini, A. Pudia, S. Scalfi. Scene D. Frosini. Costumi G. Gelmetti. Vietato ai minori di anni 18.

STRUMENTO Riposo. Domani alle 21 Circolo 4 Venti (V.le 4 Venti 87) « Metamorfosi » situazione kafkiana elaborazione 3 di S. Mastini. Ingresso libero.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Tel. 652141) Alle ore 20 il Gruppo brasiliano « Uniao e Olho vivo » teatro popolare pres « Re Momo » opera samba

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI La schiava, con L. Buzzanca SA e grande spettacolo di strip-tease

VOLTURNO Mani che stritolano, con Pai Ying A ★ e grande riv. di spogliarello

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) La grande abbuffata (prima)

ALFIERI (Tel. 290.251) Rugantino, con A. Celentano SA ●

AMBASSADE La grande abbuffata (prima)

AMERICA (Tel. 581.61.68) Scorpio, con B. Lancaster G ●

ANTARES (Tel. 890.947) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ●

APPIO (Tel. 779.638) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ●●●

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The Mackintosh man (in origin.)

ARISTON (Tel. 353.230) Ad un'ora della notte, con E. Taylor (VM 14) G ●

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Due contro la città, con A. Delon DR ●

ASTOR Scorpio, con B. Lancaster G ●

ASTORIA Anna quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G ●

ASTRA (V.le Jonio 225 - Telefono 886209) Due contro la città, con A. Delon DR ●

AVENTINO (Tel. 572.137) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ●●●

BALDUINA (Tel. 347.592) Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ●

BARBERINI (Tel. 475.17.07) Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ●

BOLOGNA (Tel. 426.700) Pippo Pluto e Paperino Supershow DA ●●

BRANCACCIO (Via Merulana) La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi (VM 18) DR ●●●

CAPITOL Una donna una canaglia, con L. Ventura G ●

CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Teresa la ladra, con M. Vitti DR ●●

CAPRANICHETTA (T. 769.24.65) O Lucky man, con M. Mc Dowell (VM 18) SA ●●

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Anna quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G ●

DEL VASCELLO Pippo Pluto e Paperino supershow DA ●●

DIANA La ragazza fuoristrada, con Z. Araya (VM 14) S ●

DUE ALLORI (el. 273.207) La ragazza fuoristrada, con Z. Araya (VM 14) S ●

EDEN (Tel. 380.188) La schiava, con L. Buzzanca SA ●

EMBASSY (Tel. 870.245) Fantasia, di W. Disney DA ●●

EMPIRE (Tel. 857.719) La polizia sta a guardare, con E. M. Salerno DR ●

ETOILE (Tel. 68.75.56) Il rompiballe, con L. Ventura SA ●●

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Giordano Bruno (prima)

EUROPA (Tel. 865.736) La signora è stata violentata, con P. Tiffin (VM 14) SA ●

FIAMMA (Tel. 475.11.00) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ●

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Effetto notte, con J. Bolsset SA ●●●

GALLERIA (Tel. 678.267) La mia legge, con A. Delon DR ●

GARDEN (Tel. 582.848) La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi (VM 18) DR ●●●

GIARDINO (Tel. 894.940) Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ●

GIOIELLO (Tel. 864.149) Due contro la città, con A. Delon DR ●

GOLDEN (Tel. 755.002) Una donna una canaglia, con L. Ventura G ●

GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600) Due contro la città, con A. Delon DR ●

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Electra Glide, con R. Blake (VM 14) DR ●●

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Anna quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G ●

INDUNO Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ●

LUXOR La ragazza fuoristrada, con Z. Araya (VM 14) S ●

MAESTOSO (Tel. 786.086) La signora è stata violentata, con P. Tiffin (VM 14) SA ●

MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Un tocco di classe, con G. Jackson S ●●

MERCURY Pippo Pluto Paperino Supershow DA ●●

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) La sedia a rotelle, con C. Spaak G ●

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ●

MIGNON D'ESSAI (el. 86.94.93) Un turco napoletano, con Totò C ●●

MODERNETTA (Tel. 460.285) Pat Garrett e Billy Kid, con J. Coburn (VM 14) A ●●

MODERNO (Tel. 460.285) Anna quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G ●

NEW YORK (Tel. 780.271) La grande abbuffata (prima)

NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789242) Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ●

OLIMPICO (Tel. 395.635) Ore 20,45 C.ia dei Mimi di Barcellona « Els Joglars »

PALAZZO (Tel. 495.66.31) Prossima apertura

PARIS (Tel. 754.368) Un tocco di classe, con G. Jackson S ●●

PASQUINO (Tel. 503.622) Man for all season (in inglese)

QUATTRO FONTANE La grande abbuffata (prima)

QUIRINALE (Tel. 462.653) Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ●●●

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Duel, con D. Weaver (VM 14) DR ●●

RADIO CITY (Tel. 464.234) Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ●

REALE (Tel. 58.10.234) Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ●

REX (Tel. 884.165) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ●●●

RITZ (Tel. 837.481) Il mondo dei Robot (prima)

RIVOLI (Tel. 460.883) Giordano Bruno (prima)

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Trade Horn, il cacciatore bianco (prima)

ROXY (Tel. 870.504) Pat Garrett e Billy Kid, con J. Coburn (VM 14) A ●●

ROYAL (Tel. 770.549) Il mondo dei Robot (prima)

SAVOIA (Tel. 86.50.23) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ●

SMERALDO (Tel. 351.581) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ●

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Due contro la città, con A. Delon DR ●

TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ●

TREVI (Tel. 689.619) Lucky Luciano, con G.M. Volonté DR ●●●

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) La grande abbuffata (prima)

UNIVERSAL Storia di una monaca di clausura, con E. Giorgi (VM 18) DR ●

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ●●●

VITTORIA La polizia sta a guardare, con E.M Salerno DR ●

SECONDE VISIONI

ABADAN: Perchè il dio fenicio continua ad uccidere, con B. Holiday (VM 18) DR ●

ACILIA: L'uomo di Saint Michael, con A. Delon S ●

AFRICA: Ku-Fu dalla Sicilia con furore, con F. Franchi C ●

AIRONE: Breve chiusura

ALASKA: Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ●

ALBA: Ming ragazzi, con T. Scott A ●

ALCE: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A ●

ALCYONE: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ●

AMBASCIATORI: Le avventure amorose di Robin Hood

AMBRA JOVINELLI: La schiava, con L. Buzzanca SA ● e rivista

ANIENE: Uto distruggete base Luna, con E. Bishop A ●

APOLLO: I pornogiochi delle femmine svedesi, con M. Vright (VM 18) SA ●

AQUILA: Sepolta viva, con A. Belli DR ●

ARALDO: Il ladro di Parigi, con J.P. Belmondo DR ●●●

ARGO: Il ladro di Parigi, con J.P. Belmondo DR ●●●

ARIEL: Ku-Fu dalla Sicilia con furore, con F. Franchi C ●

ATLANTIC: Scorpio, con B. Lancaster G ●

AUGUSTUS: La sepolta viva, con A. Belli DR ●

AUREO: Scorpio, con B. Lancaster G ●

AURORA: Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ●

AUSONIA: Da qui all'eternità, con B. Lancaster DR ●●●

AVORIO: Petit d'essai: Circolo La Comune di Roma

BELSITO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ●

BOITO: Seralino, con A. Celentano (VM 14) SA ●

BRASIL: Uto distruggete base Luna con E. Bishop A ●

BRISTOL: Leva lo diavolo tuo..., con F. Benussi (VM 18) C ●

BROADWAY: Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ●

CALIFORNIA: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ●

CASSIO: Un uomo senza paura, con K. Douglas ((VM 16) A ●●

CLODIO: La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ●

COLORADO: La sepolta viva, con A. Belli DR ●

COLOSSEO: La ragazza di Via Condotti, con F. Stafford (VM 18) G ●

CORALLO: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ●

CRISTALLO: Tre uomini in fuga, con Bourvil C ●●

DELLE MIMOSE: Ku-Fu dalla Sicilia con furore, con F. Franchi C ●

DELLE RONDINI: La bestia uccide a sangue freddo

DIAMANTE: Uto distruggete base luna, con E. Bishop A ●

DORIA: Il colonnello Buttiglione, con I. Dufilho C ●

EDELWEISS: Le tre morti del sergente Kaine

ELDORADO: Da Bangkok con ordine di uccidere, con Pai Ying G ●

ESPERIA: Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ●

ESPERO: Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ●

FARNESE: Petit d'essai: Donne in amore, con A. Bates (VM 18) S ●●●

FARO: I professionisti, con B. Lancaster A ●●

GIULIO CESARE: Gli ultimi 6 minuti, con B. Newman DR ●

HARLEM: Il colonnello Buttiglione con J. Dufilho C ●

HOLLYWOOD: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A ●

IMPERO: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ●

JOLLY: Le francesi si confessano, con C. Davray (VM 18) S ●

LEBLON: Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ●

MACRYS: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ●

MADISON: Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ●

NEVADA: Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ●

NIAGARA: Uto distruggete base Luna, con E. Bishop A ●

NUOVO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ●

NUOVO FIDENE: Korang la terrificante bestia umana

NUOVO OLIMPIA: E non liberarci dal male, con J. Gaupil (VM 18) DR ●

PALLADIUM: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A ●

PLANETARIO: Cabaret, con L. Minnelli S ●

PRENESTE: Gli ultimi sei minuti, con B. Newman DR ●

PRIMA PORTA: I 7 diavoli del Taiklk

PUCCINI: Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ●

RENO: Tecnica di un amore, con S. Tranquilli (VM 18) DR ●

RIALTO: I clowns, di F. Fellini DO ●●●

RUBINO: Petit d'essai: Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) S ●

SALA UMBERTO: Un posto ideale per uccidere, con I. Papas (VM 14) G ●

SPLENDID: Anda Muchacho spara! con F. Testi A ●

TRIANON: Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ●

ULISSE: Il cacciatore solitario, con R. Ely A ●

VERBANO: Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ●

VOLTURNO: Mani che stritolano, con Pai-Ying A ● e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Gli aristogatti DA ●

NOVOCINE: Il cavaliere senza volto, con C. Moore A ●

ODEON: Un Bounty killer a Trinità

SALE PARROCCHIALI

BELLARMINO: Lo scerifio di Rocksprint

BELLE ARTI: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ●●

CINEFIORELLI: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ●●

COLUMBUS: Thrilling, con A. Sordi SA ●

DELLE PROVINCIE: L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O. Sharif A ●

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ENDAS - ACLI: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse. **TEATRI:** Al Papagno, Beat 72, Belli, Centrale, Delle Arti, De' Servi, Delle Muse, Dei Dioscuri, Eliseo, Parioli, Quirino, Rossini.

in breve

Gli orari di « Natale oggi »

Oggi venerdì la quattordicesima mostra internazionale « Natale oggi », che va suscitando sempre maggiore interesse fra i numerosi visitatori, è aperta al pubblico dalle ore 15,30 alle 23. Nelle giornate festive di domani sabato e di domenica sarà aperta dalle 10,30 alle 23 ad orario continuato. Il Palazzo dei Congressi all'Eur ove si svolge la mostra si può raggiungere con le linee Atac 93 e 97 e con la metropolitana. La direzione di « Natale oggi » ha messo a disposizione dei visitatori alcuni pullman che compiono il tragitto gratuitamente dalle stazioni della metropolitana Eur-Fermi e Magliana alla mostra e ritorno.

Nel nome di Lenin

Oggi, alle ore 19,30, organizzata dalla sezione romana dell'Associazione Italia-URSS, avrà luogo la giornata dell'incontro italo-sovietico al Trionfale. L'attrice Gabriella Genta leggerà il « Poema a Lenin » di Majakowski. Verranno inoltre presentati documentari di D. Vertov, M. Romm e altri registi sulla vita di Lenin e la realtà sovietica. La manifestazione avrà luogo in via Pietro Giannone 5. Ingresso libero.

Seminario

Continua il seminario su « Medicina ed attività motoria » organizzato dal circolo « Castello » e dall'ARCI-UISP, con la lezione di Marco Cecchini, sui problemi della scuola e della scolarità. Questa lezione si terrà, come le altre, al Salone delle ACLI, in via Monti della Farina 64, oggi alle ore 18.

Sabato e domenica al « 4 Venti 87 »

Al Centro di cultura « 4 Venti 87 » (viale Quattro Venti, 87) domani e domenica 9 dicembre, alle ore 17, il gruppo teatrale « Teatro Strumento » presenta « Metamorfosi », da una novella di Kafka.

Lutto

Il 4 dicembre scorso si è spento il compagno Giorgio Orsini, partigiano combattente, membro del Comitato direttivo dell'ANPI, e vecchio militante del PCI. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11, e muoveranno da via degli Equi 31. L'ANPI e « l'Unità » porgono ai familiari fraterne condoglianze.

ECCEZIONALE COMUNICATO

l'Internazional Auto di Eligio Jazzoni

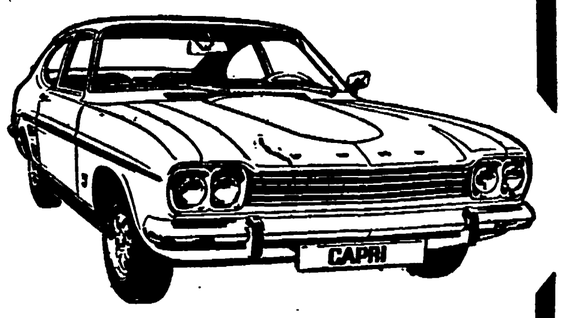
Ford

IN OCCASIONE DEL ★NATALE 1973★

CONCEDE:

DA OGGI AL 25-12-1973 A TUTTI I POSSESSORI DI AUTOVETTURE IMMATRICOLATE NEGLI ANNI 1968-1969-1970-1971-1972 CHE ACQUISTERANNO

LE NUOVE capri 1300CC 1600CC 2600CC



UNA SUPERVALUTAZIONE SULL'USATO DI L. 180.000

SUPERIORE A QUELLA RIPORTATA DAI LISTINI UFFICIALI DELLE PIU' IMPORTANTI RIVISTE SPECIALIZZATE DEL MESE IN CORSO.

SOLO FINO AL 25 DICEMBRE

IN OFFERTA SPECIALE SOLO PRESSO I NOSTRI PUNTI DI VENDITA:

Ford Via Pinerolo, 34 - Tel. 7573741-2-3-4-5 (con centralino automatico.)
Ford Via Veneto, 15 - Tel. 485701-4750607
Ford Via Tuscolana, 719 - Tel. 7663320
Ford Viale Aventino, 58 - Tel. 570805-578005
Ford Piazza di Porta S. Paolo, 10 - Tel. 578852-5745957
Ford Via Accademia degli Agiati, 65-67 - Tel. 5409804-5409955-5405297-5406846-
Ford Viale della Botanica, 195 - Tel. 2819441-2819442
Ford Viale Cristoforo Colombo (Fiera di Roma)
Ford Centro Automobilistico Romano - Tel. 5120297-5127909-5115657

ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI: Via Accademia degli Agiati, 47 - Tel. 5409804-5409955

✱ ED INOLTRE E' A VOSTRA DISPOSIZIONE LA VASTA GAMMA DEI MODELLI 1974 FORD :

ESCORT - NUOVA TAUNUS - CONSUL GRANADA - TRANSIT - NUOVO PICCOLO MUSTANG -

Le società (più che l'austerity) avviano il calcio verso la crisi

Sempre più difficile andare allo stadio (e i prezzi salgono anziché diminuire!)

Vycpalek è fiducioso: spera che la sua Juve si aggiudichi il «derby» con il Torino

Per Lazio-Roma 2500 una curva: logico che i biglietti non si vendono - Si profila intanto un altro turno tutto pro-Napoli Derby anche a Torino, altre due partitissime a Milano e Bologna

Siamo di fronte ad un'altra domenica molto importante per il futuro del calcio italiano, soprattutto per quanto riguarda l'afflusso degli spettatori negli stadi. Infatti nel programma figurano almeno 4 partite ad altissimo livello (Lazio-Roma, Torino-Juventus, Bologna-Inter e Milan-Fiorentina) per cui si profila una nuova mobilitazione di tifosi: il tempo stesso però la situazione dei trasporti peggiora perchè in molte città le aziende tranviarie hanno «tagliato» i rinforzi eccezionalmente destinati domenica scorsa alle linee dirette negli stadi, nell'intento di non creare disagi al resto della cittadinanza (essendo corta e sguarnita la rete autotranviaria se si coprono i piedi si scopre la testa e viceversa).

Quindi significa che gli sportivi devono «arrangiarsi» con i mezzi pubblici in circolazione nelle domeniche «normali» o con mezzi privati (pullman, taxi, biciclette): come dire che devono affrontare nuovi disagi e difficoltà. Logico perciò chiedersi come reagiranno: ci saranno ancora record di incassi, come domenica scorsa a S. Siro per Inter-Milan, o ci sarà un forte rearesso come a Cagliari per la partita con la Lazio?

Difficile dirlo ora. Per il momento si può aggiungere solamente che a Roma la vendita dei biglietti per il «derby» procede molto a rilento: però non solo a causa delle decisioni dell'ATAC e della STEFER ma anche per colpa della Lazio che ha stabilito prezzi assurdi (2500 lire le curve!) che fanno a pugni con l'austerity e che sono stati già messi sotto accusa in occasione dell'incontro con l'Inter.

Bisognerà che l'assemblea delle società tenga conto di questi fattori nell'esame globale che farà il 14 dopo le prime domeniche cosiddette «sperimentali» per decidere se eventualmente anticipare le partite al sabato: così come deve essere tenuto presente che certe flessioni di incassi (come a Cagliari) derivano anche dalle deludenti prove della squadra di casa oltre che dalla rarefazione dei trasporti. Insomma la solita raccomandazione: non facciamo di tutta l'erba un fascio, ma cerchiamo di studiare il fenomeno nel modo più dettagliato ed obiettivo.

Passando poi all'avvenimento sportivo vero e proprio c'è subito da sottolineare che neanche domenica sera dovrebbero esserci rivoluzionarie novità in classifica: poichè infatti il Napoli capolista usufruisce del turno interno contro un avversario complessivamente modesto, anche se ha una delle migliori difese della serie A (come appunto è il caso del Cesena) mentre le altre grandi come abbiamo accennato all'inizio sono tutte alle prese con compiti più difficili.

Juve e Lazio per la verità sembrerebbero favorite sulla carta, soprattutto poi la Juve (che recupera Capello) perchè il Torino in piena crisi (tanto che è in discussione la conferma o meno dell'allenatore Giagnoni) sarà privo sia di Cereser che di Pulici. Mentre la Lazio che passa ore di ansia per il gonfiore al piede di Chinaglia (nonche per gli interrogativi su Oddi) deve vedersela con una Roma in leggera ripresa grazie all'avvento di Liedholm e rinforzata dal rientro di Cappellini. Ma si sa che le insidie del derby sono eguali per tutti: anche una squadra in crisi può trovare nell'orgoglio la molla per una impennata ed un riscatto clamorosi.

Dal canto suo l'Inter deve offrire una riprova del suo «magic moment» sul campo del Bologna: lì, su un terreno ancora inviolato, si vedrà se è vera gloria, se è veramente una Inter «miracolata» come dice Herrera.

Ma l'incontro più interessante secondo noi è quello che abbiamo lasciato per ultimo, vale a dire Milan-Fiorentina: perchè i viola che in trasferta (ove hanno conquistato 5 punti) giocano ancor meglio che in casa (4 punti), rappresenteranno un probante banco di prova per i rossoneri che nell'occasione recuperano Chiarugi. Sembra anzi che sarà l'ultima prova offerta da Rocco alla «vecchia guardia» milanista: se non supererà l'ostacolo a pieni voti l'allenatore rivoluzionerà la formazione, attingendo a piene mani nel vivaio, come comunque ha in animo di fare a titolo sperimentale, nel prossimo turno di Coppa Italia (il 12 dicembre).

Concludiamo infine ricordando che il programma è completato da Foggia-Vicenza (potrebbe essere un pareggio stante i progressi manifestati ultimamente dai veneti soprattutto in fatto di tenuta difensiva), Genoa-Cagliari (riuscirà la squadra di Riva ad arrestare la marcia discensionale prima che sia troppo tardi?) e Verona-Sampdoria (dura battaglia in grande equilibrio).

r. f.

La coppa mondiale di sci

Ieri la Proell oggi Thoeni?

VAL D'ISERE, 6.

La bionda austriaca Annemarie Proell, ventenne di Kleinarl (Salisburgo), recentemente sposatasi con Herbert Moser, che opera nell'industria sciistica ed eccellente giocatore di calcio, ha dimostrato di non aver perduto alcuna delle sue eccellenti qualità vincendo nettamente la discesa del «Criterium della prima neve», prova di Coppa del mondo, nella quale ha surclassato tutte le sue avversarie.

Indubbiamente il matrimonio le ha giovato perché mai fino ad ora la Proell aveva riportato una affermazione così eclatante.

Una giornata splendida, sole e non troppo freddo, e una pista eccellente hanno caratterizzato la prima grande competizione della stagione 1973-74. Tuttavia alcune concorrenti sono rimaste sorprese nelle curve alte per il ghiaccio.

THOENI.

La Proell (n. 5) si è assicurata un vantaggio decisivo già nella prima parte del percorso. Nel tempo complessivo, ella ha preceduto di 2"17 la sua connazionale Igrid Gfoelner. La gara ha decretato ancora una volta il successo collettivo delle austriache che hanno occupato anche il terzo posto con Wiltrud Drexel a 2"53, il quinto con Irmgard Lukasser a 3"11, e il nono posto ex aequo con Marianne Ranner e Brigitte Totschnig a 3"66.

La prima competizione stagionale ha d'altra parte messo in rilievo il ritorno in forma della svizzera Marie Therese Nadig, campionessa olimpica, che ha conquistato il quarto posto a 2"66 dalla Proell.

Delle altre concorrenti solo la canadese Betsy Clifford (sesta a 3"23) e le francesi Daniele Debernard (settima a 3"33) e Jaqueline Rouvier (ottava a 3"46) si sono potute classificare onorevolmente.

La gara si è disputata con una temperatura di meno dieci gradi e sole. Il percorso, lungo 2150 metri e con un dislivello di 555 metri, è stato tracciato dal francese Michel Bobbi.

I migliori piazzamenti delle italiane sono stati quelli di Paola Hoefer, diciannovesima con 1'34"45, e Cristina Tisot, venticinquesima con 1'34"89.

Domani è in programma lo slalom femminile nel quale la Proell, non molto forte in questa specialità, tenterà di superare se stessa per poter beneficiare del punteggio doppio se si classificherà entro le prime dieci. Sarà anche di scena Thoeni nel gigante maschile.

La televisione trasmetterà oggi sul secondo canale dalle 16 alle 17 in cronaca registrata alcune fasi dello slalom speciale femminile. Domenica è previsto un collegamento dalle 15 sul secondo canale in occasione della discesa libera maschile.

L'ordine d'arrivo

1) Annemarie Proell (Aust.) 1'29"42; 2) Ingrid Gfoelner (Aust.) 1'31"59; 3) Wiltrud Drexel (Aust.) 1'31"95; 4) Marie Therese Nadig (Svi.) 1'32"8; 5) Irmgrad Lukasser (Aust.) 1'32"53; 6) Clifford (Canadà) 1'32"65; 7) Debernard (Francia) 1'32"75; 8) Rouvier (Fr.) 1'32"88; 9) Ranner (Aust.) e Totschnig (Aust.) 1'33"8; 11) Eberle (Aust.) 1'33"45; 12) Ray (Fr.) 1'33"49; 13) Schroll (Aust.) 1'33"54

Stasera ad Amburgo per la categoria dei leggeri junior

Abend-Ugo Poli per l'«europeo»

Per l'italiano si tratta del combattimento più importante della sua carriera — Favorito il tedesco — Cervantes conserva il «mondiale» dei superpiuma battendo il giapponese Furuyama

AMBURGO, 6.

Momento interessante per il pugilato italiano. Con tre campioni continentali in carica (Atzori nei mosca, Puddu nei leggeri e Calcabrini nei medi) ed un «mondiale» (Arcari nei welter junior) il pugilato italiano potrebbe arricchire il suo prestigioso bottino a breve scadenza con altre quattro corone europee, ammesso che i quattro pugili designati aspiranti ufficiali al titolo riescano a sconfiggere in altrettanti confronti continentali il «gallo» inglese Clark (Fabrizio), il piuma spagnolo Jimenez (Cotena), il leggero junior tedesco Abend (Poli) e il massimo inglese Bugner (Baruzzi).

Per un settore dello sport italiano considerato da tempo in crisi sarebbe un importante rilancio. Potrebbe essere anche la fine del periodo oscuro seguito al ritiro dall'attività di atleti che hanno illuminato negli anni '60 il pugilato nazionale a partire da Benvenuti per finire ai vari Mazzinghi, Bertini, Bossi, Rinaldi. L'impresa non è però facile. Tutti e quattro i prossimi avversari degli atleti italiani hanno qualità e capacità per soffocare le ambizioni dei loro contendenti ed in particolare il tedesco Lothar Abend che per primo sarà chiamato all'opera.

Abend, 29 anni, metterà in palio la sua corona dei leggeri junior contro l'italiano Ugo Poli, 28 anni, dopo avere conquistato il titolo nell'ottobre del 1972 contro l'italiano Domenico Chiloiro ad Amburgo difendendolo successivamente contro il belga De Keers ed il francese Felix Brami.

Il tedesco spera ora di giungere al campionato mondiale affrontando il messicano Ricardo Arredondo e pertanto il suo primo impegno sarà quello di non mandare all'aria i suoi piani disputando un incontro deludente contro Poli.

Abend, che prima di dedicarsi al pugilato è stato operaio metallurgico e pescatore, si è preparato con particolare cura. «*Il rinvio del combattimento* — ha detto — *fissato in un primo tempo per il 30 novembre e rimandato in seguito ad una ferita riportata in allenamento da Poli, non mi ha danneggiato. Mi hanno detto che Poli è un buon tecnico ma ciò non mi preoccupa. Sono calmo e sicuro dei miei mezzi*».

L'allenatore del pugile, Winfried Priess, ha detto da parte sua che Abend, combattente inesauribile, cercherà di risolvere l'incontro prima del limite. «*Non ho avuto bisogno di pungolarlo negli allenamenti* — ha aggiunto — *tanto è caricato dalla prospettiva di disputare un combattimento per il titolo mondiale*».

Contro un avversario così preparato, carico di determinazione e per di più impegnato davanti al suo pubblico, Ugo Poli disputerà quello che considera «*il combattimento più importante della mia carriera*».

Il pugile lombardo opporrà alla potenza di Abend la sua indubbia abilità schermistica nella speranza di poter irretire le iniziative del campione. Egli sa bene che per dare forza alle sue aspirazioni dovrà impegnarsi allo spasimo, dovrà in poche parole saper soffrire.

Giudicheranno l'incontro un arbitro inglese, un giudice belga e uno francese.

* *

PANAMA, 6.

Il colombiano Antonio «Pambele» Cervantes, campione mondiale dei pesi welter junior (superpiuma) di pugilato versione World Boxing Association (WBA) ha battuto lo sfidante giapponese Lion Furuyama ai punti in 15 riprese in un incontro valido per il titolo.

Il verdetto è stato unanime per il campione.

Con 17 partenti al trotto

La Tris oggi alle «Mulina»

L'ippodromo fiorentino di trotto presenta questa settimana una prova Tris all'insegna dell'incertezza della quale ecco il campo:

Premio Del Quercione (handicap ad invito - L. 4.000.000) a metri 2060: 1) Arapaho (M. Mattei), 2) Goldfinger (A. Pongiluppi), 3) Globulo (M. Capanna), 4) Scott (M. Rivara), 5) Divario (W. Marigliano), 6) Desiderio (S. Matarazzo jr.), 7) Deliobend (P. Chiaverini), 8) Mitsuko (R. Benedetti), 9) Saturno (Rol. Rosaspina), 10) Gargallo (R. Veneziani), 11) Quadrilustre (G. Rosaspina); a metri 2060: 12) Fargo (Viv. Baldi), 13) Solleone (N. Bellei), 14) Namorse (G.C. Baldi), 15) Cerway (Ub. Baldi), 16) Fascioda (G. Fiacchi), 17) Dabola (Or. Orlandi).

I favoriti sembrano: Fascioda (16), Fargo (12), Debola (17), Scott (4), Mitzuko (8) e Cerway (15).

NON ASPETTATE L'ULTIMO MOMENTO

Totocalcio

RICORDA CHE OGNI GIORNO E' BUONO PER GIOCARE AL

Totocalcio

E' morto a Firenze Giuseppe Galluzzi

FIRENZE, 6.

E' deceduto oggi all'età di 70 anni Giuseppe Galluzzi, ex giocatore e allenatore della Fiorentina e di numerose squadre della massima serie, ex commissario tecnico della nazionale semiprofessionisti e della juniores alla guida della quale nel '58, battendo la Nazionale inglese, vinse la Coppa UEFA.

Alla famiglia le condoglianze del nostro giornale.

Per la mancanza di riscaldamento

Sospesi i campionati di nuoto dell'UISP

La Lega Nazionale Nuoto dell'UISP ha deciso di sospendere l'effettuazione dei Campionati UISP di Nuoto previsti per sabato e domenica prossimi a Modena.

La decisione è stata presa in conseguenza della grave penuria di gasolio per riscaldamento che si riscontra in particolare nella Regione Emilia-Romagna, e che avrebbe reso problematico il riscaldamento degli impianti. Ai 1.000 ragazzi iscritti alla manifestazione, che doveva essere la festa conclusiva di tutta la stagione, sarà inviato ugualmente il previsto premio di partecipazione, insieme ad una lettera che illustra ampiamente i motivi del rinvio.

Nell'annunciare la decisione della sospensione dei Campionati 1973, l'Unione Italiana Sport Popolare rileva come i provvedimenti governativi sulla crisi energetica non siano valsi a frenare le manovre speculative di ben individuati gruppi petroliferi che proseguono la loro azione a tutto danno delle masse popolari, a cui intanto si continuano a chiedere sacrifici e rinunce. Il senso di responsabilità dimostrato dall'UISP non significa però rinuncia; questo episodio rappresenterà invece per le Società di nuoto e per l'UISP in generale, un nuovo aggancio alla realtà del Paese, in particolar modo a quello che sta avvenendo oggi in relazione alla crisi energetica. Società e Centri di nuoto investiranno, infatti, ragazzi e genitori in larghi dibattiti sull'attuale situazione.

In Polesine bloccato il calcio minore

ROVIGO, 6.

I presidenti delle 25 società calcistiche che partecipano al campionato polesano di terza categoria, si sono riuniti a Rovigo, nella sede del Comitato provinciale della Federcalcio per esaminare la situazione determinatasi in seguito alle restrizioni sulla circolazione festiva e hanno deliberato in proposito di sospendere immediatamente il campionato fino al 14 gennaio.

Arrendondo-Shibata in febbraio a Tokio

CITTA' DEL MESSICO, 6.

Il pugile messicano Riccardo Arrendondo, campione mondiale dei pesi leggeri junior, metterà in palio la sua corona — versione WBC — contro il giapponese Kuniaki Shibata, il prossimo 17 febbraio a Tokio.

Lo ha annunciato Ernesto Gallardo, manager di Arrendondo, al suo rientro dalla capitale nipponica, dove Arrendondo è stato sconfitto una decina di giorni or sono dal nipponico Eutara, in un combattimento in cui non era in palio il titolo.

Emigrazione

La crisi colpisce in particolare l'edilizia e il settore tessile

Minacciato il posto di lavoro dei nostri emigrati nella RFT

Il governo deve assumere precisi impegni per tutelare gli italiani

Nell'incontro che il ministro Bertoldi ha avuto a Colonia con i rappresentanti delle associazioni degli emigrati italiani nella RFT, i nostri compagni dirigenti della FILEF hanno sentito la necessità di porre l'accento sulla grave minaccia al posto di lavoro che si prospetta per i lavoratori immigrati in Germania, prime vittime della crisi energetica. E da qui hanno avanzato la richiesta che il governo italiano assuma precisi impegni per proteggere i nostri connazionali, non lasciandoli abbandonati all'arbitrio padronale come è accaduto un anno fa per gli italiani della Volkswagen senza che il governo Andreotti se ne preoccupasse minimamente. La situazione di oggi è senz'altro più allarmante, sia per le dimensioni delle conseguenze di questa crisi, sia per le difficoltà in cui si dibattono l'edilizia e l'industria tessile della Repubblica federale tedesca, nelle quali molto numerosi sono i lavoratori stranieri occupati. Del resto, il governo di Bonn ha già deciso il blocco del reclutamento della mano d'opera proveniente dai Paesi extra-comunitari; un blocco che, come è facile a comprendersi, si riflette anche contro i nostri connazionali.

Le notizie di maggior rilievo provengono dal settore dell'abbigliamento in cui 10 mila operai e operaie hanno già perduto il posto di lavoro, e dalle aziende che producono macchine per l'edilizia dove si sono egualmente avuti licenziamenti in massa: è il caso della Hanomag di Hannover, che ha licenziato mille dei suoi dipendenti. Si sa inoltre che in settembre, che normalmente è il mese del massimo livello dell'occupazione, gli uffici del lavoro già registravano 219 mila disoccupati i quali, stando ai dati degli uffici di statistica, nel corso dell'inverno potrebbero salire a circa 500 mila. Uno stillicidio non rumoroso di lettere di licenziamento è d'altro canto in atto un po' dovunque. Più che fondata era perciò la preoccupazione espressa al ministro Bertoldi dai rappresentanti degli emigrati italiani con la richiesta che il nostro governo segua più da vicino l'evolversi di questa situazione per preparare interventi adeguati e decisi: Un atteggiamento di indifferenza sarebbe deprecabile, tanto più che, nell'ultimo dibattito svoltosi al Bundestag sulle conseguenze della crisi energetica, lo stesso Cancelliere federale Willy Brandt ha ammesso che, aggravandosi la crisi, riflessi inattesi e molto preoccupanti potrebbero aversi nel campo dell'occupazione.

In questo clima ci si può ben immaginare lo stato di animo con cui i lavoratori italiani immigrati in Germania si apprestano ad affrontare le feste natalizie. Quasi ovunque è presente il timore che il rientro per una breve quanto legittima vacanza di Natale con i familiari (ma le gravi condizioni climatiche abbattutesi su molte province dell'Italia meridionale con interi paesi e città isolati dalla neve, senza riscaldamento e rifornimenti di generi alimentari per le manovre speculative dei grandi gruppi monopolistici, spingono molti emigrati a rompere gli indugi e a rientrare comunque per vedere ed aiutare la propria famiglia) possa concludersi con la perdita del posto di lavoro. Anche qui si presenta dunque l'esigenza di un intervento immediato e convinto presso le autorità federali tedesche perché garantiscano con assoluta certezza che i lavoratori italiani che rientreranno in queste settimane per le vacanze natalizie non abbiano a perdere il posto di lavoro. Interessante ed opportuno è stato altresì il passo compiuto dalla FILEF presso il governo, il ministero del Lavoro e quello degli Esteri perché si agisca per tutelare gli interessi dei nostri connazionali e perché a quelli che rientrano in queste settimane dai Paesi di immigrazione europei vengano concessi alla frontiera o alle stazioni ferroviarie vicine appositi permessi per circolare nei giorni festivi, permettendo così loro di raggiungere le famiglie senza dover interrompere il viaggio.

Come si vede, è un quadro abbastanza ampio di impegni generali e di interventi particolari che la situazione dei lavoratori italiani emigrati impone. D'altra parte, le stesse decisioni assunte dalla Conferenza di Istanbul delle organizzazioni sindacali dei Paesi di immigrazione ed emigrazione hanno dimostrato che su questo terreno di lotta anche i sindacati tedeschi ed italiani intendono muoversi a difesa dei lavoratori emigranti nei loro interessi più immediati e generali. Ci sembra perciò giusto rilevare che il passo compiuto unitariamente dalle associazioni degli emigrati italiani in Germania nella ricordata riunione di Colonia, presente il ministro del Lavoro, possa rappresentare una indicazione valida e significativa, anche se non nuova, affinché si intensifichino le iniziative di massa attorno a questi problemi. E' necessario che si estenda e si rafforzi lo schieramento unitario per incalzare i governi dei due Paesi e per costringerli, ognuno nel proprio campo, a disporre tutte quelle misure che, nelle circostanze particolari e drammatiche del momento, facilitino i nostri connazionali nella necessità che essi hanno di muoversi e di recarsi a far visita ai loro cari, e ad assumere impegni concreti ed effettivi per tutelare il posto di lavoro ai lavoratori stranieri emigrati in Germania.

DINO PELLICCIA

Manifestazioni di italiani in molte città argentine

Continua con slancio in Argentina il movimento di massa dei lavoratori italiani in preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Una grande assemblea con la partecipazione di centinaia di nostri connazionali si è svolta a Rosario, con l'adesione di numerose associazioni. Altre manifestazioni si sono svolte a Boca e a Necochea.

In Belgio, Olanda e Lussemburgo

Pesanti condizioni per gli insegnanti all'estero

Troppo disinteresse da parte del governo italiano

Prevalga lo spirito unitario

Nel corso delle ultime settimane abbiamo dovuto registrare, non senza preoccupazione e sorpresa, una serie di attacchi più o meno apertamente anticomunisti, in riunioni di vario genere e anche in note di stampa, rivoltici da dirigenti del PSI in Svizzera. Proprio nel momento in cui, di fronte alla gravità dei problemi concreti e generali, in molti Paesi di emigrazione si realizzano proficue intese unitarie, abbiamo udito ripetere (e male) le solite storie contro il «compromesso storico» (in bocca a persone che non disdegnano di stare al governo con i dc, e fin qui pazienza). Ma ci hanno preoccupato soprattutto gli attacchi e gli atteggiamenti prevenuti e ingiustificati nei confronti degli accordi per una collaborazione tra FILEF, ACLI e UNAIE, e di quelli per un impegno comune tra queste grandi organizzazioni e le varie associazioni regionali e via dicendo.

La buona collaborazione tra comunisti e socialisti italiani in seno alle Colonie libere italiane della Svizzera non è mai stata vista da noi (e non è stata vista dal congresso di Basilea delle stesse CLI) come una contrapposizione a una unità e ad una intesa più larga per la difesa degli interessi degli emigrati. Altrimenti, invece dello spirito unitario che noi predichiamo e pratichiamo, mostreremmo solo un meschino spirito di bottega e davvero non vogliamo credere che questo sia nei propositi dei nostri compagni socialisti.

Anche gli insegnanti non di ruolo nel Benelux soffrono come tutti gli altri emigrati italiani. Pur essendo l'insegnante, spesso, l'unico tramite di contatto reale fra gli operai emigrati e i consolati, egli fa parte di una categoria mal pagata e arbitrariamente assunta.

Questi insegnanti non hanno nemmeno un vero e proprio contratto di lavoro, nessuna legge li tutela. Fino a due anni fa erano assunti da un ente parastatale più o meno fantasma, con contratto annuale. Poi l'assunzione è stata fatta tramite il ministero degli Affari Esteri, ma sempre con la sola validità annuale. Non beneficiano di nessuna delle leggi riguardanti gli insegnanti non di ruolo uscite in Italia in questi anni, né agli effetti della carriera né a quelli pensionistici. Non esiste anzianità di lavoro: lo stipendio è uguale per chi insegna da vent'anni (e ve ne sono!) e per chi insegna da un anno solo.

Altre difficoltà? Ce ne sono tante. All'inizio dell'anno scolastico, comincia la «caccia» agli alunni per poter formare i corsi e per poter fare 24 ore settimanali (altrimenti non si è assunti). La frequenza obbligatoria degli alunni non esiste, per cui una classe ben raramente termina l'anno a ranghi completi. Non sempre, ad esempio in Belgio, le autorità scolastiche mettono volentieri una classe a disposizione. Sono invece gli insegnanti italiani, a volte, che debbono mettersi a disposizione persino delle bidelle belghe a causa dell'orario. Inoltre devono correre da un villaggio all'altro (alcuni anche in cinque villaggi differenti, per poter mantenere un orario normale).

Alcuni giornali arrivano poi ad accusare gli insegnanti di essere poco preparati. Non è vero, è una accusa falsa. Nonostante i pochi mezzi a disposizione, essi devono costruirsi un proprio metodo d'insegnamento, diverso da zona a zona, diventando anche «professori» di lingue (e oltre alla lingua italiana e a quella del Paese ospitante, devono conoscere i più vari dialetti italiani per capire meglio gli alunni).

Il ministero degli Esteri conosce questi problemi? Noi ci auguriamo che la famosa legge 153 per l'emigrazione divenga effettivamente funzionante anche per quell'articolo che riguarda la scuola italiana all'estero. Ogni volta che gl'insegnanti hanno minacciato uno sciopero, sono stati convocati a Roma per le trattative. Molte promesse, richiesta di avere pazienza e fiducia, assicurazioni circa gli aumenti (che non sono mai stati dati). Ultimamente i vari ministeri hanno detto che non potevano fare niente perchè ci vogliono 7 miliardi. E così il Tesoro, che pure riceve ogni anno 700 miliardi di rimesse dai lavoratori italiani all'estero, ma non riesce a trovare una somma relativamente modesta che dovrebbe proprio servire a rendere migliore l'assistenza sociale e culturale per i figli di questi stessi lavoratori. O forse il governo vuole sbarazzarsi piano piano dei corsi italiani all'estero? Anche contro questa prospettiva, si batteranno, se necessario scendendo nuovamente in sciopero, gli insegnanti all'estero. *(a. d'o.)*

LUSSEMBURGO

Dibattuti i temi dei lavoratori stranieri

I Consigli consultivi comunali, la scuola, la casa

Molta eco ha avuto e continua ad avere l'iniziativa presa qualche settimana fa dalla Gioventù socialista di Lussemburgo città sui problemi dei lavoratori emigrati. Alla riunione, alla quale hanno partecipato oltre 300 persone e i cui temi sono stati ampiamente ripresi dalla stampa e dalla Radio-TV, erano state invitate le organizzazioni nel Lussemburgo del PCI, del PSI e del PC spagnolo, oltre la Gioventù federalista e l'associazione dei giuristi democratici. I temi su cui si è concentrata l'attenzione sono stati quelli dei diritti degli emigrati (con particolare riferimento alla opportunità di promuovere dei Consigli consultivi democraticamente eletti a livello comunale) e quelli della casa e della scuola.

Il successo della riunione, importante, anche se ad essa non erano stati invitati i partiti politici e i sindacati lussemburghesi che pure si stanno occupando con sempre maggior interesse di questi problemi, non è casuale. Negli ultimi mesi tutti i problemi sociali sono avvertiti nel Granducato in modo più acuto e più acutamente ancora emergono quelli dei così numerosi lavoratori stranieri. Questi, soprattutto italiani e spagnoli, costituivano una gran parte dell'imponente corteo di oltre 30.000 persone, il maggiore da 30 anni a questa parte, che è sfilato a Lussemburgo il 9 ottobre in occasione dello sciopero generale.

GERMANIA — E' stata inaugurata recentemente a Monaco di Baviera la sede della FILEF (Oberanger 34 8 Munchen - 2). Gli iscritti sono invitati a ritirare la tessera per il 1974. Si comunica che ogni mercoledì, dalle 19,30 alle 21, vi è un corso di lingue italiana e tedesca al quale possono partecipare gratuitamente ragazzi, giovani e adulti.

FRANCIA — Il senatore comunista Canetti ha presentato un'interrogazione al ministero degli Esteri perchè è stato recentemente chiuso il vice consolato di Mentone, «provocando notevole fermento in seno alla collettività italiana emigrata». L'ufficio era di grande utilità per i nostri connazionali, per i «frontalieri» e anche per i turisti stranieri.

Necessaria per l'Europa una autonoma politica

(Dalla prima pagina)

cratico — nella considerazione delle diversità — non solo lo stato delle fonti di energia, ma le questioni connesse al pericolo di una recessione economica molto pesante e quelle del blocco della seconda fase del processo di unione economica e monetaria.

Come portare avanti — si è chiesto a questo punto il presidente del gruppo comunista — una politica comune giusta in materia energetica, e su basi paritarie? Siamo di fronte ad un ritardo difficilmente recuperabile; e addirittura, per le ricerche di produzione dell'energia su base atomica, di fronte a progetti diversi che si contrastano e in qualche modo si fronteggiano. Ed il fatto è che, di fronte a ipotesi diverse o contrastanti, non solo non vi è stato sino a questo momento un comportamento univoco del nostro Paese ma vi sono stati addirittura comportamenti diversificati degli enti che operano in questo settore. Il ritardo particolarmente grave dell'Italia nell'utilizzazione dell'energia atomica ai fini della produzione di energia elettrica è oggi uno degli elementi più preoccupanti della situazione dato che altri partners della Comunità hanno preceduto l'Italia nell'ordinazione di reattori nucleari, e il nostro Paese, forse restando l'attuale mercato, potrà avere impianti termonucleari solo tra sette anni.

La questione del petrolio

Per la questione del petrolio, Perna ha insistito sulla necessità di un'iniziativa tendente a stabilire equi rapporti con gli stati produttori di petrolio per arrivare a stabilire capacità operative della Comunità e dei singoli Stati anche con i propri strumenti, tenendo conto che in questa direzione sono stati già conseguiti dei successi: ad esempio della Francia nei suoi rapporti con l'Algeria, e della Germania Federale, con lo aumento delle quote di partecipazione statale. Proprio questi esempi dicono che tali rapporti non possono essere intesi solo come una proiezione nei singoli paesi di una non meglio definita politica comunitaria.

Anche se il vertice di Copenaghen non potrà risolvere questi problemi, una presa di posizione chiara e un'accorta politica che tenda a far prevalere delle linee giuste possono essere utili, purchè a ciò segua un processo di confronto, di azione, di iniziative che investa l'intera Comunità e che associ su basi paritarie e democratiche tutti gli Stati che la compongono. Da qui Perna si è mosso per ribadire la posizione del PCI sulla Comunità: una posizione favorevole purchè una crescente autonomia possa consentire alla CEE di esercitare una positiva funzione nei confronti del resto del mondo; purchè la cooperazione economica e monetaria sia basata su un calcolo effettivo delle risorse, delle strutture, della realtà economica e non su manovre deflattive e su improvvise manovre deflazionistiche; e purchè la politica della CEE venga inserita nella strategia della distensione e della coesistenza pacifica che implica necessariamente non già la strumentale utilizzazione di un blocco militare per conservare privilegi economici di una parte del mondo sul resto, bensì il superamento di tutti i blocchi e la graduale riduzione di tutti gli armamenti.

Se non si imbocca questa strada, ha concluso Perna, non avrebbe senso parlare di Europa. Qualunque escogitazione di nuove costituzioni, di nuovi rapporti, di nuove istituzioni poggerebbe su basi assai fragili e l'Italia, con tutti gli altri paesi della Comunità, sarebbe esposta soltanto a rischi crescenti senza assolvere nè ad una funzione politica nè ad una funzione civile.

Nel dibattito sulla CEE sono inoltre intervenuti Nenni per il PSI, Parri per la Sinistra Indipendente, Ariosto per il PSDI e Scelba per la DC. Anche Nenni ha sottolineato l'esigenza di «far scendere il discorso comunitario dall'empireo dei principi a quello di un'organica azione politica» ciò che forse «permetterebbe all'Europa di uscire nel '74 dall'eclissi in cui è, e all'Italia di risalire nella CEE alle posizioni di iniziativa e di prestigio che ha perduto». Ma questa a condizione — ha aggiunto Nenni — che a Copenaghen non prevalga la opinione francese di una libera discussione all'angolo del caminetto mentre ci sono grosse decisioni da prendere con urgenza tra cui il presidente del PSI ha voluto collocare addirittura «la istituzionalizzazione degli incontri di vertice».

A sua volta Parri ha sollecitato il governo italiano ad assumere, non solo a parole ma nei fatti, iniziative per far superare la grave crisi della Comunità realizzando nuove strutture organizzative secondo una costante direttrice di autonomia e unitaria volontà di azione europea e internazionale.

Del tutto ancorato al vecchio oltranzismo atlantico l'anacronistico discorso di Scelba che dapprima ha parlato di «identità» e di «autonomia operativa» della Comunità per poi negare questi dati affermando che la sicurezza degli stati membri «si basa sull'alleanza con gli USA» e che quindi «la presenza delle forze americane nell'Europa occidentale è essenziale». Scelba ha anche respinto la politica di superamento dei blocchi militari lanciando le consuete, grossolane accuse all'URSS di voler porre «l'Europa democratica alla propria mercè».

Il socialdemocratico Ariosto, riferendosi al problema della crisi energetica, ha sostenuto che una via d'uscita alla crisi sarebbe quella di mettere in comune tutte le risorse energetiche della Comunità. Proposta irrealizzabile, ha rilevato Perna proprio per il diverso rapporto esistente tra paesi produttori e stati aderenti alla Comunità. Ariosto ha poi giustamente giudicato inaccettabile la parziale emarginazione dell'Italia nei ricorrenti incontri a tre fra Francia, Germania Federale e Inghilterra.

L'intervento di Moro

Moro ha introdotto la sua risposta sottolineando che la riunione di Copenaghen dei capi di stato e di governo europei avrà un carattere particolare, non vincolato neppure da un preciso ordine del giorno.

Con questa precisazione e aggiungendo che proprio per questo il governo si trova nella impossibilità di dare precisi ragguagli, il ministro degli esteri ha giustificato il tono cauto ed anche il silenzio usato su molte delle scottanti e drammatiche questioni che in queste settimane hanno agitato la comunità europea, dalla crisi energetica a quella monetaria, al problema delle strutture politiche. Moro ha tuttavia confermato gli indirizzi fondamentali della politica europea precedentemente espressi dal governo, indirizzi che sono rivolti — ha detto — a dare concretezza alla profonda aspirazione unitaria dei popoli dell'Europa occidentale, tesa all'integrazione politica ed all'acquisizione crescente della propria identità.

Dopo aver affermato che per quanto riguarda l'unione economica e monetaria della Comunità dovrà essere definito un secondo tempo di attuazione, e dopo aver espresso l'impegno del governo di sostenere la necessità di una anticipazione del rapporto che le istituzioni europee debbono presentare per la formazione di una «Unione Europa», in modo che tale rapporto possa essere sottoposto all'approvazione dei capi di stato e di governo entro il 1975, il ministro degli esteri ha affrontato la questione della crisi energetica.

A questo proposito, alludendo alle iniziative unilaterali prese da alcuni paesi della Comunità, Moro ha sostenuto l'opportunità che in caso di crisi grave o di urgenza particolare i governi dei Nove procedano ad una consultazione straordinaria in modo da far fronte agli avvenimenti con una posizione comune. L'Italia — ha detto — ha avuto occasione di presentare proposte sull'argomento, proposte che, se fossero state accolte da tutti i nostri *partners*, avrebbero forse contribuito ad evitare difficoltà rivelatesi poi molto più gravi.

Altri temi toccati da Moro sono stati quelli del Parlamento europeo (a proposito del quale ha affermato lo impegno del governo di promuovere un'assemblea eletta a suffragio universale e dotata di vasti poteri) e del ruolo autonomo che l'Europa deve svolgere sul problema della sicurezza e della pace. Sulla situazione del Medio Oriente Moro ha riaffermato la validità della risoluzione adottata il 6 novembre scorso dai ministri degli esteri dei Nove, rilevando che se ritardo c'è stato in questo campo da parte della comunità europea, ciò non è stato per responsabilità dell'Italia. Sulla base di quella decisione si potrà comunque affrontare nel modo migliore la difficilissima situazione del momento.

Per la situazione greca, Moro ha ribadito il netto dissenso del governo con il regime militare.

Ci inchiniamo — ha detto — alle nuove vittime della nobile esplosione di disagio e di sdegno dei giovani greci che hanno cercato di ricondurre il loro Paese alla democrazia.

Dopo avere ricordato che l'Italia sin dal 1970 si è associata alle iniziative per la estromissione del governo dei colonnelli dal Consiglio d'Europa, il ministro degli Esteri ha precisato che il governo italiano aveva anche assunto a suo tempo iniziative in sede NATO, ma che la discussione sul problema greco non ha portato a risultati positivi.

Il governo non mancherà comunque — ha concluso Moro — di svolgere in tutte le sedi, anche quelle multinazionali, come ha fatto in passato, ogni possibile azione per il ritorno delle istituzioni democratiche in Grecia.

Il colpo di mano

(Dalla prima pagina)

gli editori di quotidiani cui è devoluta ogni delibera conseguenziale».

La decisione dello sciopero è stata assunta al termine di una riunione congiunta fra la Federazione sindacale ed i poligrafici, nel corso della quale sono stati esaminati «*il nuovi gravi sviluppi dei problemi della stampa quotidiana*» ed è stata espressa «*la più dura condanna alla decisione unilaterale degli editori*». Il documento afferma quindi che «*tale atto assume il carattere di vera e propria provocazione e di sfida, colpisce direttamente tutti i lavoratori italiani, inserendosi in una inaccettabile strategia di aumento generale dei prezzi, denuncia la volontà editoriale di contrapporre alla linea della riforma democratica dell'informazione un disegno che puntando soltanto sull'aumento incontrollato del prezzo dei giornali, aggrava la crisi e favorisce le manovre di concentrazione delle testate. I rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL e della Federazione unitaria dei poligrafici, ricordano l'invito rivolto al governo in data 28 novembre u.s. per un confronto, affinché non siano affrontate le questioni contingenti e le obbiettive difficoltà del settore con misure che non contengano precisi criteri compatibili con il discorso generale sulla riforma.*

La mancata risposta a questa istanza oltre ad aver dato spazio alla speculazione editoriale pone gravi e giustificati dubbi sulla reale volontà politica del governo che pure ha assunto in materia precisi impegni programmatici di affrontare i drammatici problemi della informazione. Pertanto la Federazione CGIL, CISL, UIL e la Federazione unitaria dei poligrafici, nel quadro delle azioni sindacali già intraprese che hanno trovato un momento significativo di partecipazione generale nella "giornata del silenzio" del 5 giugno scorso, hanno deciso di proclamare lo sciopero nazionale dei tipografi e dei giornalisti per impedire l'uscita dei giornali del mattino e del pomeriggio del giorno 8 dicembre.

I rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL e della Federazione unitaria dei poligrafici unitamente alla Federazione dello spettacolo (RAI-TV) torneranno a riunirsi martedì 11 dicembre per esaminare le ulteriori iniziative di lotta».

L'iniziativa della Federazione editori — che, unilateralmente, ha addirittura dichiarata decaduta la norma secondo la quale il prezzo dei giornali è «amministrato», cioè deciso dal Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) — ha già suscitato, oltre alla decisa risposta sindacale — vivaci reazioni negative e aspramente critiche. Dopo il primo intervento di Rumor (che nella tarda serata di mercoledì ha invitato il presidente della FIEG, Granzotto, a revocare la deliberazione), numerosi esponenti politici hanno sottolineato l'illegittimità e la gravità della decisione.

In questo senso si è espresso chiaramente il compagno on. Vincenzo Raucci, del PCI, che ha dichiarato: «*La decisione è di una gravità estrema e si configura come illegittima. I prezzi dei giornali, infatti, sono controllati e pertanto solo una decisione in sede CIP può determinarne la variazione. Ove dovesse diventare operante tale decisione, senza un intervento ostativo del governo, si aprirebbe un varco attraverso il quale potrebbero passare autonome decisioni di variazione di altri prezzi controllati. Non v'è dubbio quindi che occorre un intervento immediato del governo per bloccare la decisione adottata, salvo ad eliminare successivamente nelle sedi competenti i problemi dell'editoria*».

La necessità di una «*revoca che deve essere portata fino in fondo in maniera energica*» è stata sottolineata anche dal vice-segretario del PSI, compagno Mosca, il quale rileva come «*al di là della componente economica ci si trova di fronte ad un grave atto che mina lo stesso stato di diritto*». A sua volta, il presidente dei deputati socialisti, Mariotti, rileva che «*è inammissibile muoversi senza sentire gli organi competenti su di un terreno che può aggravare la già difficile situazione economica e politica del paese*».

Anche per il democristiano Zamberletti la decisione degli editori è «*illegittima*» ed «*inaccettabile*», mentre il presidente del gruppo dc della Camera, Piccoli, ha dichiarato che — pur essendo urgente rivedere il prezzo dei giornali, sganciandolo dal meccanismo della scala mobile — «*il metodo adottato dagli editori sconvolge un corretto rapporto con l'esecutivo, crea un precedente che non può essere accettato*». Piccoli suggerisce una riunione collegiale fra governo, editori, sindacati dei giornalisti e dei poligrafici anche per giungere ad un anticipo dell'orario quotidiano di chiusura dei giornali. Giudizi di illegittimità della decisione sono stati espressi anche dal repubblicano Mammì e dal socialdemocratico Cariglia. Soltanto Bignardi, segretario del PLI, ha trovato parole per difendere sostanzialmente l'operato degli editori.

La Giunta Esecutiva della Federazione nazionale della stampa riunita in seduta straordinaria «ha deciso di consultare — dice un comunicato — immediatamente tutti i presidenti delle associazioni regionali di stampa per proclamare una giornata nazionale di sciopero di protesta contro la grave iniziativa della Federazione Editori di aumentare unilateralmente il prezzo dei quotidiani (gravità che non è attenuata dalla sopravvenuta sospensione) e contro l'inerzia del governo di fronte ai sempre più drammatici problemi della stampa italiana.

«La Giunta Esecutiva, nel rinnovare la richiesta di un immediato incontro con il Presidente del Consiglio, ha deciso di cogliere anche questa occasione per verificare la reale volontà politica di portare avanti negli stessi provvedimenti contingenti una linea organica di riforma democratica chiaramente indicata dal giornalismo italiano.

«La Giunta Esecutiva ha approvato all'unanimità la dichiarazione rilasciata ieri sera dal Presidente Falvo e dal Segretario nazionale Ceschia, ribadendo che i difficili problemi dell'editoria italiana non si possono risolvere con colpi di mano ma con un disegno organico di riforma capace di dare stabilità economica alle aziende, di impedire la concentrazione delle testate e di difendere la libertà di stampa».

Anche il Direttivo della Stampa parlamentare ha condannato il colpo di mano degli editori.

La replica di Cossutta al Senato

Nessuna collaborazione col regime fascista greco

Apprezzamento per le espressioni di solidarietà del ministro degli esteri - Non bastano però le parole, occorrono precisi atti politici

Nel corso del dibattito al Senato sulla politica estera, il compagno COSSUTTA della Direzione del Partito ha replicato alla risposta di Moro alle interrogazioni sull'atteggiamento del governo nei confronti della nuova, sanguinosa repressione messa in atto dal regime fascista greco.

Manifestato apprezzamento per le espressioni degli solidarietà con il popolo greco usate dal ministro degli esteri, e ribadito che il popolo italiano è con la Grecia e i suoi patrioti che lottano per la libertà, Cossutta ha rilevato che quel che non è riuscito ai colonnelli (dietro ai quali erano a quanto sembra soprattutto gli inglesi) non riuscirà neanche ai generali, dietro i quali sta notoriamente l'imperialismo americano.

Ma dietro agli uni come agli altri — ha ribadito — non c'è il popolo greco; ma il disegno di accentuare la fisionomia di base militare USA della Grecia e di inasprire la dittatura. Dal carcere atroce di Boiati giunge l'appello alla mobilitazione per salvare la vita e ridare la libertà a decine di detenuti, tutti comunisti. Tra questi alcune delle più fulgide figure di combattenti per la libertà e la nostra cara compagna Tula Dragopulos che — ha ricordato Cossutta — avevamo salutato e abbracciato poche settimane fa a Roma, alla vigilia del suo ritorno in patria dopo tanti anni di esilio nel nostro Paese.

E' appunto per la gravità della situazione che al governo della repubblica italiana democratica e antifascista bisogna chiedere qualcosa di più che parole, certo sincere e profondamente sentite. In particolare e in primo luogo è necessario un intervento per ottenere salva la vita dei perseguitati e la libertà dei detenuti. Ma è necessaria anche una politica precisa e rigorosa nei confronti della dittatura greca non può esserci collaborazione — ha detto Cossutta — con chi si è fatto responsabile di tanti delitti; nè si può tollerare che con le armi della NATO, e quindi anche con le nostre, si spenga ogni tentativo di respiro democratico, e che la dittatura greca ci sia socia nella Comunità. Questo può rientrare nei disegni americani, ma non è nell'interesse dell'Italia e dell'Europa.

C'è poi un'altra necessità di fondo: che il governo s'impegni a togliere ogni solidarietà, palese o occulta, ai molti agenti greci che operano in Italia contro la democrazia italiana e che dalla Grecia sostengono gli organizzatori delle trame eversive, nere e fasciste che s'intessono in Italia. Il governo italiano — ha detto ancora Cossutta — deve mettere questa gente nelle condizioni di non nuocere; deve espellere spie e provocatori greci; deve spezzare la catena delle solidarietà e delle trame fasciste. Da qui la necessità di dare al popolo greco prove *concrete* della nostra solidarietà: sono nel popolo e nelle sue forze democratiche la forza e la condizione della riscossa. Questa solidarietà concreta è tanto più necessaria in quanto le forze democratiche greche sono purtroppo ancora divise, ha osservato Cossutta. Senza unità non si vince, insegna anche l'esperienza antifascista italiana. Se non ci fossero in Grecia ancora tante indecisioni e contrasti tra le forze democratiche, forse la Grecia avrebbe già avuto modo di aprire un nuovo capitolo della sua storia. Da qui il nostro augurio, ha concluso, della conquista di questa unità per la libertà. Ma anche il nostro impegno, di democratici e antifascisti, di solidarietà e di lotta contro la dittatura, per il suo isolamento e la sua sconfitta.

Sulla specifica questione della Grecia hanno replicato anche Cassiani per la DC («Gli europei non possono restare spettatori passivi di quel che accade in Grecia»), Spadolini per il PRI, Brosio per il PLI, e — nel quadro dei loro interventi più generali — Nenni e Parri.

GIUSTINO FORTUNATO
IL MEZZOGIORNO E LO STATO ITALIANO
SV SAGGI VALLECCHI
Due volumi, 800 pagine, 8000 lire
I drammatici problemi del Meridione d'Italia nei classici scritti di Giustino Fortunato. Un punto di riferimento fondamentale nel dibattito sulla questione meridionale.
VALLECCHI

COMUNE DI CERRETO GUIDI
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di licitazione privata

Il Comune di Cerreto Guidi (Firenze) rende noto che intende appaltare la seguente opera:

1) Legge 28 luglio 1967, numero 641, lavori di costruzione del primo lotto della Scuola media nel capoluogo.

Importo a base d'asta lire 108.766.000.

Le Imprese che desiderano essere invitate alla gara dovranno inoltrare domanda, in carta bollata da L. 500, alla Segreteria di questo Comune entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Per poter partecipare allo appalto, le Imprese dovranno, altresì, dichiarare di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, categoria II, per importi non inferiori a L. 100 milioni.

La procedura adottata per l'aggiudicazione è quella prevista dalla lettera a) dell'articolo 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, e *saranno ammesse offerte in aumento.*

IL SINDACO
(Mario Benvenuti)

Dal Municipio, addì 29-11-'73.

REGIONE TOSCANA
AVVISO DI GARA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2-2-'73, n. 14, si comunica che verrà indetta gara di appalto per la fornitura di n. 50.000 dosi di vaccino di profilassi immunitaria contro la rosolia.

L'importo di spesa a base d'asta è di L. 90.000.000 (novanta milioni), IVA compresa.

L'aggiudicazione della fornitura avverrà tramite licitazione privata, con le procedure previste dall'art. 1, lettera a), della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Non saranno accettate offerte in aumento.

Gli interessati, con domanda in carta legale da lire 500 indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio Comunale, iniziata il giorno 5 dicembre 1973.

PROVINCIA DI PISTOIA
AVVISO DI GARA

La Provincia di Pistoia indirà una licitazione privata, da tenere con il sistema di cui all'art. 1, lett. a), della legge 2-2-1973, n. 14, con la accettazione di offerte in ribasso e in aumento, per appaltare i lavori murari per l'ampliamento del Liceo di Montecatini Terme, e costruzione impianti sportivi (1. Stralcio), per l'importo a base di appalto di L. 556.173.300.

L'Amministrazione si riserverà l'aggiudicazione.

Le imprese interessate, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, possono richiedere di essere invitate, mediante domanda da inviare alla Ripartizione Segreteria della Provincia di Pistoia, Piazza S. Leone, 1.

Pistoia, lì 30 novembre '73

IL PRESIDENTE
(Dott. Vincenzo Nardi)

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Oggi abbiamo dissetato

una squadra di calcio completa
di portiere
7 deputati dell'opposizione
8 pastori abruzzesi
19 suore francesi in vacanza
1.869 tifosi della pallanuoto
30 pellegrini
98 turisti texani
3 pescatori pugliesi
4 neolaureati alla Bocconi
10 butteri maremmani
3 colonnelli in pensione
2 attori d'avanguardia
5 sindaci appena eletti
un consiglio d'amministrazione
in seduta plenaria
6 commercianti bergamaschi
una troupe di acrobati bavaresi
e tante migliaia di altre persone

Per fare questo abbiamo 1.500 camions e 32 stabilimenti, abbiamo inoltre acquistato 220 milioni di bottiglie e consumato a tutt'oggi 268.000 tonnellate di zucchero. Questa è la Coca-Cola: un'Industria Italiana che utilizza materie prime e prodotti italiani. Oltre allo zucchero per esempio avete un'idea di quante arance consumiamo ogni giorno per l'aranciata Fanta?

Coca-Cola

Imbottigliata in Italia su autorizzazione del proprietario del marchio "Coca-Cola"

Arroganti pressioni USA sulla CEE mentre si inasprisce la situazione in Medio Oriente

Duro attacco di Kissinger all'autonomia dell'Europa

Il segretario di Stato ha parlato di « punti di disaccordo con gli alleati » — Li ha addebitati al tentativo di alcuni paesi di arrivare all'unità europea — Gli arabi invitati a cessare l'embargo con l'avvio della conferenza di Ginevra — Washington chiede agli europei 200 miliardi per la NATO

WASHINGTON, 6.

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger ha mosso oggi un nuovo e duro attacco all'autonomia dell'Europa. Annunciando, in una conferenza-stampa, che farà « uno sforzo per rivitalizzare l'Alleanza atlantica », che « rimane — ha detto — la pietra angolare della nostra politica estera », quando si incontrerà a Bruxelles con i ministri degli esteri dei paesi europei il 10 e 11 dicembre, Kissinger ha affermato che ci « sono dei punti di disaccordo con gli alleati »; « ma — ha aggiunto — gli Stati Uniti non risparmieranno gli sforzi per rivitalizzare la rinnovata alleanza ». Insistendo sui punti di disaccordo, il segretario di Stato ha specificato che alcuni derivano dal modo di fare ed altri dal tentativo di alcuni paesi di arrivare all'unità europea, mentre invece gli Stati Uniti mettono l'accento sull'unità atlantica.

Circa il Medio Oriente, Kissinger si è detto convinto che l'armistizio reggerà e che la conferenza di pace di Ginevra comincerà come previsto il 18 dicembre. Il segretario di Stato ha invitato gli Stati arabi « a rinunciare all'embargo petrolifero dal momento che la conferenza di pace si svolgerà nel quadro della risoluzione dell'ONU che prevede il ritiro degli israeliani dalle terre arabe occupate nel 1967 ».

I colloqui di Bruxelles — ha continuato il segretario di Stato — dovranno chiarire le divergenze emerse tra gli alleati, ma « quale sia l'esito della conferenza, essa sarà soltanto l'inizio di un processo e non porterà ad alcuna risoluzione finale » dei problemi attualmente sospesi.

A proposito della crisi delle fonti energetiche, Kissinger ha ammesso che essa ha un ruolo considerevole nelle discrepanze tra Stati Uniti ed alleati, ma — ha precisato il segretario di Stato — il conflitto arabo israeliano ha soltanto « accentuato questa crisi », in realtà provocata all'origine dalla rapida industrializzazione che richiede fonti di energia extra.

Per quanto riguarda i rapporti tra Washington e l'Europa, Kissinger ha fatto riferimento esplicito all'auspicata nuova dichiarazione dei principi ma, secondo alcuni funzionari dell'amministrazione statunitense, dalla conferenza della NATO scaturirà un documento che si soffermerà su questi principi in quanto concernenti gli aspetti militari dell'alleanza.

Sostanzialmente diversa sul petrolio è invece la posizione espressa ieri, dopo il suo incontro con Kissinger, dal ministro del petrolio saudita Yamani, secondo cui i paesi arabi sono pronti a cominciare a togliere l'embargo sul petrolio non appena le forze israeliane cominceranno a ritirarsi dai territori arabi occupati. « Penso che il fine che ci proponiamo, cioè la pace nella regione, è più realizzabile adesso che in qualsiasi periodo precedente » ha aggiunto il ministro, facendosi quindi chiedere dai giornalisti su che cosa basasse il suo ottimismo. Egli ha risposto: « Pensiamo che gli israeliani si rendano conto che non possono continuare la loro occupazione e non possono ignorare la pace ».

Alla domanda se ritiene necessario un ritiro completo delle truppe israeliane fino alle linee del 1967 per l'abolizione dell'embargo petrolifero, Yamani ha affermato: « Penso che, quando gli israeliani decideranno di ritirarsi, ed esiste un calendario a questo scopo, abrogheremo il boicottaggio per gradi ». Richiesto poi di dire a quale preciso momento potrebbe cominciare la fine dell'embargo, ha precisato: « Cominceremo ad aumentare la produzione non appena essi (gli israeliani) cominceranno a ritirarsi ».

La conferenza della pace il cui inizio è previsto a Ginevra il 18 dicembre non sarà in sé un motivo sufficiente all'abolizione dell'embargo, ha detto quindi il ministro saudita, aggiungendo però di ritenere che quanto accadrà nel negoziato « potrà portare a qualche cambiamento ».

« Saremo più che lieti di allentare le nostre restrizioni se ne avremo qualche motivo — ha osservato Yamani — e i mezzi e i modi possono essere diversi ma la misura ultima che l'altra parte dovrà adottare è il ritiro delle forze di occupazione ».

Alla domanda se avesse notato qualche segno di cambiamento di posizione da parte americana o da parte araba dopo i suoi colloqui con Kissinger, Yamani ha detto di ritenere che entrambe le parti sono ottimiste e piene di speranze. « Noi siamo pronti a muoverci, basta che ci diate un motivo ».

Richiesto infine di precisare se il suo governo accetti l'esistenza di Israele come Stato indipendente, il rappresentante di re Feisal ha dichiarato: « I capi arabi che hanno annunciato di essere pronti a sottoscrivere un trattato di pace con Israele sono ormai così numerosi che il problema dell'esistenza di Israele non si pone affatto; essa in ogni caso non è legata alla questione del petrolio ».

* * *

BRUXELLES, 6

Le spese militari dei paesi europei della NATO (esclusa la Francia e il Portogallo) aumenteranno nel 1974 di almeno due miliardi di dollari.

Questa la decisione adottata oggi dai ministri della difesa riuniti a Bruxelles che viene immediatamente dopo le precise richieste del ministro della difesa americano il quale aveva detto nei giorni scorsi che gli alleati europei « dovranno contribuire in forma assai più consistente al mantenimento delle truppe USA in Europa ».

La Pravda sulla crisi petrolifera

MOSCA, 6.

In un articolo dedicato alla crisi petrolifera, la « Pravda » definisce oggi « risibile » l'accusa, rivolta ai paesi arabi, di aver « politicizzato » delle forniture commerciali. « Ci si è forse dimenticati — scrive lo organo del PCUS — che gli imperialisti hanno mandato le loro navi da guerra, effettuato sbarchi, organizzato colpi di Stato per soffocare il tentativo dei popoli di stabilire il loro controllo sul petrolio? ».

La crisi energetica avrebbe potuto essere attenuata e ritardata nel tempo, si afferma nell'articolo, se non fosse stata collegata con la crisi politica del Medio Oriente, « se la politica petrolifera non fosse stata data in appalto ai monopoli internazionali ».

« L'estensione della politica di cooperazione, che è entrata nella pratica internazionale grazie agli sforzi dell'URSS, anche ai rapporti reciproci tra i produttori e gli importatori di petrolio, potrebbe creare un clima favorevole per risolvere i problemi energetici. Perciò occorre tuttavia rispettare i diritti sovrani di tutti i popoli e cooperare sulla base del principio della reciproca convenienza ».

L'incontro al PCI con la delegazione di Quang Tri

La delegazione dell'amministrazione della provincia di Quang Tri, venuta in Italia per rafforzare il patto di gemellaggio con la provincia di Bologna e quello di amicizia e di solidarietà con altre province, è stata ricevuta nella sede della direzione del PCI dal compagno Gian Carlo Pajetta della direzione del PCI e dai compagni Rodolfo Mecconi e Anita Pasquali, membri del CC, dal compagno senatore Franco Calamandrei e da Mauro Gallegi della sezione esteri.

La delegazione di Quang Tri, diretta dal compagno Nguyen Sang, vice presidente del comitato rivoluzionario della provincia di Quang Tri, era composta da Mai Tha, Chan del ministero degli esteri del GRP, da Pham Hong Long colonnello dell'esercito popolare di liberazione, da Paan Tni Bich Dao dirigente della gioventù femminile vietnamita, dall'ingegnere Tran Hao Tuong e da Nguyen Trong Chan.

Durante l'incontro svoltosi in un clima di fraterna amicizia, i rappresentanti vietnamiti hanno espresso la loro gratitudine al PCI per il grande contributo dato in appoggio alla lotta del popolo vietnamita per la libertà e l'indipendenza della loro patria e per eseguire il rispetto e l'applicazione degli accordi di pace.

La delegazione di Quang Tri, dopo aver rinnovato il vivo ringraziamento per la partenza della nave « Australe », il cui carico ha grande importanza per la ricostruzione del Vietnam, ha fatto seguito una informazione su come si sviluppa la vita a Quang Tri, dove vengono compiuti notevoli sforzi per la ricostruzione nonostante che il regime di Saigon continui a violare gli accordi di Parigi con attacchi contro Quang Tri e le altre zone libere del Vietnam del Sud.

La delegazione del PCI ha ringraziato i rappresentanti di Quang Tri per l'ampia informazione e ha ribadito la piena solidarietà dei comunisti italiani con il GRP e le forze democratiche del Vietnam del Sud e il loro impegno unitario per contribuire alla ricostruzione del Vietnam e nell'azione politica per la piena e integrale applicazione degli accordi di pace di Parigi sul Vietnam.

L'ostruzionismo israeliano ostacola il cammino verso la pace

Grave tensione sul Canale Duello aereo a Suez

Bombardati dall'artiglieria di Dayan alcuni villaggi nel Sud - Libano Ismail Fahmy a colloquio con gli ambasciatori americano e sovietico - Confermata la candidatura della Meir a primo ministro per il dopo-elezioni

IL CAIRO, 6

Una crescente tensione sul fronte del Canale e la decisione dei Paesi arabi di ritirare gradualmente i loro capitali dalle banche estere (e soprattutto occidentali) costituiscono i due elementi centrali della situazione odierna nel Medio Oriente.

La tensione sul Canale, che si traduce in uno stillicidio di sparatorie e scontri, è sfociata oggi anche in un duello aereo; aviogetti israeliani che avevano violato lo spazio aereo egiziano nella regione di Ein El Sukna, a sud di Suez, sono stati intercettati da una formazione di caccia: nel duello che ne è seguito — afferma il Cairo — un aereo israeliano è stato abbattuto. Ieri, come si ricorderà, era stato annunciato l'abbattimento di un « Phantom » ad opera della contraerea. Israele — che ieri aveva ammesso la perdita « di un ricognitore » — oggi dà notizia del duello aereo affermando di avere abbattuto un « Mig 21 » egiziano.

La stampa israeliana di oggi mette l'accento su questo stillicidio di incidenti e di scontri — e su quelle che essa definisce le « violazioni egiziane » della tregua, come se non costituisse una permanente e gravissima violazione il rifiuto di Tel Aviv di ritirare le sue truppe sulle posizioni del 22 ottobre — e sottolinea che l'esercito di Dayan è tuttora in stato di allarme sia sul fronte egiziano che sul fronte siriano. « Gli opposti eserciti — scrive *Yedioth Ahranoth* — tengono il dito sul grilletto, pronti a premerlo ». *Haaretz* sostiene che « gli egiziani stanno attuando una guerra d'usura » analoga a quella del 1969-70 (che fu peraltro caratterizzata da pesanti bombardamenti terroristici dell'aviazione israeliana su obiettivi civili), e che questa situazione « è inaccettabile per Israele ». Il comando militare israeliano afferma che dall'inizio della cessazione effettiva del fuoco, undici soldati israeliani hanno perso la vita e decine di altri sono rimasti feriti negli scontri: lungo il Canale Dal canto suo il portavoce dell'ONU ha segnalato, per la sola giornata del 4 dicembre, 27 violazioni della tregua Il generale Dayan — si apprende oggi — avrebbe deciso di rinviare il suo viaggio negli USA.

Appare insomma pienamente fondato quanto sottolineava giorni fa *Al-Ahram* quando affermava che senza il disimpegno dei due eserciti — quello che Tel Aviv ha finora rifiutato, provocando la interruzione dei colloqui al km 101 della strada Cairo-Suez — la situazione rischia di rimanere permanentemente tesa e di sfociare in incidenti a ripetizione.

Di questi problemi ha discusso oggi il ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmy in due separati colloqui con lo ambasciatore americano Eilts e con l'ambasciatore sovietico Vinogradov. Il giornale ufficioso *Al Ahram* ha fatto sapere che il ministro ha informato i due ambasciatori che la presenza dell'Egitto alla conferenza di Ginevra è condizionata alla « attuazione delle risoluzioni dell'ONU », con chiara allusione alle violazioni israeliane della tregua. Dal canto suo, il portavoce governativo Ahmed Anis, nel corso di una conferenza stampa, ha detto che « la tensione sui fronti continua a crescere mentre l'ostruzionismo israeliano blocca tutti gli sforzi per la pace ».

La tensione non è del resto limitata al fronte meridionale: ieri l'artiglieria israeliana ha bombardato numerosi villaggi nel sud del Libano, mentre si segnalano concentramenti di truppe alla frontiera; i campi dei profughi palestinesi sono stati posti in stato di allarme.

Per quanto riguarda il ritiro dei fondi arabi dalle banche estere — altra arma che viene ad aggiungersi all'uso dell'arma del petrolio — esso è stato deciso dai ministri arabi dell'economia riuniti al Cairo. I capitali saranno progressivamente trasferiti a organismi finanziari arabi, senza però danneggiare l'economia dei « Paesi amici ». Verrà anche creata una banca arabo-africana per lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura in Africa.

* * *

TEL AVIV, 6

Con 291 voti contro 33 e 15 astensioni, il comitato centrale del partito laburista israeliano ha confermato Golda Meir quale candidata alla carica di primo ministro se il partito vincerà — come ha fatto da 25 anni ad oggi — le prossime elezioni politiche del 31 dicembre. La votazione ha concluso un dibattito che ha registrato toni assai polemici e si è protratto per 15 ore. Nel suo intervento, Golda Meir (come ha fatto anche Dayan) si è assunta « piena responsabilità » per le sconfitte subite dall'esercito israeliano nei primi giorni di guerra. Il CC ha anche respinto una richiesta di votazione segreta volta ad annullare formalmente il « documento Galili », approvato prima della guerra che prevede l'annessione di tutti o quasi i territori arabi.

PARIGI — Un particolare del grande corteo con lo striscione dei partiti della sinistra unita

Milioni di lavoratori in lotta contro il carovita

La Francia ferma per lo sciopero Grandiosa manifestazione a Parigi

Nessun giornale, bloccati al cento per cento i porti, chiuse le scuole, fermi i treni - Le misure economiche del governo tendono a scaricare sulle classi popolari le gravi conseguenze dell'« austerità »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6

Milioni di lavoratori francesi hanno preso parte allo sciopero generale contro il carovita indetto dalle principali organizzazioni sindacali e dai partiti di sinistra. Nessun giornale è comparso stamattina in Francia. I porti sono risultati bloccati al cento per cento. Chiuse le scuole nella quasi totalità fermi i treni, ridottissimi i servizi e i trasporti pubblici e aerei, interrotta per breve periodo l'erogazione del gas e dell'elettricità, rallentata e a volte arrestata la produzione nel settore privato, la Francia ha dato la misura — in questa « giornata nazionale di azione contro l'aumento dei prezzi » — del profondo malcontento popolare nei confronti di una politica governativa che, dopo avere favorito l'inflazione in nome della espansione a tutti i costi e dell'aumento dei profitti, oggi cerca di far ricadere sui lavoratori il peso della operazione « austerità » lanciata più o meno contemporaneamente da tutti i governi della Comunità europea.

A Parigi centinaia di migliaia di persone — più di cinquecentomila secondo alcuni osservatori — hanno preso parte ad un corteo che, partito alle 11 della mattina dalla Place de la Nation diretto all'Hotel de Ville continuava ancora a snodarsi alle quattro del pomeriggio. La radio ha parlato di « manifestazione impressionante » per numero e impegno dei partecipanti, certamente una delle più importanti azioni unitarie organizzate dalla sinistra in questi ultimi anni.

Il Primo Ministro Messmer che ancora ieri sera alla TV, presentando e commentando l'ultimo « catalogo » di misure anti-inflazionistiche, invitava i cittadini a non partecipare allo sciopero generale e accusava i suoi organizzatori di voler « prendere in giro il popolo francese » ha avuto da Parigi e da tutta la Francia una dura e immediata risposta.

E ritorniamo un attimo su queste misure che, a tutta prima, appaiono irrisorie se è vero, come ha ammesso lo stesso Messmer, che « siamo in presenza di una situazione difficile » e che nel 1974 tutta l'Europa dovrà battersi « contro un mostro a due teste » l'inflazione e la disoccupazione.

Un gruppo di misure (limitazione del credito, moderazione della spesa pubblica, accelerazione della fiscalità, incentivi al risparmio) mira a frenare l'aumento dei consumi. Un secondo gruppo (blocco dei fitti per i primi sei mesi del 1974, blocco delle tariffe pubbliche per il primo trimestre del nuovo anno) mira a contenere l'aumento dei prezzi. Ma quando Messmer dice che non saranno bloccate le tariffe dei servizi pubblici « il cui funzionamento dipende dalla energia » vuol dire che i prezzi dei biglietti dei trasporti urbani e ferroviari potranno aumentare e aumenteranno a danno del potere d'acquisto dei salari.

Il discorso più grave Messmer l'ha riservato ai lavoratori. Egli ha detto che nel 1974, quando si dovranno fissare i nuovi salari del pubblico impiego e delle imprese nazionalizzate « il governo darà l'esempio » nella moderazione dei redditi, convinto che anche il padronato adotterà la stessa moderazione nel settore privato. « Nella situazione difficile in cui potremo trovarci domani — egli ha concluso — il solo mezzo per superare le difficoltà è di rinunciare alle rivendicazioni grottesche e categoriali ». Non blocco dei salari, dunque, ma « controllo » autoritario del loro andamento in rapporto all'aumento del costo della vita: se non è zuppa è pan bagnato.

« Le misure governative — commentano stasera i partiti della opposizione democratica — e in particolare gli argomenti forniti al padronato per bloccare i salari, si riducono dunque a colpire i lavoratori senza veramente frenare l'inflazione ».

L'impressione generale è che, ciascuno a modo suo e con sfumature più o meno « nazionali », anche gli altri governi della Comunità si apprestano a fare altrettanto, cioè a scaricare sui lavoratori il peso della inflazione senza toccare i profitti. Ecco a cosa serve il coordinamento della politica dei paesi dell'Europa comunitaria.

Augusto Pancaldi

Si teme il ritiro dei capitali arabi

Crollo dei titoli alla borsa di Londra

LONDRA, 6

(a. b.) — Panico in Borsa: per la quarta giornata consecutiva una forte ondata di vendite ha fatto precipitare titoli e azioni. L'indice generale è caduto di 16,4 punti al nuovo totale di 328,8: il livello più basso da tre anni, la manifestazione più clamorosa dell'entità della crisi in corso. La frana odierna è stata innescata dalla paura che alcuni paesi arabi decidessero di trasferire altrove i loro depositi in sterline, che, come è noto, costituiscono una notevole aliquota delle riserve della valuta nazionale britannica. Un giornale della sera londinese reca un titolo cubitale che dice: « Massacro del piccolo risparmiatore ». Centinaia di milioni di sterline in valore nominale sono stati ancora una volta spazzati via dalle quotazioni dei più grossi gruppi industriali e finanziari.

Frattanto la penuria di carburante si è fatta ancora più forte a Londra e in varie regioni inglesi. Molti distributori di benzina sono chiusi, altri hanno istituito un loro arbitrario sistema di razionamento. Il traffico è diminuito di un terzo nella capitale. Il governo nei giorni scorsi aveva deplorato la cosiddetta « psicosi dell'accaparramento » degli automobilisti, insistendo che il razionamento ufficiale non è necessario perché le scorte di carburante in Gran Bretagna sono più che sufficienti. Questo è senz'altro vero, ma la tendenza ad accumulare e produrre una artificiosa scarsità parte dall'alto, dalle grandi compagnie, che indugiano giocando al rialzo in attesa dell'inevitabile aumento del prezzo del carburante.

Per il momento la BP e la Shell Mex hanno aumentato il prezzo del carburante usato dai vari servizi pubblici, che in questi giorni fanno registrare un aumento di traffico. L'altro giorno, comunque, il capo della Shell europea aveva rivelato che un 25% delle forniture dirette alla Gran Bretagna viene dirottato sull'Olanda. Ogni giorno che passa conferma e aggrava il caos prodotto dalla mancanza di un coordinamento politico a livello europeo, mentre i singoli governi cercano di rimediare da soli, con provvedimenti parziali, facendosi concorrenza l'un l'altro alla situazione d'emergenza.

Il generale Growon presidente della Nigeria (da cui l'Inghilterra ricava il 10% del suo petrolio) ha oggi ammonito il governo britannico a non procedere nelle forniture militari (elicotteri e aerei) al Sud Africa. Durante il dibattito alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello scacchiere Barber aveva cercato di rassicurare i parlamentari circa il mantenimento dell'obbiettivo di crescita dell'economia britannica nel '74. Il timore che il governo sia costretto ad introdurre una revisione straordinaria di bilancio nel gennaio è assai diffuso ed è uno dei fattori che hanno contribuito all'odierno crollo in Borsa.

Dopo la messa al bando dei partiti di sinistra

Scatenata in Uruguay la caccia ai patrioti

Un appello dei comitati europei di solidarietà

MONTEVIDEO, 6.

Il ministro degli Interni del regime militare uruguayano, colonnello Nestor Bolentini, ha annunciato che oltre 150 patrioti e democratici sono stati arrestati nelle ultime ore, dopo i provvedimenti di messa al bando delle organizzazioni e dei partiti di sinistra, adottati sabato scorso. Bolentini non ha fornito particolari sull'arresto di Rodney Arismendi, segretario generale del Partito comunista. La vasta operazione repressiva viene compiuta mediante un gigantesco rastrellamento cui partecipano unità dell'esercito e della polizia in pieno assetto di guerra.

* * *

I comitati europei di solidarietà con il popolo uruguayano (italiano, francese, svizzero e belga) hanno emesso il seguente comunicato: « La messa fuorilegge del Partito comunista, del Partito socialista e dei gruppi di tendenza marxista ad opera del presidente Bordaberry e del consiglio militare che esercita in realtà il potere, non è altro che una nuova tappa dell'"escalation" fascista in Uruguay ».

9-2-1973 — I militari intervengono ponendo il governo sotto la loro tutela: imposizione per decreto della legge sull'educazione generale che toglie l'autonomia alla scuola primaria e secondaria; imposizione per decreto della nuova legge di istituzionalizzazione della sospensione delle garanzie individuali, mediante la cosiddetta « legge di consolidazione della pace »; imposizione per decreto di una nuova legge per la regolamentazione sindacale che pone fine alle attività sindacali.

27-6-1973 — Scioglimento del Parlamento.

30-6-1973 — Viene dichiarata fuori legge la CNT, Centrale sindacale unificata dei lavoratori uruguayani.

2-9-1973 — Dopo la vittoria della sinistra alle elezioni universitarie, i militari pongono fine all'autonomia universitaria e arrestano il rettore e i decani di tutte le facoltà.

« In Uruguay, dove vi sono oltre 6.000 prigionieri politici, dopo il golpe militare in Cile, si è registrato un inasprimento della tortura sistematica ». I rappresentanti dei comitati europei lanciano un appello alla opinione pubblica europea e alle organizzazioni popolari affinché denuncino fermamente il fascismo in Uruguay e sostengano e sviluppino il loro appoggio alla lotta del popolo uruguayano.

Ratificata la nomina di Ford alla vicepresidenza USA

WASHINGTON, 6

La Camera dei Rappresentanti ha ratificato la nomina di Gerald Ford a vice presidente degli Stati Uniti. La cerimonia del giuramento si svolgerà tra breve dinanzi al Congresso in seduta congiunta. Ford è il 40. vice presidente della storia degli Stati Uniti ed il primo ad essere scelto in base all'emendamento ventiduesimo della costituzione.

Conclusa la visita del Presidente romeno in USA

Dichiarazione comune di Nixon e Ceausescu

WASHINGTON, 6.

Ceausescu e Nixon hanno firmato ieri una dichiarazione comune a conclusione della visita del Presidente romeno a Washington. Nel documento si afferma fra l'altro il diritto di ogni nazione all'esistenza, all'indipendenza e alla sovranità, indipendentemente dal suo peso territoriale o politico. Dopo la firma Nixon ha detto di considerare basilare nella politica estera il principio che « qualsiasi accordo fra nazioni non debba mai andare a scapito della sovranità e dell'indipendenza di nazioni libere ». Ceausescu ha risposto che il documento segna « l'inizio di una nuova era nei rapporti romeno-americani » ed ha auspicato « una espansione del significato di questo documento ».

Nel corso di una conferenza-stampa l'ospite romeno ha dichiarato che gli americani non debbono attendersi forniture di petrolio dalla Romania, la cui produzione non è tale da poter soddisfare le esigenze interne e quelle di altri paesi. Ha però invitato le compagnie petrolifere americane a cooperare allo sviluppo di giacimenti petroliferi al largo delle coste del mar Nero: se questa cooperazione darà buoni risultati — ha detto —, una parte del petrolio estratto da tali giacimenti andrebbe certamente negli Stati Uniti.

In serata il Presidente romeno ha partecipato a una colazione offerta in suo onore al « National Press Club » dove ha pronunciato un discorso, affermando fra l'altro che la soluzione dei grandi problemi internazionali, nel Medio Oriente e altrove, non può essere lasciata solo alle grandi potenze: anche le piccole e medie nazioni d'Europa e d'Africa, a suo avviso, dovrebbero partecipare ai colloqui di pace per il Medio Oriente. Ceausescu avrebbe dovuto restare negli USA fino al 10, ma la visita è stata abbreviata di tre giorni. Non sono state fornite spiegazioni.

Crisi di un «modello»

(Dalla prima pagina)

alla Fiat debbano essere affrontati — in primo luogo dal governo — con un vero e proprio « piano di emergenza ». Deve essere imposta, innanzi tutto, la sospensione di qualsiasi misura che tenda a mettere in discussione il lavoro e l'occupazione dei duecentomila lavoratori del complesso, anche al fine di stroncare ogni tentativo di strumentalizzazione antisindacale da parte della direzione aziendale. A tutti deve essere garantita la piena corresponsione del salario, mentre deve essere avviata subito — in un confronto aperto coi sindacati e con le forze democratiche — la « programmazione » di nuove soluzioni produttive nel quadro di un indirizzo economico organico.

Alcune misure urgenti debbono essere assunte immediatamente, nel giro di pochi giorni o di poche ore. Occorre che il governo garantisca la fornitura di gasolio alle industrie impegnate nelle lavorazioni ausiliarie, e che eserciti una pressione politica sugli industriali delle materie plastiche e della gomma, i quali — ostinandosi a sabotare la conclusione del nuovo contratto nazionale del settore — contribuiscono di fatto a bloccare la stessa produzione automobilistica. Sono altresì necessari una rapida revisione dei provvedimenti governativi sull'energia, e il varo di un « piano petrolifero » che si muova nella direzione indicata dal PCI e da altre forze democratiche. Devono essere infine indicate, e avviate a rapida attuazione, le linee di una conversione dell'apparato industriale che, facendo leva sui problemi più urgenti (espansione dei trasporti pubblici, produzione di beni strumentali, ecc.), siano organicamente connesse allo sviluppo del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei grandi consumi sociali.

Nessuno si illuda che le difficoltà e le preoccupazioni del momento possano fiaccare la capacità di lotta della classe operaia, o di offuscarne quella maturità, quella capacità di egemonia e di « governo » che, proprio sui grandi temi dello sviluppo del paese, di un nuovo modo di organizzare il lavoro, di utilizzare le risorse della scienza e della tecnica ai fini di un nuovo modello di sviluppo, sono venute crescendo nel grande movimento di questi anni.

Le nuove difficoltà non fanno che rendere ancora più acuta la coscienza della validità delle scelte rivendicative compiute dal movimento unitario dei lavoratori. La prima manifestazione di lotta nel quadro della vertenza FIAT, svoltasi martedì scorso, ha palesato indubbiamente le esitazioni e i timori che — in una situazione precaria come quella di oggi — esistono tra i lavoratori. Ma il fatto che allo sciopero abbiano aderito decine di migliaia di operai e impiegati, il dibattito unitario che successivamente si è venuto sviluppando nelle officine, la grande assemblea dei delegati di fabbrica svoltasi ieri al Palazzo dello Sport di Torino, hanno dimostrato che si va estendendo tra i lavoratori la coscienza che soltanto con la mobilitazione e con la lotta unitaria è possibile superare la strettoia di oggi, difendere l'occupazione e il salario, imporre una nuova fase di espansione economico-produttiva. Con questi obiettivi il movimento sindacale torinese ha proclamato lo sciopero generale di mercoledì 12 dicembre, mentre analoghe manifestazioni di lotta si svolgono o si preparano in altre città e regioni italiane. Proprio in questo momento, in altre parole, la classe operaia avverte l'esigenza di accrescere il proprio peso politico e la propria funzione di protagonista nella battaglia per far uscire il paese dalla crisi.

Il discorso di Reichlin

(Dalla prima pagina)

ad una nuova programmazione di investimenti. La questione è di sapere che riempirà quello spazio. La risposta per noi è semplice: esso dovrà essere riempito da scelte che allarghino la base produttiva e spostino i consumi da quelli privati a quelli sociali, quindi da interventi che facciano leva sullo sviluppo del Mezzogiorno. Ma è appunto questo che non si è fatto nei cento giorni.

Che cosa è oggi il Mezzogiorno se non un potente fattore di inflazione?

La popolazione attiva è scesa al di sotto del trenta per cento e di essa solo un terzo produce ricchezze e beni materiali. Più i giovani emigrano, più aumenta la componente del reddito dovuto alle rimesse, alle pensioni, all'assistenza.

Che senso ha, allora, gridare contro l'inflazione e pensare di combatterla rinviando al 1975 ogni intervento di riforma nel Sud? Tutto ciò che il governo ci offre è un confronto su una ipotesi di rifinanziamento della Cassa, sulla correzione del sistema degli incentivi, su una riconsiderazione dei « progetti speciali ».

Non si possono accettare confini così angusti. Bisogna andare più a fondo. Ecco alcune cifre su cui riflettere (offerte dalla rivista del ministro delle Finanze): nel 1972 la spesa pubblica complessiva è giunta a circa 34 mila miliardi laddove la spesa per il cosiddetto intervento speciale nel Mezzogiorno è stata appena di 700, pari al due per cento. Ecco ciò che l'Italia spende per il 36 per cento della sua popolazione!

Si dirà che anche una parte di quei 34 mila miliardi va al Mezzogiorno: è vero, ma si tratta solo del venti per cento. E questo non è tutto: non solo il Sud offre al paese la sua quota di contribuente ma anche gran parte dei depositi postali, cioè una fonte diretta per il Tesoro. Occorre dunque farla finita con la mistificazione della vastità della spesa nel Sud.

Ora — ha incalzato Reichlin — se è vero che la crisi è data dalla ristrettezza delle basi produttive e dal parassitismo, come può il governo proporci il semplice rifinanziamento della Cassa? Tutti sanno che essa è uno strumento indifferente, per la sua stessa natura, agli effetti e ai contenuti degli investimenti.

Naturalmente anche i comunisti sono sensibili alla esigenza di migliorare tutto il meccanismo dell'incentivazione (nel senso di stimolare le attività ad alta occupazione) e pongono il problema di non considerare come spesa per il Sud quegli investimenti che invece rispondono a esigenze di dimensione nazionale.

Ma il problema centrale non è negli incentivi ma nella necessità di rovesciare la logica dell'intervento straordinario partendo da una nuova ipotesi di sviluppo globale. Ecco allora l'esigenza, che è al centro della nostra proposta: definire subito i piani regionali di sviluppo, guardando al Mezzogiorno reale, operare in profondità perché si verifichino le condizioni di un decollo industriale che non sia distruttivo, perché le imprese pubbliche rovescino la loro logica privatistica rovinosa per gli stessi ambienti, perché sia bloccata l'assurda disincentivazione delle attività agricole nel momento in cui cresce a dismisura il deficit alimentare del paese, e così via.

I comunisti propongono un piano complessivo di sviluppo dell'agricoltura meridionale. Secondo progetti tecnicamente seri è possibile irrigare circa un milione di ettari, il che consentirebbe un elevato sviluppo ortofrutticolo e soprattutto una nuova base foraggera nazionale per la ripresa della nostra dissestata zootecnia. Un tempestivo intervento nella collina può aiutarci a superare le difficoltà per l'approvvigionamento di grano duro per pastificazione.

Ma per tutto questo occorre una scelta politica centrata sulla programmazione che faccia perno sulla valorizzazione delle regioni.

Ci si dice che le Regioni sono ancora deboli e che la Cassa, invece, ha una grande esperienza. Ma noi non proponiamo una tabula rasa: proponiamo di mettere la Cassa a servizio delle Regioni sia per aiutarle a elaborare i piani di sviluppo, sia per inserire in questa visione anche i progetti speciali intesi come parte organica dei piani regionali. Sappiamo che una tale politica implica scelte nazionali: per questo proponiamo la costituzione di una commissione per il Mezzogiorno dotata di ampi poteri consultivi e di iniziativa nel quadro della programmazione nazionale.

Non si può fare esprimere al Mezzogiorno una nuova domanda qualificata senza suscitare in esso fatti nuovi, a livello delle strutture sociali e di quelle politiche. Per questo — ha concluso Reichlin — sappiamo di proporre una svolta che comporta uno scontro aspro sia con le tendenze politiche ed economiche operanti sul piano nazionale, sia con il blocco di potere che domina il Mezzogiorno.

Il dibattito prosegue oggi e si concluderà la prossima settimana.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e suoi succursali in Italia - Telefono 688.5451 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19